

PRIMO PIANO *Coronavirus, tra fatti e fobie*L'INTERVISTA
PIETRO LUIGI GARAVELLI

«È come una normale influenza diffusa da clima e inquinamento»

MASSIMO BRUSASCO - m.brusasco@ilpiccolo.net

■ **Attenzione sì, ma niente panico.** Il dottor Pietro Luigi Garavelli, noto infettivologo alessandrino (ora dirigente a Malattie infettive a Novara), si schiera con i suoi colleghi che sostengono che il coronavirus sia meno letale della tradizionale influenza di stagione.

Dottor Garavelli, immaginiamo che, in queste ore, sia subissato di telefonate. In effetti sì. Mi chiama gente che mi chiede di tutto e di più sul coronavirus. Quesiti estremi, ad esempio: se sono stato in ospedale dove c'è un ricoverato per coronavirus, posso prenderlo anche io?

Si è evidentemente generata psicosi. Possiamo chiarire?

Un virus diventa aggressivo quando ha da poco incontrato l'uomo. E i due soggetti



I più vulnerabili sono i diabetici, gli ipertesi e i cardiopatici

CHI È

Alessandrino, classe 1961, il dottor Pietro Luigi Garavelli è dal 2000 direttore di Struttura complessa di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera universitaria 'Maggiore della Carità' di Novara. In precedenza ha lavorato all'ospedale di Alessandria. È autore di pubblicazioni scientifiche e vanta collaborazioni internazionali. Ha scritto anche di numismatica e araldica.

non si sono ancora adattati reciprocamente. Il morbillo, ad esempio, sterminò gli indiani d'America che non lo conoscevano. In Europa, era considerato una normale malattia. Trasferito in un ambiente nuovo, ha inciso pesantemente sulla popolazione.

E tornando al coronavirus?

Dobbiamo anzitutto fare una distinzione tra infetto e malato. Facciamo un esempio, immaginando un iceberg: la parte sommersa, che è il 90% dell'iceberg, può essere considerata quella delle infezioni, quella cioè in cui il microorganismo si replica senza indurre malattia. La parte emersa è la malattia infettiva, cioè la risposta del macroorganismo rispetto al micro. E qui si avvertono sintomi, il più rilevante dei quali è la febbre, ma potremmo dire anche di raffreddore, colite... L'estrema punta dell'iceberg rappresenta i casi di morte, che sono evidentemente una piccolissima parte.

È acclarato che di coronavirus si muore...

Sì, ma ha una mortalità inferiore rispetto alle classiche



Pianura padana? Le stesse condizioni della città cinese Wuhan

influenze stagionali. I più colpiti sono soggetti fragili e anziani. Tra le categorie a rischio rientrano soprattutto ipertesi e diabetici, e, di seguito, i cardiopatici.

Quindi, secondo lei, siamo in presenza di un allarme ingiustificato?

Ripeto: la normale influenza stagionale è più incidente.

Ma allora perché se ne parla tanto?

Non lo so. Io mi limito a considerazioni dal punto di vista medico, aggiungendo che le malattie virali ricalcano tutte lo stesso schema. Nell'ultimo decennio è successo qualcosa di analogo anche per la Sars e la Mers (sindrome respiratoria mediorientale, ndr) che, essendo virus nuovi, emersi da poco, sono risultati più aggressivi dei virus tradizionali in popolazioni che non li

Coronavirus: il vademecum

- Lavarsi spesso e accuratamente le mani**
- Evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute**
- Coprirsi la bocca e il naso in caso di starnuto o tosse**
- Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus**
- I prodotti Made in China e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi**
- Utilizzare la mascherina solo se si sospetta di essere malati o se si assistono persone malate**
- Non toccarsi gli occhi, il naso e la bocca con le mani**
- Non assumere farmaci antivirali né antibiotici se non sono prescritti dal medico curante**
- Pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol**

Contattare il numero verde 1500 se si presenta la febbre o la tosse o se si è rientrati dalla Cina da meno di 14 giorni

conoscevano. Col coronavirus la storia si ripete.

Il fatto che sia nato in Cina non aiuta.

I numeri sono sempre difficilmente interpretabili, in un contesto come quello cinese ancora di più. Spesso, quando si analizzano le casistiche, si fanno rapporti tra numero di morti e numero di contagiati. Ma il contagio è uno scatolone al cui interno si mettono sia il malato che l'infetto. Come ho spiegato, l'infetto, ovvero la parte sommersa del nostro iceberg, non ha alcun problema di sorta. Può essere infetto senza sintomi.

Se tutti i virus si comportano in modo analogo, è

giustificato il fatto che anche il Corona si sia sviluppato d'inverno?

Sì, perché si comporta come l'influenza classica, che è tipica di questa stagione. Si propaga per via aerea e lo fa più facilmente con un alto tasso di umidità, senza dimenticare che in questa stagione, complice il freddo, tendiamo ad ammassarci in locali chiusi, favorendo dunque la trasmissione. Con la primavera, il fenomeno dovrebbe implodere.

Il cambiamento climatico influisce?

In questo caso positivamente, direi. Se la primavera, con un caldo più secco, fosse anticipata davvero, il virus avrebbe meno possibi-

QUANDO C'È LA SALUTE...

LA GEOGRAFIA DELLE STRUTTURE SANITARIE IN **PROVINCIA DI ALESSANDRIA**

76 PAGINE

GUIDA ALLA SALUTE 2020

MARTEDÌ 3 MARZO 2020
IN OMAGGIO CON
IL PICCOLO

inovesse **IL PICCOLO** iovadese

I casi sospetti in provincia negli ultimi 3 giorni

Immagine: da i gnetty / freepik



Tra sabato e lunedì sono stati sei i casi sospetti di coronavirus in provincia.

I NUMERI

222

I contagiati in Italia (dato del ministero della Salute aggiornato alle ore 18 del 24 febbraio)

6

I decessi registrati in Italia (sempre al 24 febbraio) riconducibili al virus

2.500

I decessi registrati nel continente asiatico dall'inizio dell'emergenza

14

Sono i giorni massimi di incubazione della malattia dal presunto contagio

1500

È il numero di pubblica utilità istituito dal ministero della Sanità

8000

Sono i chilometri che separano l'Italia dalla Cina. Una distanza importante ma che il virus ha saputo colmare...

L'ordinanza Divieti e prevenzione: ecco le regole da rispettare

Anche il Piemonte ha recepito le disposizioni del ministero della Salute, in vigore almeno fino al 29 febbraio. Oltre 200 i contagiati in Italia

■ Più di otto mila chilometri separano l'Italia da Wuhan, la città cinese in cui si è sviluppato il coronavirus. Ma il virus non conosce confini e viaggia veloce. I primi casi si sono registrati in Cina a dicembre 2019; il primo caso in Italia del 6 febbraio, se si escludono i due turisti cinesi a Roma, ricoverati all'istituto Spallanzani. In mezzo ci stanno le misure adottate dalle autorità sanitarie, i controlli, le quarantene e tutto il resto, che non è bastato a fermare il Sars-CoV-2, nome scientifico del coronavirus (Covid 19 è la malattia provocata da virus). Sul sito del ministero della Salute www.salute.gov.it c'è un'ampia sezione che specifica origine, per quanto se ne sa, sintomi e consigli per evitare il contagio.

I contagiati in Italia

I primi due casi di coronavirus in Italia, la coppia di turisti cinesi, sono stati confermati il 30 gennaio dall'Istituto Spallanzani, dove sono ricoverati in isolamento dal 29 gennaio. Il 13 febbraio è stata dimessa la comitiva di turisti cinesi, da 14 giorni in osservazione presso lo Spallanzani, che era stata in contatto con la coppia di connazionali. Il terzo caso



confermato nel nostro Paese, primo in un italiano, è stato confermato il 6 febbraio dall'Istituto superiore di sanità. Riguarda uno dei 56 connazionali fatti rientrare da Wuhan e sottoposti a quarantena nella città militare della Cecchignola. La dichiarazione dello stato di emergenza sanitaria è del 31 gennaio 2020.

La diffusione

Al 24 febbraio, risultano 222 persone colpite da Covid-19 in Italia di cui 6 deceduti, mentre uno è già stato dimesso. Delle persone in osservazione, 101 sono ricoverate, 27 sono in terapia intensiva e 94 sono in isolamento domiciliare. Nelle Regioni il numero di

contagiati è: 172 in Lombardia, 33 in Veneto, 18 in Emilia Romagna, 3 in Piemonte, 3 in Lazio

È del 23 febbraio l'ordinanza del ministero della Salute, recepita dal governatore della regione Piemonte che prevede la sospensione fino al 29 febbraio delle manifestazioni, iniziative ed eventi che implicano aggregazioni in luogo pubblico o privato; la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, dei servizi educativi e corsi di qualunque natura; la sospensione dei servizi di apertura al pubblico di musei e altri istituti di cultura; la sospensione dei viaggi di istruzione in Italia o all'estero; l'obbligo per le persone che fanno ingresso in Piemonte di segnalare all'azienda sanitaria competente l'eventuale provenienza da zone considerate a rischio epidemiologico.

Prevenzione

La stessa ordinanza ricorda le misure di prevenzione: lavarsi spesso le mani, evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie, non toccarsi naso e bocca con le mani, coprirsi la bocca se si starnutisce o tossisce, pulire le superfici con disinfettanti a base di alcol, usare la mascherina se si sospetta di essere malati. È stato istituito un numero di pubblica utilità 1500 e un numero verde regionale 800 333 444.

lità di essere trasmesso.

L'elevata umidità spiega la diffusione del Corona soprattutto nelle regioni della Pianura padana, mentre il Sud ne è immune?

Certamente. Ma aggiungerei anche il fattore inquinamento. D'altronde, queste sono le aree più industrializzate.

Fatte le debite proporzioni, la zona di Wuhan è così: altamente industrializzata, inquinata e umida.

In effetti, per certi versi, il Corona ha colpito maggiormente in Italia dove ha trovato condizioni favorevoli. Come, appunto, in Cina.

Dottore, qualcuno parla di

virus come arma biologica. È la classica bufala?

Il virus che colpisce l'uomo è simile, quasi al 100%, al coronavirus del pipistrello. Non ha subito modificazioni in laboratorio. Sarebbe una pessima arma biologica un virus che uccide una percentuale minima della popolazione e che, per giunta, è condizionato dal clima.

Secondo lei, l'Italia come sta affrontando il problema?

L'Italia ha applicato atteggiamenti rigidi. In altri Paesi occidentali sono stati meno rigorosi. Perché solo noi ci siamo comportati così? C'è qualcosa che non torna, ma francamente non so che cosa...



GIROPIZZA DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA

OGNI SABATO KARAOKE





BAR - RISTORANTE
RENDEZ VOUS
TEL 0142.410257



VENERDÌ SPECIALITÀ PESCE
Prenotazione consigliata

BAR - RISTORANTE RENDEZ VOUS

VIA VITTORIO EMANUELE II, 2 VALMACCA
TELEFONO 0142 410257
APERTO DAL MARTEDÌ ALLA DOMENICA
A PRANZO ANCHE CON MENU' PER LAVORATORI

La testimonianza «Sono in quarantena ma senza drammi, seguo le indicazioni»

Un alessandrino che abita fuori regione e lavora alla Unilever di Casalpusterlengo (focolare dell'epidemia): «Il mio pensiero va al collega»

■ «Il frigo è pieno e le consegne a domicilio non sono vietate. Ci atteniamo semplicemente alle indicazioni dell'autorità sanitaria, senza drammi». È sereno, nonostante la quarantena, l'alessandrino che lavora alla Unilever di Casalpusterlengo, come il trentottenne contagiato, considerato il paziente numero uno, ed ora ricoverato in ospedale.

Azienda chiusa

L'azienda ha chiuso temporaneamente i battenti, a scopo precauzionale, per evitare una eventuale ed ulteriore diffusione del virus.

Tutti i dipendenti sono a casa, in quarantena. Tra questi c'è anche l'alessandrino, del casalese per la precisione. Da anni vive fuori regione e, recentemente, non aveva fatto ritorno nel paese d'origine. Chi lavora nella sede in provincia di Lodi dell'azienda multinazionale è stato sottoposto al tampone, per escludere un contagio e l'insorgenza della malattia. I risultati dei test stanno arrivando in queste ore. La precedenza, da venerdì scorso, quando si è avuta l'ufficialità del contagio, è stata data a chi ha avuto contatti più stretti con il trentottenne, a seguire,

IN PAROLE

Quarantena

La Unilever di Casalpusterlengo, dove lavora il 'paziente uno' è chiusa a scopo precauzionale e i dipendenti devono osservare un periodo di quarantena

Tamponi

Tutti i dipendenti sono stati sottoposti a tampone, per verificare eventuali contagi. La precedenza è stata data a chi ha lavorato a stretto contatto con il trentottenne

Info

Secondo l'alessandrino che si trova attualmente in quarantena, il sistema informativo e di prevenzione funziona: «Siamo in stretto contatto con l'autorità sanitaria locale»

tutti gli altri, compresi i fornitori delle ditte esterne.

«Sto bene - racconta al telefono l'alessandrino - ma non possiamo uscire di casa. Ci atteniamo semplicemente alle indicazioni ricevute dall'autorità sanitaria locale. Siamo seguiti, la città in cui vivo non è tra gli undici paesi in quarantena, quindi è tutto tranquillo». Nessuna corsa all'acquisto di generi alimentari, pertanto. «Abbiamo tutto», assicura. E, per mal che vada, «ci sono le consegne a domicilio».

Se una preoccupazione ce l'ha, l'alessandrino, è principalmente rivolta verso il collega tuttora ricoverato: «lo conosco, certo, da circa dieci anni. Ci si frequentava anche fuori dall'ufficio. Il mio pensiero non può che andare a lui, spero che si riprenda presto».

«Informazioni puntuali»

A casa, dice ancora, «svolgo tutte le normali attività che si possono fare», in attesa della fine del periodo di isolamento. «A mio avviso - racconta - il flusso delle informazioni sta funzionando bene, la macchina organizzativa, per quanto posso constatare, c'è. Siamo in contatto costante con l'azienda sanitaria locale e le autorità e non ci sentiamo abbandonati».

IRENE NAVARO



NEL LODIGIANO Operatori sanitari durante l'intervento all'Unilever di Casalpusterlengo

Alessandria

Arriverà oggi dalla Regione la circolare esplicativa

■ Una prima riunione della giunta comunale con i dirigenti di Palazzo Rosso per formalizzare le indicazioni previste nell'ordinanza emessa dal Ministero della Salute, d'Intesa con la Regione. Stop quindi a tutte le manifestazioni e che prevedono l'utilizzo di locali dell'Ente. Un ordine di servizio rivolto ai dipendenti comunali, affinché adottino tutte le prescrizioni: «Le attività degli uffici non subiscono interruzioni, ma si invita la cittadinanza a muoversi solo per pratiche non rinviabili».

In Prefettura

Dopo l'incontro in Prefettura con i sindaci dei comuni centri zona, i rappresentanti di Asso e Asl e le Forze dell'Ordine, la decisione. «Aspettiamo domani (oggi per chi legge, ndr) dalla Regione una circolare esplicativa dell'ordinanza, che andrà a chiarire alcuni punti, come l'apertura di palestre, discoteche, piscine e altri centri di aggregazione» hanno spiegato il vicesindaco Buzzi Langhi e l'assessore Paolo Borasio. Sulla base della circolare il Comune adotterà i conseguenti provvedimenti.

Per ora tutte le sospensioni «hanno carattere preventivo e non devono indurre ingiustificate preoccupazioni» visto che «dai dati di oggi, questo virus ha effetti e decorso di una forte influenza» ha aggiunto il Comune che consiglia «di limitare al massimo le occasioni di aggregazione e nel caso di sintomi influenzali, stare a casa».

G.B.

Qui diocesi Stretta di mano? «Meglio un sorriso di pace»

■ «Al momento della stretta di mano ho detto ai fedeli: scambiatevi un sorriso di pace. Qualcuno ha ubbidito, sorridendo effettivamente al vicino di posto, qualcun altro ha fatto come sempre. E va be', io ci ho provato». Variazione sul tema per don Ivo Piccinini, parroco di San Michele, durante la messa domenicale. Il sorriso non porta contagio, dunque ben venga. E il Signore, dall'alto dei cieli, capirà l'emergenza in terra. Lo immagina anche monsignor Nosiglia, arcivescovo della città di Torino, che ha adottato il medesimo provvedimento. Ieri sera sono arrivate le prescrizioni del vescovo Guido Galese, che chiede l'apertura delle chiese solo per preghiere individuali, la sospensione delle celebrazioni eucaristiche, l'annullamento di attività, incontri e riunioni nei locali parrocchiali. Vanno inoltre svuotate le acquasantiere. Saltano anche le celebrazioni per l'imposizione delle Ceneri.

L'idea Niente fedeli in chiesa? La messa si fa in streaming

■ Una diretta video per consentire ai fedeli di partecipare comunque alla messa, nonostante l'ordinanza che vieta «le celebrazioni eucaristiche con concorso di popolo», emanata per contenere la diffusione del coronavirus. L'idea è di don Paolo Padrini, incaricato per le comunicazioni sociali della diocesi di Tortona. Rivolgendosi ai parrocchiani di San Sebastiano, Brignano Frascata, Giarolo, Montacu-

to e Restegassi, don Padrini ha spiegato che sabato alle 18.00 e domenica alle 11.15 celebrerà la messa da solo ma trasmettendola in diretta streaming, «in modo che tutti possiate partecipare anche attraverso i media digitali».

Stop a funzioni e incontri

Le limitazioni alle attività religiose saranno in vigore almeno fino a domenica 1° marzo. Il vescovo Vittorio

Viola ha emanato un provvedimento analogo a quello emesso dagli altri presuli di Piemonte, Liguria e Lombardia in cui si prevede la sospensione delle messe con la partecipazione dei fedeli. Le chiese però rimarranno aperte per la preghiera personale (con acquasantiere svuotate). I funerali e i matrimoni potranno essere celebrati soltanto con la presenza dei parenti stretti. Sono stati inoltre sospesi tutti gli incontri, compresi quelli del catechismo, e la benedizione delle famiglie.

Il "don" tecnologico

Don Paolo, 46 anni, originario di Novi Ligure e per molti anni parroco a Stazzano, è più volte salito alla ribalta

delle cronache per la sua capacità di fondere insieme spiritualità e tecnologia.

Sua, ad esempio, l'idea di iBreviary, un breviario portatile in nove lingue che si può installare sullo smartphone, scaricato da milioni di utenti in tutto il mondo. E non era raro vedere lo stesso don Padrini celebrare la messa a Stazzano utilizzando il tablet al posto del libro cartaceo. Padrini era stato anche chiamato dal Vaticano a collaborare con Pope2you, il portale di comunicazione via internet varato da papa Benedetto XVI. Oggi è direttore di Radio Pnr, l'emittente della diocesi di Tortona.



ELIO DEFRANI

DON PAOLO PADRINI Sua l'idea di iBreviary, breviario digitale



PRIMO PIANO *Coronavirus, tra fatti e fobie*

Racconto Mercati a stento, ma senza aria di coprifuoco

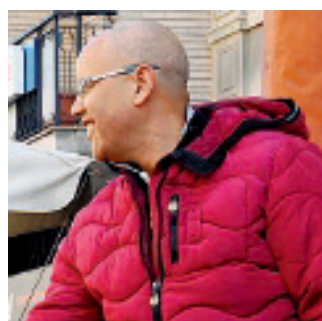
■ Non siamo andati in cerca del coprifuoco né l'abbiamo trovato, per fortuna. Ma che non sia un lunedì come gli altri lo si capisce dal fatto che parcheggiare in centro è molto più facile che trovare l'Amuchina.

Le scuole sono chiuse perché tempo di maschere, ma anche perché è tempo di mascherine. Che, per inciso, difficilmente si trovano, ma raramente si vedono indossate. I due che spiccano sono clienti orientali dell'Esselunga, confusi nel marasma di chi fa incetta di prodotti come se Vespa ci avesse annunciato la catastrofe nucleare. Per cercare di raccontare lo strano lunedì di febbraio - anomalo a cominciare dalla temperatura - abbiamo scelto i due poli del commercio d'inizio settimana, piazza Garibaldi e piazza Perosi, dimenticando i pregiudizi di chi ripete che «il mercato degli Orti una volta era un'altra cosa».

Stavolta è così: le bancarelle ci sono, che fa acquisti un po' meno. Lo si può giustificare se sono gli stessi ambulanti a preoccuparsi: «Ma siete stati



IL FIORAIO Arturo Forlini: «Ci sono meno ambulanti»



IL FRUTTIVENDOLO Said, istituzione in piazza Marconi

nei supermercati? È vero che non c'è più nulla sugli scaffali? Io dovrei andare a fare la spesa...». Poi la giustificazione: «Sto qui dall'alba, non mi sono informata». Però che



IL VETERANO Michele Lauria vende scarpe in piazza

qualcosa di strano ci sia se n'è accorta dal numero degli scontrini.

In piazza Garibaldi va un po' peggio. Non tanto perché manca la clientela (non il deserto, solo un po' meno gente del solito), quanto per la defezione degli ambulanti. «Il 10-15% in meno», spiega Arturo Forlini, che vende fiori (anzi, tenta di farlo) ed è il presidente dell'Anva Confezionisti. «Lo si può capire: fino a domenica sera ci si chiedeva se il mercato ci sarebbe stato». Poi evidentemente qualcuno ha considerato più redditizio starsene a casa. Non Michele Lauria, veterano tra le scarpe, che se la cava



con una battuta: «Uno spicchio d'aglio e due fette di salame piccante aiutano a superare il coronavirus». Ecco, lo vada a spiegare ai due commercianti cinesi che, poco più in là, ci dicono «via via», manco avessero individuato nel giornalista il «paziente zero».

Va da sé che i discorsi tra le bancarelle hanno un unico argomento. Gli ottimisti non mancano perché, in fondo, siamo tutti virologi con il corona degli altri. A movimentare la mattinata, un portafoglio sparito a una signora valenzana. Succede anche senza calca perché i balordi non

temono il contagio. Non c'è ressa neanche nella vicina piazza Marconi. L'inossidabile Said, fruttivendolo mandromarocchino, per commentare indica lo spazio con un ampio gesto del braccio. Traduzione: basta guardare per rendersi conto. Ha ragione: non c'è da

L'emergenza Supermercati, pienone mai visto E trovare l'Amuchina diventa quasi un'impresa

■ Entri all'Esselunga e, se fai acquisti, esci solo dopo una coda piuttosto significativa. È lunedì mattina. C'è la gente che non trovi al mercato. C'è, soprattutto, il desiderio di non farsi cogliere di sorpresa. Quindi, meglio fare acquisti, riempire la dispensa, perché si filosofeggia meglio se si ha la pancia piena. Non ci sono scaffali vuoti solo perché gli addetti continuano a rifornirli. Uno di loro sorride, dicendo: «Domenica abbiamo fatto lo stesso incasso del sabato, che è il nostro

giorno clou, pur avendo tenuto aperto due ore in meno».

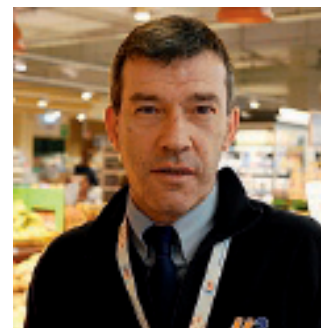
E, visto l'andazzo, non è detto che a fine giornata si debba parlare anche di un lunedì particolarmente redditizio.

Cercasi acqua (e farina)

La stessa impressioni si ha alla Unes, o meglio alla U2 in piazza Perosi, in zona Orti. «Ci sono tante persone» dice il fisarmonicista solito ad accoglierci all'ingresso. E mica si sbaglia. La conferma arriva da Flavio Raspini,



PRUDENZA Si va a fare acquisti con la mascherina



AL LAVORO Flavio Raspini, vicedirettore della U2

vice direttore del supermercato: «La gente fa soprattutto rifornimento di acqua, ma anche la farina va forte. E poi naturalmente l'Amuchina: sono arrivate scorte stamattina, ma sono già finite». Parafasando una vecchia

pubblicità: io cerco l'Amuchina, la cerco e non la trovo... «Certo, la gente l'acquista e anche da noi non ce n'è più - spiega Benedetta Danovi della farmacia Danovi di corso Roma - Qui ne abbiamo a disposizione un unico flacone da 80 ml: ce lo passiamo noi dipendenti, via uno sotto l'altro».

Costa 4,25 euro («noi lo vendiamo a 2,90»), ma, di questi tempi, i prezzi talvolta si impennano. «È vero, e lo si vede anche con le mascherine: quelle di carta, le più semplici, costano una ventina di centesimi, ma ho visto che, su internet, un pacco da 100, di quelle migliori, può costare 100 euro».

M.B.

C'è ancora (poco) tempo per rinnovare

A casa e in edicola

Oltre che ricevere il giornale al proprio domicilio, è possibile ritirare la vostra copia presso l'edicola più vicina. Una formula collaudata, facile e sicura.

IL MIO PICCOLO

L'informazione la scegli tu

Continua, dopo il grande successo riscosso negli anni precedenti, la personalizzazione de Il Piccolo. Per avere tutte le notizie che più ti interessano.

Come abbonarsi

In redazione, via Parnisetti 10 ad Alessandria (abbonamenti@ilpiccolo.net, tel. 0131 315200, fax 0131 251139), dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle 13 e dalle 14 alle 18, anche con Bancomat e carta di credito.

Con **bonifico bancario** sul conto corrente intestato a So.G.Ed. codice IBAN: IT50P0503410403000000022000.

Con **assegno bancario o circolare** intestato a So.G.Ed. srl. Utilizzando il conto corrente postale n. 11720158 intestato a So.G.Ed. srl, via Parnisetti 10, 15121 Alessandria.

On line sul sito www.ilpiccolo.net.

L'abbonamento è valido dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020. Con l'aggiunta di 3 euro riceverete gli omaggi tramite posta (tariffa per l'estero, 5 euro).



PIAZZA GARIBALDI Ieri mattina alcuni ambulanti hanno preferito rinunciare - foto Ammazalorso

Social Scuole e palestre, la protesta corre sul web

■ Informazione e disinformazione passano inevitabilmente per i social media che in tempo zero aprono a piazze virtuali di discussione, dal momento che i luoghi pubblici deputati alla chiacchiera sono interdetti.

Con l'ordinanza regionale di chiusura delle scuole i primi a lamentarsi sono stati i genitori che da un giorno all'altro si sono dovuti riorganizzare: «Le persone per andare a lavoro si muovono più degli studenti», sentenza Giovanni Battista, «il problema è se chiudono le attività e non c'è il supporto dello Stato è un problema...».

C'è chi propone di sfruttare le aule vuote per una pulizia accurata: «Pensate di disinfettare le scuole? In teoria se i luoghi pubblici venissero puliti e disinfettati come dovrebbe essere sempre, non ci sarebbe bisogno di questo tipo di disposizioni», commenta Barbara sulla pagina del Comune.

C'è sempre il bastian contrario: «Questa cosa delle scuole non ha proprio senso. Se mio figlio non si ammala a scuola può ammalarsi tranquillamente da meo da suo padre. Di certo



SVUOTATA In Duomo ad Alessandria, l'acquasantiera è asciutta come da ordinanza ministeriale - foto C.A.

il posto dove lavoriamo non è sterilizzato... che senso ha? O stiamo tutti a casa o non serve».

Rita Rossa, l'ex sindaco, infine, punzecchia il protagonismo di certi assessori, compresa la foto nella tenda del triage di membri della giunta: «Mi auguro che gli assessori si astengano a dare comunicazioni dai propri canali social e si attengano alle comunicazioni istituzio-

nali. Sinceramente avrei evitato la foto ricordo...»

Bella la vita

Palestre e luoghi di aggregazione, compreso il cinema Uci di Spinetta Marengo sono rimasti chiusi, in ossequio all'ordinanza in materia di sicurezza sanitaria. Non per il Bellavita, il centro benessere di fianco al multisala. «Siamo in continuo contatto con le autorità preposte: in as-

senza di notifica di istanza di chiusura, non v'è alcun obbligo in tal senso. Seguiamo con estremo interesse ed attenzione l'evolversi della situazione».

Pure il centro sportivo Cento Grigio in via precauzionale ha sospeso tutte le attività sportive, anche se precisa: «Dall'ordinanza non si capisce se le attività private debbano aderire alla direttiva. Restiamo in attesa di disposizioni comunali più chiare».

Per finire: penne lisce.

Fortunatamente c'è anche qualcuno che sdrammatizza e butta sul ridere l'insensata corsa ai rifornimenti - soprattutto di acqua minerale - in alcuni supermercati, presi letteralmente d'assalto e svuotati dai generi di prima necessità come se fosse scoppiata una guerra nucleare. C'è chi, con tanto di foto e meme, ha fatto notare che nonostante la presunta emergenza, l'unico tipo di pasta non acquistato fossero le penne lisce: «Non piacciono neppure quando siamo presi dal panico da Apocalisse...»

G.P.

mettersi in coda se si vogliono fare acquisti. «Ma a me non sembra che vada diversamente dal solito» dice il giornalista con edicola tra una piazza e l'altra. Il ritorno alla brusca realtà arriva alla 'Sartoria dei viaggi'. Chi viene, in queste ultime ore, lo fa per disdire. In pratica,

significa che rinuncia a recarsi in Paesi dove magari il coronavirus non sanno neanche cosa sia, preferendo rimanere qui dove, a dar retta ai social, abbiamo a che fare con la peste bubbonica.

MASSIMO BRUSASCO
m.brusasco@ilpiccolo.net

Nelle case di riposo Dagli ingressi limitati con uso di mascherina, al divieto di visita

■ L'ordinanza di Regione Piemonte e Ministero della Salute insieme alle disposizioni di massima che sono arrivate dai presidi sanitari hanno dettato le 'linee guida' quasi d'obbligo in termini di prevenzione anche alle strutture che ospitano anziani, le case di riposo. Che in termini però di misure precise da adottare nei confronti degli ingressi di parenti, hanno avuto facoltà di scelta ognuno per la propria struttura. Diversificandosi nelle misure adottate dalla giornata di ieri e che proseguiranno per tutta la settimana.

Un solo parente

Il soggiorno 'Borsalino' di corso Lamarmora ad Alessandria - ad esempio - ha limitato l'ingresso ad un solo parente per anziano ricoverato, con l'obbligo di indossare la mascherina (che ci si deve quindi procurare) e ovviamente di lavarsi le mani all'ingresso con appositi disinfettanti. E ancora, ingresso ad un numero ridotto di parenti per ogni ospite e chiusura della struttura alle visite anticipate di un'ora a 'Villa San Fortunato', che si trova nel comune di Casalcermeli.



ALESSANDRIA La 'Borsalino'

Stop alle visite

C'è invece chi ha scelto il divieto: la 'Residenza Orchidea' di Cabanette - salvo casi eccezionali e su disposizione del direttore - ha bloccato per questa settimana le visite dei parenti, oltre all'ingresso in struttura di fornitori e personale addetto alle manutenzioni. Lo stesso personale sanitario deve utilizzare mascherine e accortezze nel disinfettare le mani all'ingresso. E andare a lavoro solo se «in buone condizioni di salute».

GIULIA BOGGIAN

Casale

Nessuno stop per il mercato bisettimanale

■ Il Comune di Casale ha confermato che si terrà regolarmente oggi e venerdì, 25 e 28 febbraio, il mercato bisettimanale degli ambulanti in piazza Castello. Chiusi al pubblico fino al 29 febbraio invece gli uffici di Cosmo. Le attività saranno garantite al numero 0142 451094 o alle mail inf@cosmocasale.it e affissioni@cosmocasale.it.

Alessandria

Ai funerali soltanto i parenti stretti

■ Si attendono disposizioni precise ma l'indirizzo è chiaro: ai funerali potranno partecipare soltanto i parenti stretti (e meglio se ci si limita a benedizioni). I rosari, invece, dovrebbero essere sospesi. Lo ha fatto sapere Marco Bagliano dell'omonima impresa di pompe funebri. Anche le sepolture, dunque, si adeguano...

l'abbonamento

85 EURO

VERSIONE ONLINE martedì + venerdì

100 EURO

VERSIONE CARTACEA martedì + venerdì

115 EURO

VERSIONE CARTACEA+ONLINE martedì + venerdì

IN REGALO AGLI ABBONATI

IL CALENDARIO 2020 "10 ANNI CON IL FAI"

IL LIBRO STRENA "ALESSANDRIA LA CITTÀ DEL TANARO"

LA TESSERA CON OFFERTE E SCONTI ESCLUSIVI

Tortona Pronto soccorso chiuso e clienti di un residence in quarantena forzata



NEL TORTONESE Il nosocomio della città è stato al centro dei timori di cittadini e istituzioni per tutta la domenica

■ Pronto soccorso chiuso praticamente ventiquattro ore. Coppia di anziani in osservazione da mattina a sera in attesa che i test sancissero

che non erano affetti da coronavirus. Altre sei persone chiuse (a scopo precauzionale) nelle loro camere di un residence di Tortona perché



potenzialmente a rischio di aver contratto il virus che sta mettendo in ginocchio anche il nord Italia. Questo lo scenario che si è presentato dome-

nica agli occhi dei tortonesi. L'allarme è scattato di prima mattina quando al pronto soccorso dell'ospedale sono arrivati marito e moglie: lui

presentava sintomi dubbi. Una situazione che ha imposto l'attivazione della procedure di sicurezza, e il reparto destinato alle emergenze è stato temporaneamente chiuso. La coppia è stata sottoposta a tampone e solo in serata, poco prima delle 20, c'è stato il cessato allarme. Durante la chiusura del pronto soccorso, le ambulanze sono state dirottate sugli ospedali di Novi, Acqui, Alessandria e Casale.

A complicare la situazione, il fatto che i coniugi gestiscono un residence. Per questo motivo, i Carabinieri (diretti da Carlo Giordano), d'intesa con l'autorità sanitaria, hanno dovuto avviare la procedura d'emergenza, chiedendo a tutti gli ospiti di non lasciare la struttura e rimanere in camera.

È stato raggiunto anche chi si era allontanato di prima mattina e invitato a tornare

all'interno della struttura, puramente a scopo precauzionale. Tutti hanno comunque dimostrato la massima collaborazione.

L'allarme era scattato perché la scorsa settimana nel complesso residenziale erano arrivati due ospiti dalla zona "rossa" del lodigiano che, seppur non essendo entrati in contatto con i gestori, avrebbero potuto essersi avvicinati agli altri clienti. Così, nonostante gli anziani fossero risultati negativi ai test, domenica sera si è tenuto un vertice in ospedale al quale ha partecipato anche il direttore generale dell'Asl, per definire la procedura da attuare nei confronti delle persone chiuse nella struttura. Nessuno è poi stato sottoposto ad accertamenti, e dopo le 21 hanno lasciato le loro stanze per tornare a casa.

PRIMO PIANO *Coronavirus, tra fatti e fobie*

IN CENTRO AD ALESSANDRIA Supermercati presi d'assalto e scuole chiuse: così si presentava la città, ieri, lunedì, dopo un lungo weekend di ansia per il coronavirus foto Ammazzalorso

Istituzioni e aziende Niente lezioni e stop alle manifestazioni: la provincia è ferma

Chiuse le scuole di ogni ordine e grado almeno per una settimana. Rinviati consigli comunali, riunioni e manifestazioni a scopo precauzionale

■ Gli unici ad essere contenti potrebbero essere gli studenti, di ogni ordine e grado, della provincia, da Alessandria a Rocchetta Ligure. Giovedì 27, quando termineranno le vacanze di Carnevale, già in calendario, le scuole resteranno chiuse. «Al momento la chiusura è prevista fino al 1° marzo, ma è stato istituito un tavolo permanente in Regione ed attendiamo eventuali nuove disposizioni», spiega il dirigente dell'Ufficio Scolastico provinciale Pierangela Dagna. Scuole chiuse significa che non sono al la-

voro neppure personale Ata e docenti.

Gite scolastiche

Rinviate anche tutti i viaggi di istruzione, in Italia e all'estero. E c'è già chi si lamenta di aver già saldato la quota di partecipazione. «In questo caso - spiega ancora la dirigente - dipende dal singolo istituto. In genere sono previste assicurazioni che rifondono in caso di disdetta per validi motivi, se non possono essere riprogrammati i viaggi. Qui c'è addirittura una ordinanza ministeriale...».

Uffici pubblici

Tutto fermo o quasi anche negli uffici pubblici: dai Tribunali ai Comuni. Alcuni Enti hanno limitato l'apertura degli sportelli ai servizi essenziali, come anagrafe e Polizia municipale, come nel caso del comune di Novi Ligure dove è stata anche rinviata la seduta del consiglio comunale, convocata per il 28 febbraio. «La situazione è fluida - spiegano dal Municipio - l'amministrazione approfondirà ogni sforzo per assicurare informazioni in tempo reale e attività di sostegno ai cittadini, ai quali si raccomanda di prestare attenzione solo alle notizie provenienti dalle qualificate fonti istituzionali».

Aziende private

Anche alcune aziende della provincia hanno fermato l'attività, sempre a scopo precauzionale. Dovrebbe rientrare al lavoro oggi il personale di Sutter di Borghetto Borbera. La chiusura era stata decisa poiché alcuni dipendenti si erano recati, nei giorni scorsi, nelle zone della Lombardia considerate a rischio. Stessa decisione anche alla Lamberti di Viguzzolo. Il gruppo ha sede ad Albizzate, in provincia di Varese. Nessun allarmismo ma «cautela» nelle aziende del settore trasporti e logistica dove i sindacati di categoria hanno chiesto che vengano messe in atto tutte le misure di prevenzione possibili: «Non c'è da

creare inutili allarmismi ma nemmeno sottovalutare la situazione - dice Giancarlo Topino, segretario provinciale di Filt-Cgil - Abbiamo chiesto alle aziende, soprattutto quelle di trasporto pubblico, di adottare tutte le misure necessarie per salvaguardare la salute dei lavoratori e dell'utenza. I lavoratori dei trasporti e della logistica sono i soggetti più a rischio; abbiamo chiesto alle aziende di attivarsi in merito oltre che dotare i dipendenti di dispositivi di sicurezza che assicurino alcun rischio di contagio, di valutare con i rappresentanti della sicurezza dei lavoratori, i rischi che corrono i dipendenti delle varie aziende senza sottovalutare il caso».

Usb chiede un incontro

Il sindacato autonomo dei Vigili del Fuoco, Usb, chiede invece un incontro urgente con la direzione regionale: «Le condizioni in cui vertono i comandi Provinciali non permettono la salvaguardia dei lavoratori da un possibile contagio con il rischio di aumentare la proliferazione dello stesso virus. Tale condizione è dettata dall'assenza di un sistema di decontaminazione, dalla scarsa, se non assente, consegna di materiale indispensabile per far fronte agli interventi dove è possibile un contagio (maschere, guanti, occhiali, tute)».

IRENE NAVARO



TUTTI CHIUSI Nessuno sul palco e nessuno in sala: teatri e cinema deserti nell'intera regione

Spettacoli Chiusi i cinema e i teatri: chiesta l'apertura dello 'stato di crisi'

■ Cinema e teatri chiusi, spettacoli annullati o rinviati. Ieri per tutta la giornata, si sono susseguite mail, telefonate, comunicazioni sui social in merito agli annullamenti o alle variazioni relative agli eventi non solo nei locali della provincia ma di tutto il Piemonte, in seguito all'ordinanza regionale relativa al 'coronavirus'. Chi ha potuto ha già cambiato data per spettacoli e concerti in programma, i più hanno comunicato che tutto sarà recuperato appena possibile. Paolo Pasquale, pro-

prietario del teatro Alessandrino e della multisala Kristalli spiega: «Certo, abbiamo subito preso atto di quanto comunicato dalla Regione e di conseguenza sospeso il concerto e lo spettacolo teatrale e anche le proiezioni cinematografiche. Del resto - spiega ancora Pasquale - è stata sospesa da parte delle case di distribuzione, l'uscita dei nuovi film». Situazione anomala e dalle preoccupanti ripercussioni economiche. Al riguardo, ieri è stata diffusa la lettera di Associazione Generale Italiana

dello Spettacolo e Federvivo che hanno chiesto al ministro Franceschini, l'apertura di uno 'stato di crisi'. «Questo blocco - si legge - sta generando infatti un impatto economico estremamente negativo, tanto per il crollo dei ricavi da bigliettazione quanto per la drastica riduzione delle paghe degli addetti del settore. Pertanto, ribadiamo la necessità di un intervento urgente, disponibili a ogni tipo di interlocuzione con il Governo».

PIERANNA BOTTINO

Sport Fino al 1° marzo black out Rivoluzione in tutti i calendari

■ Centri sportivi, palestre e stadi chiusi, per una settimana (almeno) tutto lo sport si ferma. Fino al 1° marzo, non è escluso che lo stop possa durare anche più a lungo. Una decisione accettata da tutti, squadre e società alle prese con problemi organizzativi. Mentre la serie A ha chiesto di poter giocare qualche gara del prossimo turno a porte chiuse (anche Juventus - Inter), la Lega Pro ha deciso di bloccare quasi interamente la 9ª giornata, in programma tra domani e giovedì, e quindi anche Como - Alessandria e, in toto, la 10ª, il 1° e 2° marzo. Vale per i gironi A e B, con recuperi già fissati l'11 (per tre incontri di domenica scorsa) e 18 marzo e il 14 aprile. Allenamenti possibili, ma senza il pubblico.

Dilettanti fermi

Per tutte le categorie dilettantistiche, per il settore giovanile per il femminile e per il calcio a 5 il comitato regionale della Figc, che già domenica aveva rinviato le gare a Torino, ha deciso di fermare l'attività programmata dal 28 febbraio al 1° marzo e, a breve, deciderà con quale programma si riprenderà.



STOP L'Alessandria salta due gare, ma da oggi si allena

Stop al basket

La decisione della Lega Basket è attesa in queste ore, ma è quasi sicuro che l'ultimo turno della stagione regolare di A2 maschile sia rinviato in blocco. Novipiù ha già annunciato che, comunque, non giocherà e anche Bertram Derthona è intenzionata a fare altrettanto. La giornata potrebbe essere recuperata dopo la final eight di Coppa Italia, in programma dal 6 all'8, e prima dell'inizio della fase ad orologio. In B rinviato il derby, di domeni-

ca, tra Alba e Fortitudo.

Pallavolo e rugby

La prima a fermarsi è stata la Federvolley, stop confermato anche per 29 e 1° marzo. Alla B maschile e B1 femminile, quindi Novi e Acqui, si aggiungono i campionati regionali di C e D, che coinvolgono dieci squadre della provincia, tutte in attesa di conoscere i recuperi. Niente rugby: la giornata saltata recuperata il 31 maggio.

MIMMA CALIGARIS



8 PIANI La struttura ricettiva è ormai chiusa da diversi anni. Non ha mai lavorato "a regime". Comprarlo ora può essere un affare?

Fotografia
Concorso
'Istantanee':
prorogata
la scadenza

È stato prorogato a mercoledì 1 aprile il termine ultimo per l'invio del materiale fotografico partecipante alla prima edizione del concorso "Istantanee", organizzato dal For.Al e aperto a tutti i propri allievi e agli studenti delle scuole secondarie di primo grado di Alessandria, Casale Monferrato, Novi Ligure e Valenza, intitolato "Istantanee". Il concorso si articola in otto sezioni, due per ciascuna agenzia formativa, di cui una riservata agli allievi For.Al e una agli studenti delle scuole secondarie di primo grado della città di riferimento. Il testo completo del regolamento è consultabile sul sito www.foral.org e presso le singole agenzie formative.

Quattro temi

Gli organizzatori hanno individuato quattro tematiche cui gli allievi delle agenzie e delle scuole medie delle città di riferimento dovranno attenersi: l'agenzia "Testa" di Alessandria propone "Istantanee...Internazionali", l'agenzia "Baronino" di Casale Monferrato "Istantanee...Ambientali", l'agenzia "Canefri" di Novi Ligure "Istantanee...In movimento" e l'agenzia "Melchiorre" di Valenza "Istantanee...Preziose". Le fotografie dovranno essere scattate utilizzando telefono cellulare e non dovranno subire ritocchi attraverso appositi programmi. Ciascun partecipante può inviare fino ad un massimo di tre fotografie inedite e non aver partecipato ad altri concorsi fotografici con gli stessi scatti.

Valenza Di nuovo all'asta l'ex Ianua: solo tre milioni per l'hotel "Colosso"

Una struttura enorme che non ha mai rispettato le previsioni della vigilia: adesso è in saldo, ma chi vuole un albergo sovradimensionato?

■ Era stato inaugurato in grande stile a dicembre 2006 a Valenza lo Ianua Hotel, una struttura alberghiera di alto livello e di dimensioni clamorose, da grande città. L'albergo, realizzato alle spalle della zona Coinor, aveva incassato, al giorno del taglio del nastro, la presenza dell'allora sindaco Raselli e di autorità civili, militari e religiose. E grande ottimismo. Le aziende valenzane lo avrebbero dovuto sostenere - nelle intenzioni della proprietà - mandandoci a dormire i clienti, evitando loro trasferte, magari a Milano. Avrebbero

dovuto esservi organizzati e-venti, happening, convegni. Non è andata così. Adesso, chiuso da parecchi anni, è all'asta. Non è nemmeno la prima volta che accade. Si era provato a venderlo nel 2018. La base per l'incanto era 9,3 milioni di euro. Sicuramente non pochi ma decisamente inferiori al suo valore, stimato in una perizia dell'architetto Monica Ghedini (risalente al 2014) in circa 24 milioni di euro, anche in questo caso molto meno di quanto si potesse stimare 7 o 8 anni prima, quando era stato costruito.



Ora c'è una nuova asta online, sullo stesso portale che ci aveva provato nel 2018, Doauction. Il prezzo di partenza è 3.139mila euro. Praticamente un terzo di quanto chiesto tre anni prima, un settimo di quanto stimato nel 2014.

La struttura

In via Luigi Stanchi, composto da 8 piani fuori terra, lo Ianua Hotel (o meglio l'ex Ianua) si compone di auditorium da 350 posti a sedere, centro benessere (Spa), parrucchiera, palestra, ristorante, wine bar,

sala per grandi eventi e parcheggio esterni, autorimessa interna, area verde. Le camere sono oltre 120, 7 per disabili, 6 le suite. Ogni piano dispone di uffici e spazi per il personale. «La scelta imprenditoriale di costruirlo era stata dettata dalle ottime previsioni di sviluppo» si legge dalla perizia di sei anni fa. Previsioni non rispettate in maniera piuttosto evidente. Vi sono stati ospitati pochi eventi; il resto del tempo, anche durante la sua apertura, lo Ianua è stato alla stregua di una cattedrale nel deserto. Ora è di nuovo in vendita. Le offerte si fanno dal 6 al 20 aprile prossimo. Ce ne saranno? Quale sarà il destino del colosso?

Nel 2018 c'era stato un altro tentativo di venderlo: ora basta un terzo del denaro

MARCO BERTONCINI

Rosignano

Big Bench: premiato il progetto del Comune

■ Sono stati scelti i progetti vincitori del bando 2019 per il finanziamento alle località che ospitano le grandi panchine, le famose "Big Bench". Uno dei due premi arriva in Monferrato. Il secondo progetto selezionato (sono due in totale), con un'erogazione di 580 euro, è quello presentato dal comune di Rosignano Monferrato e intitolato: Dalla terra monferrina uno sguardo alla Panchina. Il progetto è dedicato ai bambini della locale scuola primaria, incentrato sulla conoscenza del territorio. Guidati da un'esperta ceramista, i bambini raccoglieranno la terra sulle colline circostanti il paese, la setacceranno e filtreranno per poterla poi modellare e cuocere nel forno apposito. L'idea è quella di realizzare personaggi di creta che, seduti sulla Big Bench e tra i filari delle vigne circostanti, insegnino a guardare il territorio con una sensibilità diversa, quella dei bambini, futuro delle comunità di queste campagne.



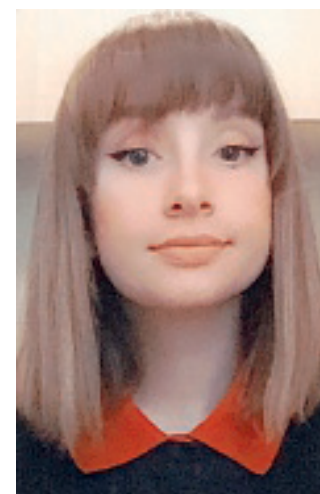
LA PRESIDENTE
Gabriella Bionda



IL PREMIATO
Emilio "Milly" Accornero



IL RECORD DI DONAZIONI
Claudio Tabbia



LA GIOVANE/1
Giorgia Navazzotti



LA GIOVANE/2
G. Alexandra Campos Lopes

Casale Sono più di 1400 i donatori dell'Avis. Adulti e giovani: «Fare del bene va bene»

■ C'è chi si gode la pensione già da qualche anno e chi invece, a giugno sarà alle prese con l'esame di maturità. In totale sono oltre 1400 i donatori della sezione Avis di Casale, che riunirà i soci nell'assemblea annuale sabato alle 15 al Centro Buzzi. Sarà tradizione per consegnare i consueti premi, ben 214, dati al raggiungimento di particolari traguardi. «Quest'anno abbiamo registrato 164 nuovi donatori tra "recuperi" di inattivi e nuovi veri e propri, molti dei quali

giovani, frutto dell'attività nelle scuole, delle molte iniziative e ovviamente del passaparola» dice il presidente Gabriella Bionda - Si potrebbe fare anche meglio se ci potesse essere aiuto a chi non parla bene l'italiano nella compilazione dei questionari, magari con una libreria, permettendo l'intervento di un mediatore, ci sarebbero più donatori».

Gli Over 100

Sabato il premio più importante lo riceverà Emilio "Milly" Ac-

cornero: il distintivo d'oro con diamante, per 120 o più donazioni. Per raggiunti limiti di età Milly, classe '49, non potrà più donare: «Ho iniziato a 18 anni. Il volontariato per me è importante, lo faccio ogni mattina all'Aism e, finché ho potuto farlo, donando il sangue; ora mi metterò a disposizione di Avis, per aiutare in altro modo. Ricordo tanti anni fa una donazione diretta, da donatore a ricevente (al giorno d'oggi non si fa più) senza vedersi ma uno di fianco all'altro, dopo oltre 30 anni il ri-

cordo è ancora fortissimo, un'emozione grande» dice commosso. Il recordman di donazioni non verrà premiato sabato. Ha davanti la possibilità di regalare il suo sangue altri 10 anni. «Sicuramente ne ho fatte almeno 100 - dice il villanovese Claudio Tabbia, ma in realtà sono ben 160 - Ho iniziato nel 1978 spinto dal senso di solidarietà. Ora continuo, smetterei prima solo se mi venissero riscontrati dei problemi di salute. Far del bene va bene» spiega salutandolo.

Le millennials

Le due donatrici più giovani dell'Avis di Casale sono entrambe del 2001 e tutte e due studiano al Lanza. Giorgia Navazzotti è all'ultimo anno di Scienze Umane: «Donare il sangue è un interesse che avevo da diversi anni, nonostante in famiglia non lo facesse nessuno. È un modo semplice per aiutare gli altri, non è limitante». Anche Graciela Alexandra Campos Lopez è all'ultimo anno di Scienze Umane. Nata a El Salvador ma cresciuta a Casale, così spiega la sua scelta: «La prima volta fa un po' male ma ho sentito che volevo farlo, da sempre, per aiutare gli altri».

M.BER.

POLITICA

LO SPIGOLO

NON C'È LIMITE

Coronavirus: Alessandria molto preoccupata
L'ex sindaco Rita Rossa: «E vi lamentavate
della mia amministrazione...»L'INTERVISTA
CRISTINA BARGERO«Italia Viva in cantiere.
Il Governo? Tiene solo
se fa le cose giuste»

MASSIMO BRUSASCO - m.brusasco@ilpiccolo.net

■ S'è risparmiata la trasferta a Torino e, per sta settimana, lavorerà da casa. La tecnologia va in aiuto di Cristina Bargero, già parlamentare del Pd, e ora coordinatrice (con l'ex sindaco di Tortona, Gianluca Bardone) di Italia Viva, il partito fondato da Matteo Renzi.

Dottorssa Bargero, parliamo da una considerazione: le cose, per Italia Viva, probabilmente non vanno come avevate auspicato qualche mese fa... Ci vuole tempo. Il nostro partito sta prendendo fisio-nomia sia dal punto di vista organizzativo che negli argomenti. La recente assemblea di Roma è servita a darci forma sul territorio, ma anche a lavorare sulla parte contenutistica. Italia Viva si caratterizza sui contenuti, in periodo in cui di contenuti si parla poco.

A livello locale come siete messi?

C'è molta curiosità e non

“

Il Pd non può mediare sempre al ribasso, come fa sulla prescrizione

CHI È



Casalese nata nel 1975, Cristina Bargero è una ricercatrice all'Ires Piemonte. Laureata in Giurisprudenza, è stata parlamentare per una legislatura, eletta nel Pd, e, alla Camera, è stata membro della commissione Finanze e Attività produttive, Commercio e Turismo. ora coordina Italia Viva con l'ex sindaco di Tortona, Gianluca Bardone. È stata anche docente a contratto all'Università.

“

Concreti e al lavoro. Al 10% arriveremo, attorno a noi c'è molta curiosità

mancano le adesioni. Per venerdì prossimo era programmata un'assemblea che però rimandiamo. In periodo di coronavirus non ha senso farla. Meglio attenersi alle norme e al buon senso. Il fatto che noi ne abbiamo dimostrato dallo stare dalla parte dell'infettivologo Burioni. Gli eventi dicono che ha ragione.

Torniamo alla realtà locale. In alcune aree dell'Alessandrino siete presenti, in altre meno.

È tutto in costruzione. Per ora siamo ben rappresentati a Tortona, Casale e ad Alessandria, col consigliere comunale Annaratone, ma abbiamo adesioni anche in piccoli comuni.

Valenza va al voto. Voi?

Ci saremo. Contiamo su un comitato, guidato da Saveria Minniti, che valuterà il da farsi.

Escludete l'alleanza di centrosinistra?

Non è detto. Ci confronteremo

Il partito Tra ex e volti nuovi
Sarà a Valenza il primo test

■ Il primo test di Italia Viva sarà alle amministrative di primavera a Valenza. Improbabile che il partito di Matteo Renzi (foto) si presenti con un proprio simbolo; a quanto pare, sta invece nascendo un'alleanza atipica, che potrebbe includere anche attuali consiglieri comunali come Anna Maria Zanghi (5 Stelle) e Luca Merlini (lista civica). Il cantiere è aperto; tra i registi, Saveria Minniti, pioniera dei renziani, e Mauro Milano, già consigliere comunale del Partito democratico nonché uno dei volti più noti di Italia Viva nell'Alessandrino, un gruppo, questo, dove spiccano l'ex segretario dei dem, Fabio Scarsi, l'ex presidente della Provincia, Paolo Filippi, e l'ex sindaco di Tortona, Gianluca Bardone che, a livello provinciale, coordina il partito insieme a Cristina Bargero, parlamentare nella XVII legislatura.

remo sui programmi.

Non c'è molto tempo.

È questione di settimane, presto incontreremo i vivaci di Valenza.

Sono vivaci davvero?

Vivaci nel senso di appartenenti a Italia Viva.

Ah, giusto. Il Governo Conte si sta accorgendo della vostra vivacità...

Dicono che siamo i Pierini, i rompiscatole. In realtà offriamo al Governo gli strumenti per migliorare. Ad esempio su Sbloccacantieri, Iva, prescrizione. Noi siamo quelli propositivi.

Però se non fanno come dite voi...

Ci basiamo su fatti concreti, portando idee migliorative. Sulla prescrizione, tutti i costituzionalisti testimoniano che siamo nel giusto. Non capisco l'ostinazione del Pd che cerca sempre mediazioni al ribasso. Sui diritti non si può mediare. E, se vogliamo parlare di logistica, dico che Piacenza non toglie niente ad Alessandria. Piuttosto è importante che tanto in regione quanto in provincia si remi nella stessa direzione.

Secondo lei il Governo terrà?

Se la fa le cose per bene sì. Ma, in questi giorni, è opportuno un passo indietro, mettiamo in quarantena anche le polemiche.

Cosa le manca della vita da parlamentare?

Il rapporto con il territorio. Non sempre sono riuscita a risolvere i problemi, per la complessità delle cose. Quando si riesce nell'impresa, sono soddisfazioni. Penso ad esempio ai fondi destinati a Casale per combattere l'amianto. È una bella vittoria dei parlamentari alessandrini. E ricordo che l'artefice è stato il Governo Renzi...

Senta, ma al 10% arriverete oppure...

Pensi di sì, alle prossime Politiche.

Cissaca Allontanamento zero?
«Si lavora a tutela del minore»

■ «Il Cissaca, quale ente gestore dei servizi socio assistenziali di 23 comuni, ha come obiettivo istituzionale la tutela dei minori, la promozione del loro benessere e di quello delle famiglie. Questa competenza proviene da leggi nazionali e regionali che regolano i servizi erogati dal Consorzio». Questa è la premessa che il Cissaca di Alessandria si pone nel suo lavoro come è stato dichiarato dal presidente Gianni Ivaldi e dalla direttrice Stefania Guasasco durante la commissione Politiche sociali sul tema 'servizi per i minori'. I minori in carico al Cissaca sono 1350: le ri-

chiede di indagine sociale «partono dal Tribunale minorile, dalla Procura della Repubblica, dall'Asl e Aso, dalla scuola, dalle Forze dell'Ordine e a volte anche su base spontanea». Nel tempo si sono concentrate molte delle risorse a disposizione su questo settore: «il 30% della spesa (circa 2 milioni) e dei 24 assistenti sociali, 11 sono impegnati su minori e famiglie» ha spiegato la Guasasco. I Servizi valutano sempre «il minor danno per il bambino»: da qui attività che vanno dagli interventi educativi domiciliari, alla mediazione familiare e intergenerazionale, fino al-

l'affido. «Che ha una durata massima di due anni, proprio perché si lavora per riportare i bambini nelle famiglie di origine. Non nella casa della Mulino Bianco, ma in condizioni minime di salute».

Mozione Oneto

Intanto sulla proposta di legge 'Allontanamento zero' dell'assessore regionale Caucino, Vittoria Oneto (Pd) ha presentato una mozione. «Invito i consiglieri di maggioranza ad informarsi e a studiare prima della discussione in Consiglio comunale».

GIULIA BOGGIAN



IN COMMISSIONE Il Cissaca parla dei servizi sui minori

foto gibo

POLITICA ALESSANDRIA

Commissione Dimissioni membri Pd e M5S. Qualcuno li sostituirà?

Fallita la 'mozione contro Passalacqua', Oneto, Rossa e Gentiluomo hanno formalizzato le dimissioni dalla commissione Cultura. E ora?

«Data la totale assenza, da parte del sindaco e della maggioranza, di una decisa presa di posizione per le inaccettabili dichiarazioni pubbliche fatte dal presidente Carmine Passalacqua durante la commissione Affari Istituzionali del 21 gennaio 2020 contro il Gelso, ritenendo di non sentirsi più rappresentati dal suddetto, con la presente i sottoscritti consiglieri comunali, Vittoria Oneto, Rita Rossa e Francesco Gentiluomo dalla data del 19 febbraio, rassegnano le proprie dimissioni da membri della IV commissione consiliare Cultura e Istruzione del comune di Alessandria». Questo – alla fine – è l'epilogo del 'caso Passalacqua', dopo che la volontà da parte dei gruppi di minoranza di presentare una 'mozione di sfiducia' verso il membro di maggioranza, in quota Forza Italia, è sfumata perché non ha raccolto le 11 firme necessarie. Anche se la voce che girava in questi giorni era di una 'firma' da parte di qualcuno della maggioranza, forse dello stesso Passalacqua, perché se ne discutesse. Ma è stata presto smentita.

I FATTI

Il 'caso'

Nella bufera è finito il consigliere comunale Carmine Passalacqua (FI) per le dichiarazioni rese durante una commissione sulle donazioni destinate all'Hospice Il Gelso. «Come mai si continuano a dare fondi...Li in fondo la gente muore».

La mozione

La minoranza ha proposto una mozione per chiedere le dimissioni di Passalacqua da presidente della commissione Cultura». Necessarie 11 firme.

Dimissioni

Senza il sostegno di Demarte, niente mozione. Così i tre membri Pd-M5S hanno dato le dimissioni dalla commissione presieduta da Passalacqua

Lista Rossa, Pd, M5S hanno anche promosso un sit-in sotto Palazzo Rosso, invitando la cittadinanza a partecipare e sperando che il 'caso Passalacqua' potesse essere discusso proprio nella sede istituzionale più consona: il Consiglio comunale. Ma questo non è avvenuto e da qui la decisione di una mozione per chiederne le dimissioni da presidente della commissione Cultura. Anche Moderati e Italia Viva erano d'accordo. Chi ha detto «no», invece, è stato il capogruppo Dema, Vincenzo Demarte: «non ho condiviso questa scelta».

E adesso?

Fallita la possibilità di presentare e discutere la mozione contro Passalacqua, i tre membri di minoranza della commissione Cultura hanno messo in pratica quello che era stato annunciato: «ci dimettiamo». Ora le dimissioni, formalizzate e fatte pervenire alla presidenza del Consiglio, dovranno essere recepite dall'assemblea stessa. In questo scenario, stupore del presidente Passalacqua: «si dimettono perché non mi vogliono vedere? Mah...». Sarà lo stesso Consiglio comunale a dover eleggere i nuovi membri, in sostituzione. Ovviamente se ci saranno dei



I MEMBRI Passalacqua presidente. A fianco: i dimissionari Oneto, Rossa (Pd) e Gentiluomo (M5S). Demarte sostituito?

proponenti, perché quei tre posti spettano alla minoranza.

Ma i presupposti per tre nuove candidature non sembrano esserci: Pd, Lista Rossa, M5S, Moderati e Italia Viva con tutta probabilità non si faranno certo avanti. Resta l'incognita Demarte. «No, non mi interessa candidarmi o sostituire i commissari uscenti. Mi sono già dimesso da tutte le commissioni di cui facevo parte quando ho lasciato il Partito Democratico».

È anomalo, ma di fatto la commissione funziona lo stesso con solo la maggioranza

co».

L'anomalia

Il finale della commissione Cultura è quindi segnato: se nessuno andrà al posto di Oneto, Rossa e Gentiluomo la commissione 'formalmente' potrà continuare a funzionare e ad essere convocata. «Ma è sicuramente una anomalia - sono state le parole di Vittoria Oneto - Se non un caso raro, forse mai verificatosi prima, perché comunque sarebbe una commissione che lavora con i soli 4 membri di maggioranza (in totale sono 7)». Insomma della serie 'se la cantano e se la suonano'...

GIULIA BOGGIAN



L'ESEMPIO Un lunedì mattina qualunque negli uffici del Consorzio di Bacino di via Plana

Tari Code e lamentele: nuovi errori in bolletta?

Da settimane gli alessandrini hanno iniziato a ricevere le nuove bollette per la tassa sui rifiuti, la Tari del 2020. Dopo l'iniziale stupore per la divisione del pagamento in sole due rate e la spiegazione dall'amministrazione comunale «che si tratta del 66% del totale, sulla base delle vecchie tariffe, mentre il saldo arriverà verso fine anno (restante 34%) sulla base dei nuovi conteggi che saranno approvati ad aprile», sono iniziate le code negli uffici di piazza Giovanni XXIII e anche in via Plana, al Consorzio di Bacino. Oltre alle lamentele esplose sui social network.

Come mai?

Molti cittadini hanno riscontrato - come è già capitato in passato - alcuni errori sulle bollette. Se lo scorso anno il problema era soprattutto sulle metrature della casa, questa volta il problema sembra concentrato sul numero di componenti del nucleo familiare. In entrambi i casi, comunque, questi errori portano a 'storpiare' la somma dovuta, visto che il calcolo della tariffa della spazzatura si basa proprio sui due elementi. «Hanno sbagliato anche questa volta» è uno dei commenti più ricorrenti su Facebook.

La spiegazione

«Purtroppo il lavoro grosso non è ancora finito. Ci stiamo andando dietro» sono state le parole di commento dell'assessore Cinzia Lumiera, che dallo scorso anno è impegnata nel sistemare e incrociare i dati di software diversi che sono quelli da cui si prendono i valori per poi emettere i pagamenti. «Con l'accertamento pregresso si sono messe a posto le metrature. Ora è emerso l'altro problema, quello del nucleo familiare sul quale si sta procedendo ad incrociare i dati. Sarà a posto per il saldo di dicembre».

G.B.

Rifiuti Materiale edile e ingombranti abbandonati

Le cattive abitudini e l'inciviltà sono difficili da sconfiggere. Ma il lavoro degli ispettori ambientali di Alessandria è sulla strada giusta, almeno per rimettere in riga quelli che sono definiti i «furbetti dei rifiuti», cioè coloro che abbandonano sulla strada, vicino ai bidoni della spazzatura o anche in terreni più isolati ingombranti, materiale edile, sacchetti e tanto altro. Proprio in questi giorni i serrati controlli hanno portato a multe salate e obbligo di ripulire. Secondo la filosofia del «chi sporca, paga».

Zone industriali

«Famiglia trasloca in altra zona e lascia immondizia in strada: multa da 600 euro e pulizia dell'area. Bravi ispettori» è il primo post su Facebook dell'assessore Piervittorio Ciccagliani. Il caso è riferito alla zona D3 dove «qualcuno aveva lasciato rifiuti riconducibili a un trasloco o a una cantina da poco svuotata» come ha spiegato l'ispettore ambientale Fulvio Barzizza. All'opera in giro per la città, «grazie alla collaborazione dei cittadini e dello stesso assessore». «Altra sanzione in zona D4 (600 euro) e pulizia dell'area da parte del multato»: secondo caso in pochi giorni. Comunicazioni che portano i cittadini a segnalazioni a



DISCARICA Materiale edile in via Vecchia Bagliani foto C.A.

catena' di altri spazi della città nelle stesse condizioni. «Sappiano e stiamo controllando la zona D5 di Spinetta Marengo: qui molti dei rifiuti abbandonati arrivano da altri comuni, come Valenza e Mugarone» spiega Barzizza. È infatti dal controllo del materiale lasciato che spesso si riesce a risalire al trasgressore. «Oltre che con l'aiuto delle fototrappole che vengono posizionate dove si ritiene ci siano abbandoni di rifiuti più consistenti». La multa è già stata fatta, ora si è dato tempo (una decina di giorni al massimo) con una ordinanza per ripulire la

discarica a cielo aperto di materiale edile in via Vecchia Bagliani. Ultima 'scoperta' degli ispettori ambientali.

Il messaggio

Arriva sia dall'assessore al Decoro Urbano che dagli stessi operatori ambientali che chiedono ai cittadini «di continuare a collaborare segnalando - anche attraverso i social - le situazioni di degrado». Gli ispettori ambientali sono solo tre «già fanno molto, ma la battaglia contro l'inciviltà si vince con il contributo di tutti».

G.B.

ECONOMIA

9,02%

Secondo l'indagine congiunturale trimestrale di Confartigianato regionale, sale dal 7,20% al 9,02% il tasso di occupazione: buon segno

SVOLTA REGIONALE Molinari, la logistica, lo sviluppo di Slala e il "ministro tifoso"

«Noi crediamo davvero nel retroporto e lo stiamo dimostrando, altro che Chiamparino». Attacchi alla piacentina De Micheli: «Tentativo di scippo?»

■ Soddisfazione, certo, ma anche stoccate agli avversari politici. Firmato: Riccardo Molinari. Il capogruppo della Lega alla Camera dei deputati è ben lieto dell'ingresso della Regione Piemonte nella Fondazione Slala (che si occupa della promozione del sistema logistico integrato del Nord Ovest d'Italia) ma, nella nota con cui plaude alla decisione del governatore Cirio, bacchetta il ministro alle Infrastrutture, Paola De Micheli. Che è di Piacenza, ovvero della città che sta duellando, o comunque entrando in competizione, con Alessandria per essere retroporto di Genova.

«Perché la De Micheli non sblocca i fondi per il nostro retroporto e per le zone Logistiche? A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca: ci sarà mica in atto da parte sua un tentativo di scippo?» chiede Molinari, prima di sparare anche sui Cinque Stelle «sempre inesistenti ed influenti, quando non sono dannosi».

«Un segnale forte»

E dopo aver servito gli ex alleati di Governo, le considerazioni sull'accaduto: «Il fatto che la Regione Piemonte entri in Slala rappresenta un segnale fortissimo di quanto la Lega ponga al centro della propria politica lo sviluppo del Piemonte, e nel caso specifico del polo logistico dell'Alessandrino, in una logica di integrazione del sistema Nord-Ovest.

Lo scorso anno abbiamo ottenuto che lo scalo di Alessandria fosse riconosciuto come retroporto di Genova, inserito nella zona logistica semplificata, e abbiamo stanziato i primi fondi per realizzare il progetto. Nei giorni scorsi la sottoscrizione del protocollo di intesa fra Piemonte, Lombardia, Emilia e Liguria sulla logistica aveva scatenato polemiche pretestuose, come se la Regione Piemonte avesse deciso di appoggiare lo sviluppo del piacentino a danno di Alessandria».

Il parlamentare, poi, se la prende con chi ha amministrato la Regione fino allo scorso anno: «La realtà è che la

Venerdì la decisione del presidente Cirio in aperto contrasto col suo predecessore

Regione Piemonte torna azionista di Slala, dopo che il Pd ne era uscito con Chiamparino. Questa scelta della Giunta Cirio rende ancora più evidenti i nostri obiettivi di sviluppo per la logistica piemontese, e la centralità che, in questo processo, avrà il territorio alessandrino».

la Tav e il Terzo valico

L'ingresso della Regione Piemonte nella compagine della Fondazione Slala è stato annunciato venerdì.

Per il presidente Cirio e l'assessore alle Infrastrutture e Trasporti la logistica, Marco Gabusi, la logistica «è il futuro del Piemonte. Un settore che passa attraverso la realizzazione della Tav e del Terzo Valico. E se per la Tav il retroporto naturale è rappresentato da Susa e dalla provincia di Torino, per il sistema portuale ligure lo è il Sud Piemonte con la provincia di Alessandria come punto di riferimento principale».

M.B.



IL "GIOCO" DELLA LOGISTICA La Regione punta su Alessandria. Lo dicono Molinari e Cirio (sotto)

Da Torino Sì ad Alessandria «Già investiti due milioni»

■ La Fondazione Slala «ha lo scopo specifico di studiare, approfondire e progettare il futuro della logistica, coordinando la partecipazione di tutti gli attori coinvolti». Con l'ingresso della Regione Piemonte in Slala, Palazzo Lascaris ribadisce «il ruolo che Alessandria e il Piemonte devono avere in materia di logistica». La Regione diventerà parte attiva della pianificazione e parteciperà alla cabina di regia con un proprio rappresentante. «Il Polo logistico alessandrino - scrivono a Torino - è un progetto strategico, su cui il precedente Governo nazionale ha già investito 2 milioni di euro».



Innovazione Guala Closures spa, intesa per favorire la tecnologia

■ L'azienda alessandrina Guala Closures, leader mondiale nella produzione di chiusure per alcolici e vino, ha annunciato la firma di un accordo strategico con SharpEnd, agenzia di servizi tecnologici innovativi, con sede a Londra. L'obiettivo è «offrire soluzioni innovative chiavi in mano». Guala Closures, si legge in una nota, «ha sviluppato competenze tecnologiche senza eguali nella produzione di hardware IoT (Internet of Things) applicate all'imballaggio, consentendo la produzione di chiusure attraverso la tecnologia Nfc (Near Field Communica-



NUOVO CONTRATTO Guala Closures vuole crescere

tions), uniche e brevettate su larga scala». SharpEnd è conosciuta come «un partner

pionieristico nella creatività tecnologica», ed è nata con la volontà di ridurre le distanze tra i prodotti e il coinvolgimento dei consumatori.

Recentemente, le due società hanno collaborato con il marchio californiano di vini Böen, il primo marchio di vini degli Stati Uniti a adottare la tecnologia Nfc.

Avvicinando semplicemente il proprio smartphone al tappo, i consumatori sono trasportati in un vigneto virtuale, alla scoperta degli abbinamenti più indicati e del patrimonio del vino, condividendo al tempo stesso le loro esperienze sui social media.

Agricoltura La Cia mette in stand-by gli incontri su cimice e post alluvione

■ Anche Cia Alessandria si trova a dover posticipare gli appuntamenti con i soci previsti sui territori, in osservanza delle misure di sicurezza disposte dal Ministero della Salute e della Regione Piemonte per l'emergenza da coronavirus, in via preventiva. Analogamente sono sospesi da Cia anche i corsi di formazione in materia di Sicurezza, datoriali e quelli per i Patentini fitosanitari, accreditati dalla Regione Piemonte. Tutte le attività sono rinviate a data da definirsi e nuove date sono da organizzare per gli eventi sui centri zona dove l'Organizzazione

ha sede (Alessandria, Casale Monferrato, Tortona, Novi Ligure, Acqui Terme e Ovada) per fare il punto della situazione agricola, con l'analisi di alcune criticità, le opportunità che si aprono sui territori e la vita associativa locale.

Ovada e Casale al voto

A fare gli onori di casa saranno presidente e direttori provinciali e dirigenti di Organizzazione. Tra i punti all'ordine del giorno: i risarcimenti post alluvione, la riforma Pac e l'anno ponte, il monitoraggio della cimice asiatica e i primi risultati delle

sperimentazioni di contenimento.

Nell'Assemblea di Zona di Ovada, ad esempio, si svolgerà anche l'elezione del nuovo presidente di Zona, dopo la prematura scomparsa dell'imprenditore vitivinicolo Alvio Pestarino; elezioni anche al termine dell'Assemblea di Zona di Casale.

Nell'assemblea provinciale, che chiuderà il ciclo di incontri sui vari territori, sarà portata la sintesi delle varie situazioni e analizzato il comparto agricolo alessandrino con ospiti e rappresentanti politici a tutti i livelli istituzionali.

Novi Ligure

C'è l'accordo per 'nuova Ilva', ma anche tanto scetticismo

■ Tra Ilva in amministrazione straordinaria e Arcelor-Mittal è stato raggiunto un accordo di massima prima che l'Italia precipitasse nell'emergenza 'coronavirus' che ha richiamato su di sé, giustamente, tutte le attenzioni del Governo. Adesso l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte deve trovare il tempo per analizzare, valutare e approvare l'ipotesi di accordo prima di venerdì 6 marzo ed evitare di demandare la decisione alla magistratura chiamata a valutare il ricorso dei commissari Ilva contro l'annunciata intenzione di ArcelorMittal di recedere dal contratto di affitto degli stabilimenti Ilva finalizzato all'acquisto.

L'accordo per la 'nuova Ilva' prevede la partecipazione dello Stato accanto all'azienda franco-indiana e l'introduzione dei forni elettrici accanto agli altiforni a ciclo integrale per avere produzioni e salvaguardia ambientale. Scettici i sindacalisti dei lavoratori metalmeccanici e il più esplicito nell'affermarlo è Rocco Palombella, segretario generale Uilm che parla di trattativa farsa che potrà servire soltanto ad ArcelorMittal per uscire indenne dall'Italia senza rispettare l'accordo sottoscritto nel 2018.

Così l'economia paga già il prezzo d'incertezze e psicosi sanitaria

Rischi incalcolabili. Le dinamiche scatenate dal coronavirus ricordano la teoria del Cigno Nero: un evento non previsto che scombussola tutto

Per avere qualche delucidazione su quello che potrebbe accadere in Italia “a valle” dell'epidemia da Covid-19, cioè sui rischi reali per l'economia scatenati da un panico irrazionale, forse servirebbe consultare Robert Thaler, uno dei maestri dell'economia comportamentale. Ma senza arrivare ad un premio Nobel forse (per ora) basta ricordare la teoria del “Cigno Nero”, l'evento non previsto che scombussola tutto, dalla produzione alla Borsa.

Cosa accade nel nord d'Italia che traina un Pil già fiacco? Bisogna guardare il comportamento, appunto, delle persone. Ieri mattina Milano non era più Milano. Strade più vuote, ovviamente a causa della chiusura delle scuole e delle università. Ma anche perché le persone hanno evitato i luoghi di aggregazione, ma non i supermercati. Tra sabato e domenica frotte di cittadini si sono riversate nei grandi market, presi d'assalto e continuamente riforniti. Risultato: scaffali vuoti, soprattutto quelli dello scatolame, come se si immaginasse di dover rimanere a casa a lungo (tra l'altro sul web girano video-fake su false chiusure per un mese). Queste immagini hanno fatto il giro d'Italia, non senza effetti, anche a Roma: gli scaffali sono pieni ma fuori dei centri le auto erano parcheggiate una sull'altra, mai di lunedì mattina.

Questo è solo l'ultimo miglio di un comportamento collettivo che già da un mese ha riguardato le mascherine e il disinfettante per le mani, giù giù fino agli integratori, il tutto cacciato prima nelle farmacie poi sulla rete. Effetto a catena di un accavallarsi di eventi e di una slavina di commenti, che si sono rincorsi con le decisioni delle autorità, innescano un circuito mediatico-politico che all'inizio e per un po' è stato fonte di grave confusione. Non si capiva chi doveva prendere le decisioni, e soprattutto quali decisioni. In gennaio per lo spazio di due giorni la sala di comando è stata di fatto lo Spallanzani di Roma, poi il Coi delle Forze armate – che ha gestito i rientri dalla Cina – e di colpo tutto si è trasferito tra Milano e Venezia. Poi finalmente una sintesi è stata trovata con una catena di comando certa, che troverà momento per momento delle strade concrete. Ma intanto l'effetto psicologico è partito e piano piano Milano si è svuotata e spenta dal pomeriggio di ieri: tutto chiuso o quasi. Non solo uffici, scuole e università. Non ci sono gli

studenti nelle zone della movida vicino a Cadorna o vicino ai Navigli, mancano i cinema, i punti di incontro dei consueti aperitivi, i bar per il dopo lavoro, e su tutti un grande assente, il Teatro alla Scala (nei prossimi giorni sarebbe stato in scena Il Trovatore di Verdi), serrato per tutta la settimana.

Si susseguono le comunicazioni di annullamento di fiere e eventi: da Mido a Milano (occhialeria) a Cosmoprof a Bologna. La procura di Milano ha chiuso gli uffici al pubblico mentre va avanti l'attività del Comune di Milano: ieri consiglio comunale, anche se a porte chiuse. Le persone commentano nei pochi punti di ritrovo la difficoltà di andare a lavoro senza scuole e asili dove lasciare i bambini. E saranno proprio loro a mancare in questa settimana, quella del carnevale ambrosiano, che avrebbe colorato le strade e intrattenuto con feste in ogni piazza di Milano fino a domenica prossima. Niente mascherate quest'anno. Non mancano come sempre gli sciacalli, che si presentano alle porte delle case con camici e addirittura stemmi della Croce Rossa, come denuncia la Regione Lombardia. Bisogna ascoltare le autorità, gli esperti.

Ha un sapore amaro, in queste ore, la polemica tra i virologi più in vista, specie tra il conosciutissimo Roberto Burioni, superstar pro-vax, e Maria Rita Gismondo, responsabile di laboratorio del Sacco di Milano, cuore sanitario dell'emergenza lombarda, fiore all'occhiello della virologia europea. Due visioni diverse su come giudicare gli effetti del fenomeno – e può giudicare solo chi ne ha i titoli, sia detto sempre - che hanno comunque contribuito non poco a disorientare i cittadini, che perlopiù non si staccano dagli smartphone in presa diretta sulle notizie dal fonte del virus. Va ricordato l'appello della virologa Ilaria Capua, che le fake news le ha pagate sulla propria pelle, che dagli Usa tuona contro un allarmismo - a suo dire – spropositato e irresponsabile. Tutto, dice, per quanto possibile deve continuare a funzionare bene, dalla produzione ai servizi, altrimenti gli effetti saranno davvero devastanti per l'intero paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Marroni

Sara Monaci

Allarme virus, ondata di vendite sui mercati

*La giornata. Milano (-5,43%) azzerava i guadagni da inizio anno, balzo dello spread a 144 punti. Tonfo a Wall Street, volatilità al top da gennaio 2019
Corsa ai beni rifugio. Rendimenti dei Treasury americani ai minimi storici, sotto zero tutta la curva dei bund tedeschi. Oro ai massimi da sette anni*

Il Coronavirus non è più solo un problema cinese ma un'allerta globale. Questa è la conclusione a cui gli investitori sono giunti dopo un weekend segnato dall'escalation dei contagi non solo in Italia, ma anche in Corea del Sud e in Iran. Un brusco risveglio che, alla riapertura dei mercati ieri mattina, si è tradotto in pesanti vendite su tutte le classi di investimento a rischio (azioni, petrolio, mercati emergenti) e in forti acquisti sui classici beni rifugio come l'oro, i bund, i Treasury americani, il dollaro e lo yen. L'Italia, oggi il Paese più colpito dal virus fuori dall'Asia, è stata inevitabilmente uno dei bersagli preferiti: non stupisce quindi che Piazza Affari (-5,43%) abbia accusato la perdita maggiore tra i listini europei, né che lo spread BTP-Bund sia balzato fino a un massimo di 149 punti come non accadeva da fine gennaio per poi chiudere a 144. L'avversione al rischio ha colpito anche altre classi di investimento correlate al ciclo economico, come i mercati emergenti o il petrolio, che è affondato di oltre il 5 per cento. Per contro anche altri beni rifugio oltre ai bund tedeschi sono stati fortemente gettonati: è il caso dei Treasury americani, il cui rendimento ha aggiornato i minimi storici all'1,355%, o dell'oro, che ha rivisto i massimi da sette anni a questa parte sfiorando quota 1.690 dollari l'oncia. Gli investitori, d'altra parte, stanno cominciando a fare i conti con il rischio di una pandemia e le potenziali ricadute economiche sollevano preoccupazioni crescenti, troppo forti nella giornata di ieri per essere placate dalla consueta fiducia verso le politiche di stimolo delle banche centrali.

Milano azzerava i rialzi 2020

Piazza Affari è stata inevitabilmente epicentro della volatilità sul mercato azionario europeo: l'indice Ftse Mib, che la scorsa settimana aveva superato i 25mila punti, ha registrato un ribasso del 5,43% che di fatto ha comportato l'azzeramento dei guadagni messi a segno da inizio anno. Pesante il saldo a fine seduta anche delle altre Borse europee: -4,01% il ribasso di Francoforte; -3,94% quello di Parigi; -4,07% il rosso di Madrid. E non è andata meglio a Wall Street dove gli indici hanno perso oltre il 3% in una seduta che ha visto l'indice Vix della volatilità rivedere i massimi da gennaio 2019. Allora si temeva per le ripercussioni economiche della guerra dei dazi Usa-Cina. Oggi il rischio è quello di una battuta

d'arresto dell'economia globale per effetto delle misure messe in atto per contenere il contagio che non riguardano più solo la Cina anche altri Paesi tra cui l'Italia, terza economia e seconda manifattura in Europa. L'incertezza su quale sarà l'impatto di tutto ciò sulle prospettive dell'economia globale, già pesantemente deteriorate a seguito dello stop della grande manifattura cinese, spiega la forte avversione al rischio che si è vista ieri sui listini. Un copione che ha interessato anche altre classi di investimento come le valute, i bond e le materie prime.

Spread ai massimi da gennaio

I timori per le ripercussioni sull'economia italiana delle misure per contenere il contagio hanno prevedibilmente colpito anche i titoli italiani: i rendimenti dei BTp a 10 anni nei primi scambi sono balzati allo 0,99% per poi chiudere a quota 0,97 per cento. Una fiammata che si è accompagnata a un netto calo dei tassi Bund (-0,47% il rendimento del decennale in chiusura di seduta) favorendo l'impennata dello spread che ieri ha chiuso a 144 punti come non accadeva da fine gennaio. Il debito pubblico tedesco, da sempre sinonimo di sicurezza, è stato fortemente gettonato al punto che anche i tassi a 30 anni sono scesi in territorio negativo. Ma i maggiori acquisti sul reddito fisso si sono visti sui Treasury americani i cui tassi sono scesi ieri fino al minimo storico dell'1,355% con un calo di oltre 10 punti base. Un flusso di capitali, quello sul debito Usa, che ha contribuito all'apprezzamento del dollaro e al deprezzamento dell'euro sceso ieri sotto quota 1,08 come non capitava da maggio 2017. Il copione della fuga dal rischio ha riguardato anche il segmento delle materie prime con l'oro protagonista degli acquisti.

Oro e materie prime

La corsa al bene rifugio per eccellenza si è scatenata fin dal primo mattino, quando erano aperti solo i mercati asiatici, spingendo le quotazioni in rialzo di oltre il 2% vicino a 1.690 dollari l'oncia, il massimo da gennaio 2013. Gli analisti tecnici non vedono più grandi ostacoli al rally, che presto potrebbe portare l'oro a riconquistare la soglia dei 1.700 dollari l'oncia. Il metallo giallo è salito addirittura al record storico nella divisa europea (a 1.560,39 euro l'oncia) e in quella britannica (1.308,45 sterline /oncia). La ricerca di beni rifugio ha premiato anche l'argento, salito fino a 18,90 \$/oncia, ma non il platino. Male invece tutte le commodities più "cicliche". Il petrolio, particolarmente sensibile ai timori sulla crescita, ha accusato perdite superiori al 5%, che hanno respinto il Brent sotto 56 dollari al barile e il Wti sotto 51. Il rame, altro importante barometro dell'economia globale, è sceso a 5.680 dollari per tonnellata al London Metal Exchange dopo un ribasso di quasi il 2%, mentre lo zinco, impiegato in siderurgia, è crollato ai minimi da giugno 2016. Nemmeno il palladio superstar – metallo prezioso ma impiegato soprattutto nelle marmitte delle auto – è riuscito a sottrarsi all'ondata di vendite: le quotazioni hanno perso quasi il 4%, riavvicinandosi a 2.600 dollari l'oncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sissi Bellomo

Andrea Franceschi

Stop agli adempimenti fiscali In arrivo nuovo Dl per le imprese

Governo. Nel decreto Conte di domenica le prime misure per la zona rossa e per lo smart working Gualtieri sospende tributi e cartelle esattoriali fino al 31 marzo e annuncia l'intesa con l'Abi sui mutui

Per contenere l'impatto del Coronavirus sul sistema produttivo il governo prepara un intervento in più tempi. Da subito al via la sospensione dei pagamenti dei tributi, delle ritenute fiscali, delle cartelle esattoriali e degli accertamenti fiscali fino al 31 marzo per i contribuenti residenti nei comuni della zona "rossa". A prevederlo è un decreto ministeriale firmato ieri sera dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che ha anche annunciato di aver concordato con l'Abi la sospensione delle rate dei mutui sempre nell'area "a rischio" (10 comuni lombardi e un comune veneto).

«Ci saranno interventi sulla cassa integrazione - ha detto il ministro - e una serie di misure che stiamo predisponendo a sostegno della liquidità delle imprese dei settori più colpiti che verranno definite e modulate nei prossimi giorni anche sulla base dell'evoluzione del quadro complessivo». Il riferimento di Gualtieri è al decreto che vedrà la luce dopo l'incontro del governo con le parti sociali - atteso tra giovedì e venerdì a Palazzo Chigi - con un ulteriore pacchetto di misure di sostegno alle imprese: dall'accesso facilitato al fondo di garanzia per piccole e medie imprese, alla sospensione dei pagamenti nei contratti di somministrazione dell'energia elettrica e delle forniture di gas. Dai contributi per accertato danno per la ripresa delle attività agli indennizzi anche alle imprese che hanno subito danni indiretti; dalla sospensione dei termini per gli adempimenti societari alla proroga generalizzata delle misure di allerta da codice della crisi. Una misura, quest'ultima che era già stata varata in precedenza dal consiglio dei ministri, ma valida finora solo per le micro imprese (si veda a pagina 26).

A queste prime misure, si aggiunge un pacchetto di interventi di sostegno al reddito per i lavoratori delle piccole imprese e i settori come il terziario esclusi dagli ammortizzatori ordinari, oltre a un indennizzo per gli autonomi. Se ne parlerà oggi alle 18 nell'incontro convocato dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, con sindacati e imprese. Agevolazioni, che potrebbero andare anche al di là del perimetro dei focolai del virus. Allo studio anche interventi tagliati su misura per il settore fieristico e il turismo. Che ieri attraverso Federturismo ha scritto al premier per chiedere lo stato di crisi, con la sospensione delle imposte per un anno e un

taglio dell'Irap del 50%. Va, peraltro, ricordato che già con il Dpcm di domenica scorsa è stata introdotta per le aziende dei comuni della zona rossa la possibilità di ricorrere allo smart working in via automatica, senza l'accordo individuale con il lavoratore.

Il decreto in arrivo dovrebbe contenere anche una norma per tutelare i dipendenti pubblici assenti per la chiusura dei loro uffici. Il problema non si pone per chi abita o lavora nelle zone "rosse" soggette a quarantena, ma per gli uffici pubblici in altre aree che sono stati chiusi o limitati per decisione delle amministrazioni. La norma potrebbe poggiare sulla distinzione fra "malattia" individuale, e quarantena intesa come evento collettivo, per tutelare le assenze incolpevoli dei dipendenti pubblici. Un capitolo particolare del problema si concentra sulle scuole comunali, la cui disciplina va armonizzata con quelle statali in cui la chiusura determina in automatico la mancata convocazione di docenti e personale tecnico e ausiliario. La Funzione pubblica ha lavorato a una direttiva per tutte le Pa, con una serie di istruzioni per incentivare il lavoro a distanza e un insieme di istruzioni per tutelare i lavoratori a contatto con il pubblico (rafforzamento dei presidi igienici e di protezione individuale). Una circolare Inps ha annunciato che i dipendenti della "zona rossa" resteranno a casa, nelle strutture in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna (zona gialla) si potranno contingentare gli accessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

Giorgio Pogliotti

CORONAVIRUS

Assemblee sospese dal Piemonte al Friuli Venezia Giulia

Ordinanze regionali quasi tutte molto rigorose sui divieti di «riunione»

Le ordinanze delle maggiori Regioni del Nord parlano chiaro: niente «riunioni» nei luoghi pubblici o privati. Tra i molti divieti, questo è talmente generale che fa persino dubitare della legittimità di un invito a cena per una decina di amici ma sicuramente è riferibile a un'assemblea di condominio.

Da domenica migliaia di amministratori condominiali, una volta resisi conto della situazione, hanno iniziato a mandare raffiche di disdette delle assemblee già convocate (magari anche per ieri). E hanno fatto bene.

Le ordinanze delle Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia, che, come previsto dal Dl 6/2020, sono state varate dalle Regioni d'intesa con il ministero della Salute nel corso di domenica scorsa, usano una formulazione molto simile: «sospensione di manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, di eventi e di ogni forma di riunione in luogo pubblico o privato, anche di carattere culturale, ludico sportivo e religioso, anche se svolti in luoghi chiusi aperti al pubblico;».

Per chi disobbedisce, arresto fino a tre mesi o ammenda fino a 206 euro.

In Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia vanno quindi rinviate tutte le assemblee da parte degli amministratori condominiali. In Liguria e nelle Province di Trento e Bolzano, invece, divieti così restrittivi non sono previsti. Nessuna ordinanza in Val d'Aosta.

Anche le associazioni di categoria, a partire da Anaci (che ha anche sospeso corsi, manifestazioni ed eventi di ogni tipo) ma anche Abiconf, Anammi, Anapic, e Fna-Federamministratori, hanno invitato al rinvio delle assemblee.

Tra l'altro, le assemblee che dovessero coinvolgere persone impossibilitate a partecipare perché provenienti da zone in cui siano in atto le misure di contenimento sarebbero comunque da evitare, perché la delibera assembleare sarebbe probabilmente annullabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Glauco Bisso

Saverio Fossati

L'EMERGENZA ITALIANA



Salgono a 7 i morti colpiti dal coronavirus L'Oms: preoccupati per l'aumento dei casi

In Lombardia crescono vittime e contagi. Il Nord del Paese si blindo e limita anche l'attività dei tribunali

TORINO

L'Italia è una nazione quasi completamente in tilt. Si risveglia nel panico e col passare delle ore fa i conti con una situazione che peggiora a ritmo continuo. C'è l'incubo del contagio e c'è la conta dei morti, che in poche ore si appesantisce e nel pomeriggio

arriva a quota 7. Ma contemporaneamente ci sono anche i disagi e a farne le spese è soprattutto chi tenta di portare avanti la vita e il lavoro di tutti i giorni. Il Paese è diviso in due e chi di buon mattino cerca di spostarsi da una regione si ritrova in trappola. L'Alta velocità non può

attraversare la zona rossa del contagio e altri disservizi costringono Rfi a deviare i treni: c'è chi si ritrova a bordo per quasi 12 ore e costretto a scendere a centinaia di chilometri dalla destinazione iniziale. Le scuole chiudono in tutta l'area del nord e numerosi sono i provvedi-

menti da parte di aziende per non far spostare i propri dipendenti, scegliendo opzioni quali mutua, ferie forzate o cassa integrazione.

Chiusi cinema e musei, sospese le uscite didattiche e i viaggi di istruzione. Disinfezione straordinaria di vapori e autobus, a Venezia,

dopo la domenica di carnevale, con l'aggiunta della chiusura di piazza San Marco e del teatro la Fenice. Stop anche alle messe e in sempre più città anche funerali e matrimoni saranno a "numero chiuso". Ridotte le attività dei tribunali: laddove possibile ci si affiderà a strumenti

come Skype per le udienze.

La mappa dei contagi

I numeri cambiano di ora in ora e il quadro diventa sempre più preoccupante. Le vittime salgono a sette, concentrate in Lombardia, la regione nella quale ormai - anche se i focolai sono stati indivi-

Decine di controlli svolti negli ultimi giorni: "Non avevamo protezioni. Il pericolo più grande è che anche noi possiamo diventare un veicolo"

La paura del medico di Codogno "Ora sta male anche mio figlio"

LA STORIA

CODOGNO (LODI)

Il cellulare squilla in continuazione, da mattina a sera. Quattro, cinque, dieci telefonate in meno di un'ora. «Per rispondere a tutti ho dovuto chiedere aiuto a mio figlio: è un collega, fa la guardia medica». Ha la voce stanca, sfinita, il dottor Carlo L. e non sono neanche le quattro del pomeriggio.

Il suo numero di telefono è a disposizione di tutti nei post che ha diffuso sui social per dare istruzioni e tranquillizzare i pazienti, soprattutto ora che vi-

sitarli è diventata un'impresa. «Il problema è che oggi anche mio figlio sta male. Ha la tosse e la febbre. Abbiamo chiamato il numero verde, spiegato la situazione, chiesto di sottoporlo al tampone, ma per noi valgono le stesse regole degli altri: senza la certezza di essere entrati in contatto con un paziente malato, ci chiedono di restare a casa, riparati. Capisce che è impossibile aprire un ambulatorio in queste condizioni?».

Il superlavoro

È uno dei tanti medici di famiglia di Codogno e della "zona rossa" Carlo L. Un professionista in prima linea, ma senza ar-

mi per combattere la battaglia: «Quando è scattata l'emergenza l'Asl ci ha fornito tre mascherine. Nessuna visiera, nessuna tuta monouso. E stiamo parlando di strumenti di base per proteggerci. Il problema non è ammalarsi. Più grave è il rischio di diventare un "vettore" del virus e contagiare i pazienti, soprattutto quelli più fragili».

Per questo, per provare a limitare i danni, la regola è il "triage" telefonico: «Ma non basta. Decine di assistiti iniziano a presentare sintomi da Coronavirus, o magari hanno solo un po' di tosse, magari un raffreddore». Tutti ovviamente prova-

CARLO L.
MEDICO DI FAMIGLIA
A CODOGNO

La Asl non ci ha dato neanche una visiera o una tuta monouso: io provo a seguire i pazienti al telefono

Ora ho paura ad aprire le porte dell'ambulatorio, ma nessuno è disposto a sostituirmi

no a chiamare 112 e numero verde, dove oramai anche prendere la linea è diventato complicato. «Certe volte non riescono a parlare con nessuno. Altre si sentono dire che devono restare chiusi in casa, in



quarantena. È chiaro che vanno nel panico e chiamano noi». E le telefonate si moltiplicano, anche se i medici di famiglia non hanno a disposizione i tamponi e possono fare ben poco. Ma questa è solo una fac-

cia della medaglia. Ci sono tanti assistiti che, nonostante l'emergenza e anche in tempo di Coronavirus, purtroppo, sono affetti da altre gravi patologie: «Pensi ai malati cronici e immunodepressi che hanno biso-

duati - il virus si sta allargando. Quasi 230 i casi confermati, 172 dei quali in Lombardia e il primo caso ufficiale in Trentino, dopo i tre turisti lombardi che erano invece già rientrati da Fai Paganello.

Le vittime

Quattro morti in un giorno, l'ultimo in ordine di tempo è quello della vittima più giovane: un uomo di 62 anni di Castiglione D'Adda, in provincia di Lodi, e che era ricoverato all'ospedale di Como, dove era stato trasportato tra venerdì e sabato per l'aggravarsi delle sue condizioni: era dializzato e soffriva per patologie pregresse. E di Castiglione D'Adda era il 75enne portato all'ospedale di Lodi con un infarto. Sottoposto al test era risultato positivo al Coronavirus e trasferito all'ospedale Sacco di Milano, dove è morto ieri. Le altre vittime sono una donna di 68 anni di Trescore Cremasco morta all'ospedale di Crema e un pensionato di 84 anni di Villa di Serio, deceduto all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Complessivamente, delle sette vittime sei risiedevano in Lombardia e una in Veneto, a Vo' Euganeo. «Tutte le vittime avevano patologie precedenti al virus», ha precisato il capo dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli.

La ricerca

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) loda l'Italia («Le azioni prese vanno nella giusta direzione»), sottolineando come i provvedimenti presi in Cina, nella città di Wuhan, hanno «probabilmente evitato centinaia di migliaia di altri casi», sottolinea Bruce Aylward, a capo della missione dell'Oms in Cina. Il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus ha però evocato «il rischio pandemia», dicendo di essere «profondamente preoccupato per l'improvviso aumento dei casi in Italia, Iran e Corea del Sud». —

4 DOMANDE

SALVATORE CURIALE
OSPEDALE SPALLANZANI

“Basse difese gli anziani sono più a rischio”

1 Dottor Salvatore Curiale, comunicatore scientifico dell'ospedale Spallanzani, come mai le vittime del coronavirus, tranne casi rari, sono prevalentemente anziani?

«Il sistema immunitario è più debole nelle persone più anziane e quelle con patologie pregresse. Lo dimostra anche l'ultimo studio pubblicato dall'agenzia cinese che si occupa del controllo del contagio del coronavirus. L'85% dei malati ha un'età compresa tra i 30 e i 79 anni. L'81% ha sintomi lievi, il 14% sintomi gravi e il 5% versa in condizioni critiche».

2 Qual è il rapporto tra decessi e contagiati?

«In Cina è del 2,3%. Questo rapporto lievita al 15% quando i pazienti hanno più di 80 anni».

3 Qual è l'incidenza delle patologie sul rischio contagio?

«Le malattie cardiovascolari incidono per il 10,5%, il diabete per il 7%. Quelli che non hanno altre patologie sono lo 0,9%. Una persona sana, in altri termini, ha molte meno possibilità di contrarre il coronavirus rispetto a chi è malato o immunodepresso».

4 E' possibile che molti siano contagiati ma non lo sappiano?

«Certo, perché, a parte gli asintomatici, ci sono anche coloro che manifestano sintomi lievi che potrebbero essere confusi con una normale influenza. Il giovane ricercatore emiliano che abbiamo curato allo Spallanzani, ad esempio, probabilmente non avrebbe mai saputo di avere il coronavirus se non fosse stato a Wuhan: i suoi sintomi erano deboli». —

Dodici ore da incubo sui treni “C'è da bonificare la stazione”

Collegamenti in tilt: ritardi fino a 500 minuti, convogli bloccati e deviati



ANSA/ANGELO CARCONI

Un dipendente di Trenitalia con i sintomi del virus: chiusa la stazione di Casalpusterlengo, tratta bloccata

TORINO

A bordo del Frecciarossa 9628 ognuno si dà la sua spiegazione. Una chiara e ufficiale non c'è e non ci sarà e fino a tarda sera ciascuno dei passeggeri cerca di capire come può le ragioni di quello che sta accadendo. Telefonate, qualche protesta e domande a ripetizione al “train manager” che in realtà non ha mai una risposta precisa da dare. Nell'incertezza generale il ritardo aumenta. Si arriva a 290 minuti e a un certo punto si cambia destinazione: «Siamo partiti da Roma alle 11.30 e saremmo dovuti arrivare a Milano alle 14.20» racconta Alessandro Bui, uno studente universitario che oggi avrebbe dovuto dare il penultimo esame prima della laurea. Ma il viaggio è stato strano fin dall'inizio: treno lento e una lunghissima sosta a Bologna. Ora andiamo verso Verona, chissà cosa succederà.

Allarme in stazione

Ciò che a bordo si è capito con chiarezza è che il treno non può passare a Casalpusterlengo, il paesino del Lodigiano in cui il coronavirus ha già lasciato la sua traccia. Nessuno, però, si spiega come mai: «Si rischia il contagio anche se attraversiamo la zona ad alta velocità?», si chiedono due pensionati di Bari che avevano in programma una breve vacanza a Torino. Quel che ha creato il grande caos si ha compren-

de solo in tarda serata, due ore dopo il comunicato ufficiale di Rfi. Il guaio è che il rischio del contagio questa volta ha investito anche la stazione, proprio quella di Casalpusterlengo, uno dei paesi della zona rossa lombarda. A presentare i sintomi, come sempre ancora da verificare, è il capostazione ma in attesa di conoscere le sue condizioni il problema diventa la bonifica della stazione, dove si trova un importante centro di controllo del traffico ferroviario. La Asl ordina la bonifica e nessuno può metter piede all'interno di quegli uffici. Il risultato è scontato ma non previsto: collegamenti interrotti, percorsi deviati e ritardi di molte

Il Frecciarossa partito da Roma alle 11.20 cambia percorso e arriva a Milano alle 22

ore. L'unica linea rimasta dopo il deragliamento di Lodi, quella dei regionali che passano tra Piacenza-Milano, è fuori uso. Ed è il caos.

Collegamenti in tilt

Il virus che uccide e spaventa ora manda in tilt l'Italia. E oggi si replica. Treni cancellati, percorsi modificati e stazioni chiuse sono il menù della giornata. Rfi lo anticipa nel suo comunicato che prova a spiegare con diplomazia la prima giornata da incubo. «Considerata la possibilità del verificarsi di analoghe esigenze di controlli sanitari, in via precauzionale, l'offerta dei servizi di tra-

sporto martedì 25 febbraio sarà ridotta. I programmi di circolazione saranno pubblicati nelle prossime ore sui canali delle imprese ferroviarie».

Il blocco di Bologna

La trincea che separa l'Italia è la stazione di Bologna. Più a nord non si può andare e molti dei treni che arrivano da Roma o dalle altre regioni del Sud si bloccano lì. E per lungo tempo non si sa cosa debba succedere. «Siamo arrivati a Bologna con 4 ore di ritardo e siamo rimasti fermi per più di un'ora» racconta Rita Rossi, che è partita da Roma poco dopo le 11 e contava di raggiungere Milano intorno alle 14.30. A un certo punto ci hanno detto che saremmo andati verso Verona e che il viaggio sarebbe finito a Brescia, dove poi avremmo dovuto trovare un altro treno per arrivare a destinazione. Poi abbiamo capito che saremmo stati dirottati a Milano Lambrate». Concluso questo mezzo giro d'Italia, Rita Rossi e i viaggiatori del treno 9628 si ritrovano a Milano Centrale ma alle 21.45. «Il ritardo è stato di 500 minuti: credo sia un record. E nonostante questo incredibile disagio, in tutte queste ore ci hanno offerto solo un bicchiere d'acqua».

Il deserto di Milano

A Centrale non c'è il caos quotidiano a cui tutti sono abituati. «Molti hanno rinunciato ai viaggi» raccontano due manager di una multinazionale che invece hanno sfidato la paura. Però il tabellone degli arrivi ci dimostra che questo deserto dipende anche dal fatto che molti treni sono stati cancellati e di-

rottati e che i pochi giunti a destinazione hanno cumulato in media 300 minuti di ritardo».

L'attesa inutile a Torino

I convogli partiti dal Sud in prima mattinata arrivano a Porta Nuova solo notte fonda e alcuni a Torino non si vedono proprio. E chi aveva messo in conto di partire da Torino si ritrova a passare ore e ore davanti alla banchina: «Ci hanno can-

Linea ancora in tilt e anche oggi si prevedono pesanti disagi per i viaggiatori

cellato il treno due volte» protesta Saverio Franceschini e Valentina Rossi. «Ora dobbiamo capire come tornare a Roma: questo scherzetto ci è costato un'intera giornata di lavoro». Fausto Esposito si arrende nel tardo pomeriggio: «Dovevo partire alle 15.30 ed essere a Napoli dopo le 21 ma forse ci riproverò domani. Coronavirus permettendo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gno di una visita a domicilio. Se non sono sottoposto io per primo a un controllo, non posso avvicinarmi a una persona così fragile e correre il rischio di contagiarla».

Le difficoltà quotidiane

Come molti dei suoi colleghi si sente impotente il dottor Carlo, in questa situazione di emergenza, elenca a raffica le difficoltà. Ha pochi minuti per parlare: la linea deve restare libera per la prossima chiamata. «Stamane mi ha contattato disperata una signora che aveva fatto un'ecografia e scoperto un sospetto di tumore al pancreas. Da tempo aveva preso appuntamento per una visita specialistica, ma oggi l'hanno chiamata per avvisarla che la visita è rinviata». Ed è drammatico spiegare a chi teme di avere un cancro che deve stare buono e aspettare i tempi della quarantena. «Ho pazienti incinte che devono fare i prelievi ma i laboratori sono chiusi. Chi è seguita da un ginecologo di Piacenza e non può neanche andare a fare un controllo». E

ancora c'è il tema delle prescrizioni mediche: «Le ricette elettroniche devono essere seguite dal promemoria cartaceo, ma come si fa a consegnarlo?».

Ecco che il telefono del dottor Carlo continua a squillare, perché non può aprire al pubblico l'ambulatorio: «Su ordinanza del ministero, posso ricevere solo su appuntamento, proprio per tutelare la salute degli assistiti». Per evitare, cioè, che le persone in sala d'attesa si contagino a vicenda. «Ma ora, col dubbio che mio figlio che vive con me possa aver contratto il virus, come faccio ad assumermi il rischio di aprire? D'altra parte, però, sono obbligato a fare il mio dovere». Lo ha fatto presente il dottor Carlo, come chissà quanti altri medici dell'epicentro del focolaio, ma non ha avuto risposta. «La verità è che non c'è soluzione: l'ambulatorio non può restare chiuso. Servirebbe un sostituto. Ma chi accetterebbe di venire qui a sostituirmi?». M. SER. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



CONTE

L'unico premier al mondo salvato da un virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

jena@lastampa.it

L'EMERGENZA ITALIANA

Ieri su La Stampa



Ieri in un retroscena pubblicato da *La Stampa* si anticipavano i timori del governo per una «falla nella prevenzione». Nel mirino di Palazzo Chigi c'era la Sanità lombarda, una delle due Regioni in cui si è sviluppato uno dei primi focolai del contagio.



Il premier Giuseppe Conte alla riunione a Palazzo Chigi sulle misure per l'emergenza Coronavirus

Conte accusa la Sanità lombarda: a Codogno gestione poco prudente

Il premier: pronti a contrarre i poteri delle Regioni. Il governatore Fontana: idea offensiva

ROMA Questa volta lo dice in chiaro. «Abbiamo due focolai del virus uno dei quali è nato complice un ospedale che non ha osservato determinati protocolli favorendo la nascita di uno dei due focolai che cerchiamo di contenere con misure draconiane». È la famosa falla che, come anticipato da *La Stampa*, è stata individuata dai tecnici del governo e da Giuseppe Conte nella efficientissima sanità lombarda. Si tratterebbe, come prevedibile, dell'ospedale di Codogno dove sarebbero

stati sottovalutati i sintomi del 38enne denominato paziente 1. Dal premier una dichiarazione con una implicita risposta alle accuse di Matteo Salvini, leader della Lega che governa la Lombardia. È l'epilogo di una giornata che Conte e il ministro della Salute Roberto Speranza hanno passato al telefono con i rappresentanti di tutte le Regioni al di fuori dalle aree di contagio a cui chiedono di «evitare iniziative autonome sul contenimento che al momento -secondo il premier -non sono giustificate».

Anche il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia fa un appello a Regioni e Comuni affinché «si raccordino con l'autorità nazionale» e minaccia di impugnare le ordinanze. Mentre Speranza raccomanda agli enti locali di «non fare scelte unilaterali». La situazione sembra sfuggire di controllo a tal punto che Conte arriva ad affermare di essere «pronto a misure che contraggono le prerogative dei governatori». Una dichiarazione che il governatore lombardo Attilio Fontana commenta in

diretta così: «Offensiva e sarebbe la fine dell'autonomia».

Ma la giornata di Conte inizia con una telefonata a Luca Ceriscioli delle Marche che con un'ordinanza aveva ordinato la chiusura di scuole e università e vietato qualsiasi tipo di manifestazione pubblica fino al 2 marzo. Eccesso di prudenza, secondo il presidente del Consiglio, «perché nelle Marche non è ancora stato registrato un solo caso di contagio da coronavirus» e iniziative come queste, ha spiegato a Ceriscioli, servono solo «ad

amplificare la paura». «C'è necessità che l'ordinanza sia coordinata all'interno di un quadro nazionale - sostiene il governatore - per cui ho accettato ben volentieri la richiesta di Conte».

Il premier ha fissato per questa mattina alle dieci l'avvio di un tavolo permanente. Ci sarà un confronto quotidiano con governatori a cui verranno fornite le principali linee guida. Serve «un coordinamento nazionale, per far sì che ci siano misure adeguate e proporzionali. Non è possibile andare in

ordine sparso perché è pericoloso per gli impatti sociali».

Come avvenuto nelle Marche, le fughe in avanti in solitaria dei presidenti delle altre Regioni si sono moltiplicate in poche ore, suscitando reazioni aspre da parte dei colleghi del Nord travolti dall'emergenza. Soprattutto il Sud si trova a riaccogliere tutti i fuorisede, spaventati dal dilagare di Covid-19 e senza lezioni da seguire per via degli Atenei chiusi. Pulmann strapieni, treni colmi di universitari (e non solo) di ritorno a casa, hanno replicato in massa il comportamento stigmatizzato da Conte di quella famiglia che tre giorni fa è scappata dal coprifuoco nel Lodigiano per rifugiarsi in Irpinia. Viaggi in fuga dalle zone rosse che terrorizzano chi nel Mezzogiorno è rimasto immune e lontano dai focolai. Il sindaco di Ischia si è visto stracciare dal prefetto di Napoli l'ordinanza con cui vietava lo sbarco a chi proviene da Lombardia e Veneto. Vito Bardi, gover-

Il Sud Italia spaventato dal ritorno degli studenti: «Ma no a iniziative unilaterali»

natore della Basilicata, ha prima pubblicato un'ordinanza in cui si imponeva la quarantena a chi arriva dalle regioni del Nord, e poi corretto il tiro, sommerso dalle polemiche. Alla fine si è adeguato e il nuovo provvedimento prevede solo il censimento di chi viene dalle regioni settentrionali. Chi è di ritorno, dovrà segnalare al medico competente, di base o alla Asl la propria presenza. Stessa decisione adottata dalla Puglia e dalla Calabria dove la governatrice Jole Santelli ha predisposto la chiusura delle scuole: «Comprendo - spiega - la necessità di un'azione univoca, ma ho fatto presente a Speranza la peculiarità della situazione calabrese che vede un ritorno imponente di persone provenienti da zone a rischio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo politico grillino: "Bisogna essere razionali ed evitare psicosi" L'ipotesi di rinviare il congresso del Movimento a luglio: "Decideremo" Crimi e i timori per il turismo "Estendiamo subito gli aiuti economici oltre la zona rossa"

COLLOQUIO

I parlamentari in processione per una stretta di mano, per sfoderare sorrisi e, con l'occasione, pagarla il caffè alla buvette della Camera. «Non so da chi è stato offerto», dice con un sorriso un po' imbarazzato Vito Crimi, tazzina in mano. Ancora poco avvezzo, forse, alle attenzioni che un capo politico riceve. «Un reggente», si schernisce, anche se dalle sue mani passeranno la campagna per il referendum sul ta-

glio dei parlamentari, le prossime Regionali, il congresso nazionale del Movimento 5 stelle. Temi che però, in questi giorni, finiscono inevitabilmente nel calderone del Coronavirus. Tanto da far ipotizzare, se l'emergenza contagio dovesse prolungarsi ancora a lungo, di rendere il congresso virtuale. Se non sarà possibile riunire tutti in una sala, dice Crimi, «avremo una piattaforma, Rousseau, sulla quale abbiamo sempre gestito la nostra vita politica e preso le decisioni più importanti con i nostri iscritti». Solo «un'op-

zione - sottolinea -, così come era un'ipotesi, nulla di più, quella di posticipare gli stati generali a luglio». Crimi ostenta prudenza, vista anche la reazione furente dei suoi parlamentari all'idea di organizzare il congresso in piena estate. In molti si aspettavano una smentita: «Ma non c'è ancora nulla di definito. E io non smentisco quasi mai, se si parla solo di possibilità. Non è nel mio stile. Decideremo insieme».

Nato a Palermo, ma bresciano d'adozione, Crimi non torna in Lombardia «da quasi un



VITO CRIMI
CAPO POLITICO
DEL MOVIMENTO 5 STELLE

I partiti di opposizione si stanno dimostrando responsabili: tutti meno la Lega di Salvini

sette». La sua famiglia è a Roma, ma «saliremo su tra una settimana», promette. Nessuna paura di entrare nelle zone in cui si sono accesi i focolai del virus. «Non possiamo prendere decisioni che vanno oltre la logica della precauzione. Non possiamo pensare di isolare, chiudere, recintare una regione come la Lombardia, che è il motore del Paese», dice il capo politico M5S. «Nei primi giorni abbiamo avuto un picco di contagi e abbiamo preso delle decisioni forti di conseguenza. Ma adesso è necessario essere razionali ed evitare psicosi». Anche perché le ripercussioni economiche sul territorio si sentono già e sono un problema da affrontare in fretta: «Per questo si sta approntando un decreto al ministero dell'Economia che interverrà subito per alleviare certe situazioni», spiega il capo politico M5S. Ma gli effetti negativi dell'emergenza si stanno già estendendo a tutto il territorio nazionale, a partire dal colpo durissimo che subirà nelle prossime settimane il

settore del turismo. «Se non verranno contenuti i contagi - dice Crimi - dovremo impegnarci ad estendere alcune misure oltre le zone rosse». La percezione di insicurezza che si ha negli altri Paesi dell'Italia come luogo di possibile contagio da coronavirus è già realtà, ma al di là della preoccupazione, si può far poco: «Se iniziano a chiudere i voli da e per l'Italia, faranno quello che abbiamo fatto noi con la Cina, facendo arrabbiare Pechino», ammette.

Nonostante tutto, però, Crimi ostenta ottimismo: «Trovaremo presto un modo per uscirne». Un plauso arriva a «quelle opposizioni responsabili», che evitano le polemiche. «Escluso Salvini», aggiunge però il capo politico dei Cinque stelle lasciandosi sfuggire una smorfia di disappunto sul viso. «E non è per il caffè, che è buono», ma per l'atteggiamento mostrato dal leader della Lega che «specula su tutto, anche sulle emergenze sanitarie. Non è questo ciò che serve ora al Paese». FED.CAP. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA ITALIANA

LE VOCI DELLE AUTORITÀ

GIULIO GALLERA La replica dell'assessore alla Sanità della Lombardia

“Da noi nessuna falla Sta al governo spiegare la poca prevenzione”



L'assessore della Sanità della Regione Lombardia Giulio Gallera



Il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini

STEFANO BONACCINI Il governatore: "Rischi seri per l'economia"

“Rivendico le misure per limitare il contagio La salute viene prima”

INTERVISTA

MILANO

L'avvocato Giulio Gallera, in trincea nel suo ufficio a Palazzo Lombardia da giovedì scorso («Poche ore di sonno per notte e non vedo la famiglia se non per pochi minuti») in questo momento è l'assessore alla Sanità più famoso d'Italia e al tempo stesso anche quello più a rischio. Gli va riconosciuto in questa storia, di averci messo la faccia (anche troppo) fin dal primo momento. Eppure, l'avvocato Gallera (Fi) tra una conferenza stampa e una riunione, improvvisamente trasecola.

Il governo Conte sostiene che «c'è stata una falla nella prevenzione della sanità lombarda». Se la prendono con lei assessore?

«Sono assolutamente stupito di questa affermazione del presidente Conte. Francamente spero non sia vera. Noi ci siamo mossi sempre esclusivamente sulla base delle indicazioni definite dal ministero e dal Consiglio superiore della Sanità».

Vi criticano per esservi fatti sfuggire il “paziente zero” e il primo focolaio d'infezione.

«Ma vorrei ricordare invece che il nostro sistema sanitario, in meno di tre ore giovedì sera, dalle 21, momento in cui è scattato l'allarme, ha individuato il supposto paziente zero. E per farlo abbiamo dovuto risalire almeno 200 contatti diretti che sono stati tutti sottoposti a controlli e abbiamo preso in carico 172 persone. Ora se questo al governo sembra una falla... A noi è sembrato di aver dimostrato un'efficienza straordinaria, tanto che ce lo ha rico-

GIULIO GALLERA
ASSESSORE ALLA SANITÀ
DELLA LOMBARDIA

Ci accusano di averci fatto sfuggire il “paziente zero”? La nostra efficienza è stata riconosciuta dall'Oms e Mattarella

Mascherine e tamponi ci sono: dopo due giorni di isteria collettiva sono già arrivati i nuovi rifornimenti

nosciuto anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità e il presidente Mattarella».

Eppure da Roma criticano...

«Io non so che film abbiano visto da Roma, forse le falle sono da altre parti. Per esempio qualcuno ci dovrebbe dire come mai a diverse persone è stato consentito di arrivare nel nostro Paese senza controlli di alcun genere».

Abbiamo bloccato i voli.

«Sì, ma in altri Paesi europei hanno messo in quarantena tutti quelli che arrivavano dalla Cina a partire dai primi di gennaio... Non vorrei che, siccome prima o poi qualcuno queste domande se le farà, oggi si voglia accusare la gestione più efficiente per coprire le manchevolezze di altri».

Però assessore, la sensazione è che non ci fosse tutta questa preparazione nemmeno nell'efficientissima Lombardia: mascherine terminate, gel scomparsi, i tamponi

che si dice siano finiti. Come lo spiega?

«Mascherine e tamponi ce ne sono: abbiamo ovviamente fornito prima di tutto i nostri presidi. Visto che la Lombardia ha 10 milioni di abitanti e 9 milioni si sono precipitati a comprare di tutto, è normale che dopo i primi due giorni si debbano aspettare i nuovi rifornimenti».

Si dice che i tamponi non si facciano perché non ne avete abbastanza.

«I tamponi ci sono e ci stiamo approvvigionando ancora. Ne abbiamo fatti oltre 200 in quattro giorni. Ma ora il quadro epidemiologico è cambiato e non si fanno più a tutti indistintamente ma solo a chi ha dei sintomi precisi».

Nella zona rossa i medici di base sono disperati, dicono che manca tutto.

«Stiamo provvedendo a rifornire anche loro, entro domani (oggi per chi legge, ndr) dovrebbero arrivare i materiali di cui hanno bisogno».

Per non parlare dei centralini: si aspetta per ore.

«Infatti li abbiamo rafforzati e già da oggi le cose dovrebbero andare meglio. Si tenga presente che in tre giorni abbiamo ricevuto quasi un milione di telefonate. Non c'è call center che possa reggere questo impatto».

Com'è il rapporto con il ministro Speranza?

«Eccellente, eccezionale ed è per questo che sono stupito. Il ministro si è messo a disposizione, ci è stato vicino e non ci ha davvero mai criticato. Anzi. E poi siamo in rapporto con tutte le regioni del nord colpite, Emilia compresa. Non capisco perché qualcuno voglia soffiare sul fuoco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

ROMA

«**M**ai come in questo momento è necessaria un'azione coordinata. È un ottimo strumento anche l'istituzione della videoconferenza quotidiana che vedrà in collegamento tutte le mattine alle 10 il presidente del Consiglio Conte, il capo dipartimento della Protezione civile Borelli e tutti i presidenti delle Regioni».

A poche settimane dalla sua riconferma a governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini si ritrova a misurarsi con una sfida che gioco forza ristabilisce le priorità. E la sua ormai «è evitare il più possibile la diffusione del contagio. Misure restrittive come quelle in atto richiedono un sacrificio da parte di tutti, ma sono necessarie per non ritrovarci in seguito a dover affrontare un'emergenza ancora più complessa».

Come ritiene si siano mossi finora i colleghi di Lombardia e Veneto?

«Sono in collegamento quotidiano con Fontana e Zaia, ma anche con i colleghi di altre Regioni. Le ordinanze non sono identiche perché affrontano un grado di emergenza differente. Tuttavia abbiamo compiuto un positivo sforzo di coordinamento, in raccordo col governo, e insieme abbiamo deciso di agire con rapidità. Davanti all'emergenza non c'è destra e sinistra. Con la Sanità lombarda, in particolare, stiamo

STEFANO BONACCINI
GOVERNATORE
DELL'EMILIA-ROMAGNA

L'azione coordinata con il governo funziona: c'è almeno un collegamento quotidiano con Palazzo Chigi

Il Paese sta vivendo una situazione inedita che mette in difficoltà il tessuto produttivo e la socialità

collaborando attivamente proprio perché il focolaio che ha coinvolto Piacenza è partito da lì, essendoci tra i nostri territori contatti costanti. Sarebbe inimmaginabile non affrontare insieme, in modo cooperativo e solidale, quanto sta capitando».

Dura sospendere le attività dei cittadini fino a nuovo ordine. Ha ricevuto proteste?

«Non ho scelto a cuor leggero di chiedere le scuole, di sospendere le manifestazioni o gli spettacoli. La socialità per me è un valore in sé, si figurì. E la nostra è e vuole rimanere una Regione aperta al mondo, accogliente. Ma la salute delle persone viene al primo posto e preferisco essere criticato piuttosto che buttare sulle spalle della mia gente un peso ancor più grande. Gli emiliano-romagnoli hanno un atteggiamento encomiabile, me lo lasci dire. Le difficoltà della quotidianità che si trovano a vive-

re in queste ore sono evidenti, ma anche tra chi non è d'accordo prevale mediamente la responsabilità anziché la protesta fine a se stessa».

Cosa vi chiede in queste ore la popolazione?

«Nelle tantissime domande che ci pongono in continuazione attraverso i canali che abbiamo aperto, dal numero verde al sito istituzionale e ai profili social della Regione, c'è sempre il bisogno di capire o di segnalare un problema, un atteggiamento comunque costruttivo. Molte delle questioni che pongono, peraltro, aiutano anche noi a capire meglio e a definire più in dettaglio le soluzioni».

C'è bisogno di una legge per dichiarare emergenza nazionale e l'impiego di fondi speciali?

«La situazione è in continua evoluzione. Quel che è certo è che il Paese sta attraversando una situazione inedita, che mette in difficoltà il tessuto produttivo e anche la socialità stessa delle persone. E a queste difficoltà si dovrà certamente dare una risposta nei termini più efficaci».

Che misure state predisponendo per le aziende della regione in termini di prevenzione sanitaria e di rischi di ricadute economiche?

«Il confronto con le rappresentanze economiche è iniziato solo l'altro ieri. E' presto per trarre bilanci anche solo provvisori, ma siamo già attivi per misurare l'impatto economico e sociale dell'emergenza. Aggiungo che, purtroppo, non siamo inesperti nemmeno da questo punto di vista, avendo già dovuto affrontare nel recente passato altre difficoltà eccezionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA ITALIANA



Milano spettrale reagisce col telelavoro

La città si immobilizza: niente aperitivo, bar chiusi alle 18. Alla Torre Unicredit solo un quarto dei dipendenti

MILANO

C'è stato come uno scatto, una consapevolezza nuova. Finora, per Milano l'epidemia era una notizia, certo preoccupante ma lontana, da qualche parte nelle lande desolate al di là di Lodi, posti dove Internet va lento e il cellulare non prende bene. E se qualcuno perdeva davvero la testa, concesso e non dato di averla, svuotando i supermercati come se iniziasse la guerra, beh, era folklore.

Da ieri, il coronavirus è diventata l'edizione 2.0 della peste di Manzoni, speriamo magari meno tragica. E Milano ci è dentro fino al collo. Mai vista così poca gente in metro e sui mezzi, per cominciare. «Roba da Ferragosto, ma lì almeno ci sono i turisti», commentava una sciura sulla linea rossa all'altezza di San Babila. Poco affollata piazza Duomo, desertificato perfino il Quadrilatero. In Montenapoleone commessi mesti guardava-

Spariti i turisti, piazza Duomo poco affollata, desertificato perfino il Quadrilatero

no fuori dai negozi vuoti i marciapiedi semivuoti: svaniti i russi, evaporati gli arabi, scomparsi i cinesi. Business as usual? Macché. Impossibilità «a lavurà» come al solito, la città si svuota. Raccomandazioni di lavorare da casa, non farsi vedere in ufficio, limitare le riunioni, fare videoconferenze anche fra un piano e l'altro. Nella Torre Unicredit di piazza Gae Aulenti, quanto più simile a Manhattan ci sia in Italia, su 16 mila lavoratori ce n'erano 4 mila, gli altri tutti



ROBERTO ANDÒ
REGISTA



EVA CANTARELLA
GRECISTA

E' come entrare in un film distopico, oppure in "Cecità" di Saramago. Certo è molto frustrante

a smanettare sui computer da casa. Con i pargoli alla maggiore causa chiusura delle scuole, non è facile. I nonni sono tutti mobilitati, chi ha la seconda casa organizza in fretta settimane bianche o al mare fuori programma.

È tutta una litania di appuntamenti mancati, incontri saltati, riunioni già indispensabili rinviate a date da destinarsi. Destino, appunto. Beffardissimo quello di Roberto Andò, il regista del «Manoscritto del Principe». Debuttava alla Scala dirigendo «Il turco in Italia» di Rossini e contemporaneamente la Cineteca gli dedicava una retrospettiva. Bene: Rossini è andato in scena con successo sabato, ma per ora non avrà repliche; la retrospettiva, chissà. I teatri, i cinema, i musei, le palestre, le discoteche sono tutti chiusi. Forse non moriremo di virus, ma di noia certamente sì. «Certo, è molto frustrante», commenta Andò vin-

Non sarà come la peste di Atene nella quale morì Pericle, speriamo. Emerge il nostro senso civico

cendo l'Oscar dell'eufemismo. E poi spiega: «Si è tutto accelerato di colpo. Come entrare in un film distopico, oppure in "Cecità" di Saramago: improvvisamente, ti trovi dentro un mondo diverso».

Proprio così. Più che di angoscia, la sensazione è di irrealtà. La gente gira con le mascherine, almeno chi le ha perché nelle farmacie sono esaurite da un pezzo (però ieri fuori dalla Centrale c'era il solito furbetto che le vendeva a 10 euro al pezzo). Gli altri rimediano coprendosi bocca e naso con la sciarpa, sembra la «metropolitana dei Tuareg». Idem l'Amuchina, ormai introvabile: in attesa di rifare le scorte, i farmacisti propongono succedanei, e c'è chi ha iniziato a produrre artigianalmente gel disinfettanti.

I tiggì insistono sulla chiusura dei luoghi iconici. Ma in Duomo, serrato a tutt'oggi, ci vanno i turisti e alla Scala gli

Stimoli frequenti (anche notturni).
Cara prostata quanto mi costi!

INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI

PROSTAT ACT®

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata.

Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA



30 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 13,90 €



60 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 19,90 €

Nuovo formato
LA CONVENIENZA RADDOPPIA!

L'EMERGENZA ITALIANA

Tra le bancarelle di Porta Palazzo c'è chi prova a minimizzare, ma cresce la merce invenduta

Torino non chiude i mercati “Pagheremo cara la crisi”

IL TACCUINO

Effetto virus, Fontana e Zaia collaborano col governo

MARCELLO SORGI

Dopo un week-end di tensione trascorso snocciolando i primi allarmanti dati sulle conseguenze del coronavirus, la ripresa dell'attività e la prima applicazione delle severe misure introdotte per decreto dal governo sono state tali da seppellire qualsiasi tentativo di polemica sull'emergenza in corso. Metà Paese è bloccato. Gli effetti economici della quarantena e della chiusura dei locali pubblici si sono fatti subito sentire. La Borsa di Milano è crollata. Le comunicazioni sono molto rallentate. Pur avendo ricevuto il consenso esplicito delle autorità europee, il governo, per tramite del viceministro dell'Economia Misiani, ha annunciato un secondo decreto per sorreggere il sistema economico messo a dura prova dal meccanismo dei controlli.

In questo quadro il tentativo di Salvini di approfittare dell'emergenza, per scaricare su Conte e sull'esecutivo giallo-rosso le responsabilità di una situazione da panico e di accusarli, sia di una sottovalutazione dei rischi, sia dell'errore del fermo dei voli diretti, ma non di quelli indiretti dalla Cina, è sostanzialmente caduto nel vuoto. E non solo perché il resto dell'opposizione, Berlusconi e Meloni, hanno scelto la strada della collaborazione e della condivisione delle scelte governative, nella convinzione che in momenti come questi la gente non abbia voglia di sentire polemiche come il resto dei giorni dell'anno. Ma anche perché i governatori leghisti Fontana e Zaia delle regioni del Nord più colpite, Lombardia e Veneto, si sono impegnati a interloquire con il governo, anche se avrebbero avuto buon gioco a ricordare che i loro primi, tempestivi avvisi della possibile gravità del virus, e i loro inviti a una completa chiusura degli ingressi di cinesi in Italia, erano stati percepiti come allarmismo e in alcuni casi tacciati di razzismo.

Ma tant'è: la concentrazione dei contagi al Nord, l'urgenza di mettere in atto un insieme razionale di provvedimenti che consentano di limitare i pericoli per la popolazione, e nello stesso tempo di evitare che si tramutino in un blocco totale dagli effetti disastrosi per la già debole economia del Paese, stanno spingendo i governi locali e quello centrale alla collaborazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La metropolitana vuota alla stazione Cadorna di Milano: gli unici passeggeri indossano la mascherina o si coprono con le sciarpe

MATTEO CORNER/ANSA

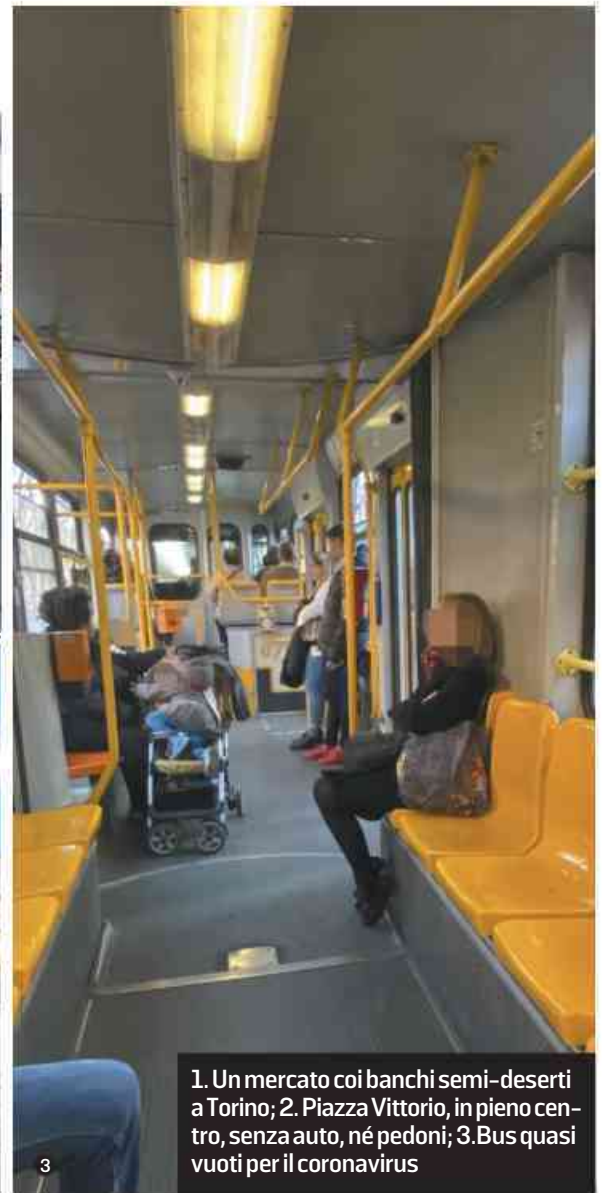
«happy few», l'élite. Con i bar obbligati a chiudere alle 18, la vera tragedia, forse quella che colpisce di più la pubblica opinione, è la rinuncia alla più milanese delle istituzioni: l'aperitivo (che per inciso, stima la Confcommercio, vale il 15% del fatturato degli esercenti, mica - appunto - noccioline). Rivolta al mitico «Jamai-ca» di Brera. La titolare Carlina Cretelli lancia proclami su Facebook: «Non ci avranno mai!!! “Giam” non ha chiuso sotto i bombardamenti, deve farlo per l'isteria collettiva?». Ma già si prepara la resistenza e su WhatsApp proliferano chat carbonare per organizzare «ape fai-da-te» a casa di questo o quello, allora chi porta il

I pochi passeggeri della metro indossano mascherine o si coprono con le sciarpe

gin e chi ha lo shaker?

Perché la città, che poi alla fin fine rimane asburgica nell'anima, dunque disciplinata, si organizza e si adegua alle indicazioni delle autorità. «Non sarà come la peste di Atene nella quale morì Pericle, o almeno speriamo», sorride l'illustre Eva Cantarella, grecista ottima massima. «La buona notizia è che sta venendo fuori il vecchio senso civico dei milanesi. Il mio barista me l'ha detto: chiudere alle sei per noi è un disastro e magari l'ordinanza è un'esagerazione, ma il rischio c'è e bisogna obbedire». Passerà anche questa. Anche chi di solito parla più inglese che italiano rispolvera il dialetto. Sentimento dominante: «Tiremm innanz». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. Un mercato coi banchi semi-deserti a Torino; 2. Piazza Vittorio, in pieno centro, senza auto, né pedoni; 3. Bus quasi vuoti per il coronavirus

L'ESPRESSO

REPORTAGE

TORINO

Dodici ore per scacciare la paura. E alle sette di sera il signor Vincenzo Torracco dice: «Ma sì, tutto sommato è andata bene. Il bilancio della giornata è positivo». Il che vuol dire che nel mercato di piazza Foroni è andata meno peggio di quanto prevedevano all'alba i commercianti. E che, nonostante la paura, le perplessi-

Un mercatale: “Perché la gente non viene qui, siamo all'aperto, sono peggio i negozi”

tà e le dichiarazioni di ansia della prima ora, l'incasso finale ha salvato la giornata. «Perché, dico io, che senso ha non andare a fare la spesa in un luogo aperto? Sono ben peggio i negozi dal punto di vista rischi per la salute: quelli sono luoghi chiusi. E sono molto peggio le metropolitane, e pure i mezzi pubblici», insiste Torracco, che fa quel che deve fare in qualità di presidente della Commissione mercato di questo angolo di Torino: sventagliare ottimismo. E lui, va detto, lo fa bene. An-

che se, dodici ore prima, erano proprio gli ambulanti che lui rappresenta a vedere nero. A parlare di poche bancarelle. A discutere di coronavirus, diventato l'unico e vero tema di confronto e battute in una giornata partita piuttosto zoppicando.

Per dire. Ore sette, il signor Antonio, ambulante di frutta e verdura, allarga le braccia in segno di resa: «Se devo morire, muoio. Ma sa che cos'è che mi preoccupa davvero? Lasciare i miei figli: ecco, questo mi spaventa. Fossi da solo, chi se ne infischierebbe. Ma quando hai famiglia a certe cose ci pensi, specie in momenti come questo». E per uno davvero preoccupato ce n'erano altri venti che scherzavano sul tema. «Io ho visto un coronavirus grosso così andare già dall'altra parte del mercato», mimava a braccia aperte un ambulante, mentre lavava le vetrine del suo banco. In fondo è sempre così nei momenti di crisi: una battuta è più efficace di mille spiegazioni tecniche, e smorza la tensione.

Ma bastasse una risata a risolvere ogni cosa sarebbe perfetto. Oggi, invece, sono in tanti ad avere poca voglia di scherzare. E allora si discute, si pontifica o magari si scappa davanti a domande che potenzialmente potrebbero imbarazzare. Ed è pro-

prio così che fa la signora cinese alle sette del mattino in piazza della Repubblica: si volta e va via appena sente la parola coronavirus.

Ad ogni emergenza

Intanto il mondo attorno a lei, in questo che è il mercato di Porta Palazzo, si agita e discute, monta bancarelle, scarica camion di frutta e verdura, sistema sui banchi i vestiti, le scarpe e tonnellate di cavetti e apparecchi elettrici da pochi euro venduti da negozianti del Ban-

Tra le bancarelle multietniche, guardati con sospetto i cittadini di origine cinese

gladesh. E il signor Vito, storico ambulante di questo mercato regala una perla di saggezza: «Ogni volta che c'è un'emergenza di carattere sanitario i mercati ne risentono. Anzi il commercio ne risente. È stato così per Chernobyl, è così oggi». Ma lei ha paura? «No, però bisogna adottare delle precauzioni. Io mi lavo in continuazione le mani con le salviette umidificate. Bisogna essere prudenti: senza ansia, ma prudenti». Alle 10 il mercato è meno affollato del solito. Il deserto non c'è, ov-

vio, ma non c'è l'assalto. «Il lunedì, non è mai un giorno molto indicativo», prova a dire qualcuno. «Ci sono meno ambulanti e meno acquirenti». E allora, diventa complicato capire se c'è stato davvero un calo di vendite, e di quanto. Un aiuto, però, arriva dall'Associazione che raccoglie frutta e verdura avanzata dai banchi, che verrebbe gettata, e la porta a chi ne ha bisogno e non può comprarla. Paolo Hutter ne è il presidente e alle sette di sera dice: «Oggi è stata una giornata da record. Abbiamo raccolto ben più di tre quintali di merce che abbiamo immediatamente portato alle famiglie in difficoltà».

Se è andata così allora ha ragione il signor Vincenzo Torracco, quello di piazza Foroni, quando dice: «Per noi ambulanti tutti questi affanni hanno effetto negativo sui nostri conti. Se viene meno gente noi siamo costretti a buttare la merce. Che, però, abbiamo pagato fior di quattrini per acquistarla dai grossisti. È ovvio che siamo preoccupati». E il discorso scivola sui massimi sistemi. «Fare prevenzione va benissimo, ma qui si sta esagerando. Sono passati dal non fare nulla al chiudere tutto. E finirà che saremo noi a pagarne le conseguenze». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA ITALIANA

GRECIA

**Rimpatriate tutte le scolaresche
Rimborsi per i voli**



ANSA/ALBERTO BOCCANEGRA

Anche la Grecia adotta misure straordinarie. Il governo di Atene ha sospeso le gite scolastiche in Italia e sta facendo rientrare le scolaresche che già si trovano nel Paese. Intanto, la compagnia greca Aegean mantiene i suoi voli da e per l'Italia non subiranno variazioni, ma se qualcuno desidera cancellare il viaggio in Italia, sarà rimborsato.

ISRAELE



AFP

Viaggi sconsigliati nelle sette regioni del Nord Italia

Il ministero degli esteri israeliano ha pubblicato un avviso in cui sconsiglia agli israeliani di recarsi in 7 regioni del Nord per la presenza dell'infezione da coronavirus. Nell'avviso, diffuso dai media, si consiglia di valutare la necessità di un viaggio e comunque di attenersi alle misure cautelative pubblicate dalle autorità italiane.

AUSTRIA

Dopo il viaggio a Venezia tutti in quarantena



AFP

Le autorità sanitarie austriache hanno ordinato una quarantena domiciliare preventiva di 12 giorni, a partire da ieri, per 11 persone che lavorano in un ospedale dello stato meridionale della Stiria e che sono rientrate domenica sera dal carnevale di Venezia. Si tratta però, spiegano le autorità, di una misura preventivamente.

ROMANIA



AFP

Isolamento e squadre speciali negli aeroporti

In Romania i viaggiatori provenienti dall'Italia, vengono contattati negli aeroporti da squadre speciali. Domenica il ministero della Salute di Bucarest aveva fatto sapere che i viaggiatori italiani provenienti da Veneto e Lombardia saranno sottoposti a quarantena per 14 giorni e controllati dalle unità sanitarie locali anche se non affetti dal virus.



“Italiani in quarantena” Da Mauritius alla Francia i controlli alle frontiere

Quaranta passeggeri di un volo Alitalia costretti al ricovero o al rientro
In tutto il mondo si moltiplicano le limitazioni agli arrivi dei connazionali

ROMA

Nessuna comunicazione alle autorità italiane, nessun avviso alla compagnia aerea prima dell'arrivo del volo. Dopo dieci ore di viaggio, il sogno della vacanza a Mauritius, perla dell'Oceano Indiano, per quaranta turisti partiti da Lombardia e Veneto si è infranto bruscamente all'atterraggio, quando coppie, famiglie e gruppi di amici hanno scoperto di essere «indesiderati» e di avere due sole scelte, ed entrambe sgradevoli: restare sull'isola, ma in quarantena in ospedale, o rientrare immediatamente in Ita-

zialmente anche loro esposti a un eventuale contagio.

Una sorte toccata nella stessa giornata di ieri, ha spiegato la Farnesina, anche ad altre dieci persone provenienti dalle stesse regioni e sbarcate con altri voli all'aeroporto Sir Seewoosagur Ramgoolam, che hanno scoperto senza preavviso la decisione assunta dal governo locale per fronteggiare il contagio: soggiorno vietato a chi sia stato in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna negli ultimi 14 giorni, quarantena anche per i mauriziani che rientreranno dalla stesse zone, esatta-

estendere misure di controllo anche altre categorie di passeggeri con scarso o nessun preavviso - spiega la Farnesina sul sito Viaggiare sicuri - si raccomanda sempre di effettuare verifiche con il proprio tour operator e con le compagnie aeree» e di monitorare il sito del Ministero degli Esteri prima di intraprendere un viaggio.

L'improvvisa diffusione del virus in Italia sta innescan-

do effetti a catena: a Lione l'autista di un pullman FlixBus partito da Milano è stato bloccato dopo che una passeggera, allarmata dalla forte tosse dell'uomo, ha chiamato la polizia. Risultato: bus e viaggiatori bloccati per ore, controlli anche su chi era sceso a Grenoble, con esito finale negativo dei test effettuati sul conducente e un passeggero. Quarantena per chi provenga da Lombardia e Ve-

neto sono stati disposti in Romania, controlli anche in Israele per chi sia stato in Italia, Austria, Cina e altri Paesi asiatici in cui esistano focolai e che abbia avuto febbre sopra i 38 gradi.

Con i casi che si moltiplicano, i movimenti delle persone si avviano a diventare sempre più difficili. Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) avverte: il rischio di insor-

genza in altri Paesi dell'Unione europea e del Regno Unito di focolai simili a quelli apparsi in Italia è passato da «moderato» a «elevato». Le prove accumulate dai «cluster» segnalati in Europa, spiega l'agenzia Ue, «indicano che una volta importato, il virus può trasmettersi rapidamente». L'impatto passerebbe da moderato a elevato soprattutto se gli ospedali fossero colpiti e un gran numero di opera-

A Lione fermato un bus partito da Milano: “L'autista tossisce molto forte”

Il comitato sanitario Ue: rischio elevato di un focolaio anche in altri Paesi europei

lia. Via tutte le persone provenienti dalle regioni italiane epicentro della crisi coronavirus, benché nessuno di loro avesse febbre o presentasse alcun sintomo. Porte aperte invece a tutti gli altri, 172 sul totale dei 212 passeggeri del volo AZ772 partito da Fiumicino alle 21.40 e atterrato alle 7.45 ora locale. Nonostante il lungo viaggio insieme alle quaranta persone «non grate» e dunque in teoria poten-

mente come già accade per cinesi e sudcoreani. Per limitare i disagi, la compagnia italiana, con il coordinamento dell'Unità di crisi della Farnesina, ha organizzato in poche ore il rientro di tutte le persone coinvolte che sono state già rimpatriate con voli Alitalia ed Emirates.

Chi avesse programmato un viaggio a Mauritius, quindi, è avvertito: «Poiché le autorità locali potrebbero

Il centro di prevenzione: "Probabile la diffusione anche negli Stati Uniti"
**Gli Usa alzano il livello di allerta
“Rischiosi i viaggi nella Penisola”**

IL CASO

NEW YORK

L'Italia entra nella lista Usa dei Paesi a rischio per il coronavirus. Washington non chiede ai suoi cittadini di evitare il nostro Paese, ma suggerisce precauzioni a chi lo visita.

I Centers for Disease Control and Prevention, la strut-

tura federale che gestisce l'emergenza, hanno una graduatoria di allarme con tre gradini. Il livello 3 raccomanda a tutti di evitare i viaggi non essenziali, per ora solo in Cina. Il livello 2 sollecita anziani e malati a non andare in Giappone e Corea del Sud. Il livello 1 chiede precauzioni a chi va in Italia, Hong Kong e Iran: «I viaggiatori dovrebbero evitare contatti con persone malate e lavarsi spesso le mani, con sapone e ac-

qua per almeno 20 secondi».

Negli Usa sono stati accertati 14 casi, 12 legati a viaggi in Cina e 2 contagi da persona a persona; e 39 casi di rimpatriati già ammalati, 3 da Whuan e 36 dalla crociera sulla Diamond Princess. In totale, sono stati fatti 426 test. La dottoressa Nancy Messonnier, direttrice del National Center for Immunization and Respiratory Diseases ai CDC, è responsabile della risposta al Covid-19 in

America, ha descritto così la situazione: «Non ci saremmo mai aspettati di prendere ogni viaggiatore con il coronavirus dalla Cina. Sarebbe impossibile. Non abbiamo ancora visto la diffusione negli Usa, ma è probabile, che avvenga. L'obiettivo resta il rallentamento dell'introduzione del virus negli Usa. Le misure adottate prevedono il divieto di ingresso per tutti gli stranieri provenienti dalla Cina, mentre gli americani che tornano devono sottoporsi a controlli e possibilmente alla quarantena di 14 giorni. È cominciata la "community surveillance", ossia il monitoraggio delle malattie respiratorie nelle singole comunità, per individuare i contagi da persona a persona non più legati ai viaggi in Cina. —

L'EMERGENZA ITALIANA

Il bus di Flixbus fermato a Lione per controllare l'autista. Sotto, i passeggeri del pullman con le mascherine



JEAN-PHILIPPE KSIAZEK / AFP

tori sanitari dovesse essere isolato. Il rischio per i cittadini europei, cresce da «basso» a «moderato». Ieri, per fare il punto sugli sviluppi dell'emergenza, il ministro degli Esteri Di Maio si è sentito in teleconferenza, dall'Unità di crisi della Farnesina, con gli ambasciatori italiani di Svizzera, Croazia, Francia, Germania, Austria, Slovenia e Monaco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IRAN

A Qom 50 vittime I silenzi del regime

Il bilancio delle vittime del nuovo coronavirus nella città iraniana di Qom sale a 50. Qom è una città santa sciita a Sud di Teheran, dove si sono registrati i primi contagi. Lo riferisce l'agenzia semiufficiale Irna. Il numero è significativamente più alto rispetto all'ultimo conto di casi confermati: secondo la tv di Stato, sono stati solo 12 i decessi su 61 persone infettate. Per questo, il ministero della Salute iraniano nega che 50 persone siano decedute, come ha dichiarato un deputato locale, Ahmad Amiriabadi Farahani. Il governo, tramite il portavoce, fa invece sapere che sono saliti a 900 i casi in corso di verifica.

DAVID SASSOLI Il presidente dell'Europarlamento: c'è la volontà di rafforzare il collegamento operativo tra tutti i Paesi

“Servono soluzioni e fondi europei Ma è inutile rinunciare a Schengen”

INTERVISTA

MARCO ZATTERIN

«È una emergenza che si supera con la scienza, non con gli stregoni», dice sicuro David Sassoli. «E con l'Europa», aggiunge naturalmente, persuaso che il virus sia «un caso di scuola, come l'immigrazione». Perché, assicura il presidente del Parlamento a dodici stelle, «non c'è Paese che possa affrontare da solo le sfide che hanno un riflesso globale, come terrorismo, migrazioni, sanità, energia, industria, ricerca, ambiente e economia. Sono tutte questioni che richiedono risposte europee».

Risposte che stanno arrivando, sottolinea Sassoli, una lunga carriera da giornalista, eurodeputato Pd alla terza legislatura, numero uno dell'assemblea comunitaria da giugno. «Sta partendo un importante stanziamento di fondi e c'è la volontà di rafforzare il collegamento operativo tra tutti i Paesi», riassume nel giorno della mancata visita a Torino, causa virus, ovviamente. La città è chiusa. Per sicurezza sono saltati gli eventi pubblici. Anche quelli europei.

Preoccupato?

«Siamo consapevoli che si tratta di una questione seria, di un evento che può avere un impatto imprevedibile. Non bisogna creare allarmismi, ma dotarsi di strumenti di contrasto. Il diffondersi del virus poi, chiama in causa l'Europa e la sua capacità di essere protagonista nella ricerca. Per far questo servirà investire molto di più». **La Sanità non è una delle competenze affidate all'Unione dai fondatori. In teoria, una possibile epidemia non è affar suo.**

«Lo diventa se lo chiedono gli Stati. Se - come capitato in passato per altre emergenze - i governi invitano l'Ue a occuparsi delle sfide globali. Il fatto che la Sanità sia una politica nazionale, non vuol dire certo rinunciare a una giusta solidarietà».

In che modo?

«Lavorando su misure comuni, standard omogenei, protocolli condivisi, ad esempio sulla mobilità e sui trasporti. E investendo risorse adeguate per il benessere di tutti». **Bisogna fare squadra in ogni caso, è il senso?** «Non c'è dubbio. Il coronavirus dimostra che alle sfide globali si può rispondere solo con politiche europee». **Non tutti sembrano pensarla in questo modo. C'è chi dubita del paradigma della libera circolazione prevista dall'accordo di Schengen.** «Non ha senso. Ciò che con-



David Sassoli, giornalista e deputato europeo del Pd, è stato eletto presidente del Parlamento europeo il 3 luglio dello scorso anno

AFP



Va presa sul serio. È una emergenza che si supera con la scienza, non con gli stregoni

Roma è un esempio Per circoscrivere il morbo, si è mossa in modo appropriato e con rapidità

Controlli alle frontiere? Al confine si può arrestare un terrorista, ma non un virus

Strasburgo pronta a bocciare il bilancio dell'Unione se sarà insoddisfante per l'assemblea

ta è che l'Europa abbia capacità di coordinamento delle misure comuni. E la forza per intervenire qualora ve ne sia la necessità, come indicato dai commissari europei Lenarcic e Kyriakides».

C'è chi vuole ripristinare i controlli alle frontiere.

«È una sciocchezza. Al confine si può arrestare un terrorista, ma non un virus».

Il governo a Roma è stato accusato di non essere all'altezza nella vigilanza.

«L'Italia è un esempio. Da subito ha messo in campo ogni risorsa per circoscrivere il morbo e lo ha fatto nel modo appropriato, affidandosi alle sue capacità e alle indicazioni della comunità scientifica. Il modello pubblico italiano è qualificato e trasparente. E questo è molto apprezzato. Sarà interessante, semmai, verificare un domani quale sia stato il valore aggiunto della sanità privata nella gestione della crisi, visto che il settore drena molte risorse pubbliche».

Intanto il virus in Italia è diventato una scusa per l'opposizione per attaccare la maggioranza.

«Sarebbe buona norma prima di parlare di queste cose di contare fino a tre».

Come sui migranti, l'Europa si gioca la credibilità sul

virus. Se non andrà bene, saranno tutti voti euroscettici.

«Non credo. Semmai la credibilità se la giocano gli Stati, più che l'Unione. Se non sono disponibili a trasferire i loro poteri, come potrà l'Ue rispondere alle loro difficoltà e alle loro paure? I cittadini ormai lo hanno capito».

Molti governi che la pensano altrimenti. Guardi com'è andata sul bilancio...

«Da parte di alcuni continua ad esservi un alto tasso di irresponsabilità».

Come si manifesta?

«Lo si vede nel finanziamento non adeguato delle politiche con cui l'Europa può migliorare la vita dei cittadini». **Chi è più egoista? Il ricco che non vuole pagare per gli altri o il povero che chiede di più?**

«Sono egoisti tutti coloro che si oppongono a finanziare adeguatamente le politiche europee. I programmi tradizionali, come la coesione, la politica agricola, la ricerca che è di grande attualità. E i nuovi programmi del Green Deal. Abbiamo bisogno di risorse. Alcuni non capiscono che finanziando l'Ue si finanzia la loro stessa capacità di crescere, svilupparsi e di essere competitivi. In media, 500 euro di un cittadino dati

all'Unione vengono moltiplicati e a fine anno diventano 12 mila. Nessuno investimento è così vantaggioso».

Nonostante questo, il vertice Ue sulle prospettive finanziarie è andato male.

«La discussione fra i capi di Stato e di governo al consiglio è mirata a fare una proposta al Parlamento che, sia chiaro, non voterà una proposta qualsiasi. C'è una larghissima maggioranza pronta a rifiutare un testo insoddisfante».

Lo farete davvero?

«Molti non hanno ancora capito la natura e l'orgoglio di questo Parlamento. Che si è già manifestato nella formazione della nuova Commissione, bocciando per la prima volta ben tre commissari. Invito tutti a fare attenzione e a prendere sul serio il Parlamento. Anche perché sul bilancio c'è bisogno della maggioranza assoluta».

Il coronavirus ci distrae da altre priorità?

«Per il momento no. Ma siamo in presenza di un allerta da non sottovalutare e alla quale non c'è bisogno di aggiungere sensazionalismo e panico. Il nostro sistema di controllo e assistenza è ben costruito con l'ausilio della comunità scientifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse azzerate in undici Comuni e Gualtieri chiede flessibilità all'Ue

Il governo al lavoro su un secondo decreto di aiuti
Le piccole aziende: ampliate la cassa integrazione

ROMA

Il primo passo è stato il più semplice: la sospensione del pagamento di imposte, cartelle esattoriali e rate dei mutui in tutte le zone interessate dall'epidemia. Il decreto ministeriale firmato dal ministro Roberto Gualtieri riguarda undici Comuni: dieci sono lombardi, l'undicesimo è Vò euganeo, in Veneto. Il difficile viene ora. In molti iniziano a prevedere per l'Italia una vera recessione. «Nei prossimi giorni predisporremo altre misure, a seconda di come evolverà la situazione», dice il ministro del Tesoro. «E' prematuro quantificare gli effetti del Coronavirus. Al vertice G20 di Riad abbiamo chiesto misure coordinate a livello europeo e internazionale per sostenere l'economia». Il messaggio è fra le righe: Gualtieri attende un segnale da Bruxelles per far salire il deficit concordato per quest'anno.

A Palazzo Chigi e al Ministero dello Sviluppo hanno

una lunga lista della spesa pronta. Accesso facilitato al fondo di garanzia delle piccole e medie imprese, sospensione dei pagamenti dei contratti dell'energia elettrica, del gas, indennizzi per le aziende che avranno subito danni da eventuali stop alla produzione. Finora Gualtieri aveva preso tempo, e i fatti gli hanno dato ragione: l'esplosione

Allo studio sospensione dei pagamenti dell'energia e indennizzi vari

dell'epidemia, concentrata in Lombardia e Veneto, costringe ad aiuti ad hoc. Più che un provvedimento di ampio respiro ora si impone un decreto di mera emergenza. La battaglia nel governo sarà su questo, ovvero se sfruttare l'occasione per fare altro.

Dei dettagli si discute da

giorni fra i tecnici dei ministeri. Gli aiuti riguarderanno essenzialmente le imprese. Per discuterne Patuanelli ha convocato per oggi i rappresentanti di Confindustria, Rete imprese, Alleanza Cooperative Italiane e Confapi. Le associazioni chiederanno ad esempio un allargamento delle maglie della cassa integrazione, oggi garantita solo a chi impiega più di quindici persone.

L'emergenza è per le decine di imprese costrette allo stop o comunque a limitare gli accessi ai dipendenti nei propri uffici. Le più grandi, banche, assicurazioni, società di servizi, possono fare uso del cosiddetto smart working. Ieri dalle parti di CityLife, il quartiere simbolo della nuova Milano, i grattacieli delle grandi imprese erano semivuoti: Generali, Allianz, Axa Unicredit, Price Waterhouse. La ministra del Lavoro Nunzia Catalfo ha firmato un secondo decreto per permettere



a chi ha l'ufficio in aree a rischio il lavoro da casa anche senza accordo individuale del lavoratore. Di qui e fino al termine dell'emergenza basterà un'autocertificazione. Per chi lavora nella manifattura o nel commercio è tutta un'altra storia. Per loro restare a casa significa restare senza stipendio. Spiega Maurizio del

Conte dell'università Bocconi: «L'emergenza coronavirus è fra le cosiddette cause di forza maggiore, quindi le aziende possono rifiutarsi di pagare le giornate di lavoro perse». Chi ne ha i requisiti, e non ha esaurito il monte ore, può attingere alla cassa integrazione. Ma che faranno artigiani e i dettaglianti? Per loro occorre in-

trovare deroghe. Quanto ampie? Potranno farne uso solo le aziende direttamente colpite o concedere la cassa anche a chi sta subendo danni indiretti? Dal Tesoro si premurano di sottolineare che «si farà il possibile». Il rischio di trovarsi con la questua dietro la porta di via XX settembre è alta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre impianti bloccati per precauzione nella cintura torinese a Nichelino, Moncalieri e Bruino C'è un malato, Italdesign sospende il lavoro E si ferma anche la fabbrica della moglie

LA STORIA

«S u disposizione della direzione aziendale, i siti di Nichelino e Moncalieri nella giornata odierna resteranno chiusi. Seguiranno ulteriori indicazioni». Il cartello all'ingresso del cancello dello stabilimento Italdesign di Nichelino, prima cintura di Torino, appeso ieri in seguito al caso accertato di coronavirus a uno dei suoi dipendenti, racchiude in poche righe le sensazioni più disparate. Tracce di timori, anche remoti, per qualcosa che fino a pochi giorni fa riguardava l'altra parte del mondo. C'è attesa, per capire gli sviluppi e le dimensioni del contagio, ma anche una tranquillità. In primis per le condizioni dell'uomo infettato: un cinquantenne che abita



Un dipendente di Italdesign e sua moglie risultano positivi al coronavirus

con moglie e figlia a Cumiana, a una trentina di chilometri dallo stabilimento. È in isolamento come prevede la procedura ministeriale, ma dal momento della diagnosi non ha avuto peggioramenti. Ed è un

primo dato positivo. E poi la consapevolezza di aver adottato tutte le misure a salvaguardia dei dipendenti. Come l'immediata chiusura dei siti produttivi.

Italdesign è un punto di rife-

ramento dell'industria automobilistica torinese. Fondata nel 1968 da Giorgetto Giugiaro e Aldo Mantovani, copre tutte le fasi di concezione dell'auto. Dallo sviluppo dello stile all'architettura del vei-

colo, passando per i test e la messa a punto della produzione. Gli stabilimenti rimarranno chiusi anche oggi. Ulteriori decisioni verranno concordate con le autorità sanitarie, e alla luce dei risultati che arriveranno. Sono stati controllati con i tamponi orali soprattutto i lavoratori a più stretto contatto con il cinquantenne. Se, come ci si augura, non verranno confermati altri casi, Italdesign potrà tornare presto alla normalità.

«Prima di tutto voglio augurare al nostro collega una

Pieno accordo fra azienda e sindacati Alcune attività avverranno da remoto

pronta e totale guarigione. Siamo vicini a lui e alla sua famiglia in questo momento — ha dichiarato Jörg Astalosch, ceo di Italdesign —, siamo certi di poter contare sulla cooperazione di tutti i nostri collaboratori, partner e clienti per far sì che questa situazione incida il meno possibile sulla normalità operativa quotidiana». A tal proposito, l'azienda si è già attivata per facilitare lo svolgi-

mento delle operazioni quotidiane da remoto, grazie anche al programma di Smart Working attivato due anni fa. «Ci stiamo facendo carico di questa situazione insieme alle autorità — prosegue Astalosch —, sono certo che torneremo presto alla normalità e torneremo più forti di prima». C'è agitazione tra il personale? «No — spiega Igor Albera, sindacalista Cisl —, si aspetta di capire quali saranno gli sviluppi, ma nessuno ha manifestato paure o particolari richieste dettate dall'ansia. Anche la stessa dirigenza si è dimostrata molto fredda nella gestione della vicenda».

Ma nel caos torinese del coronavirus, le preoccupazioni non arrivano solo da Italdesign. La moglie dell'uomo, quarantacinquenne e anche lei trovata positiva ai test del morbo, lavora nella meno conosciuta Frap di Bruino, altro comune dell'hinterland torinese. Azienda dove si producono pezzi di ricambio per auto. Ieri sono stati controllati tutti i dipendenti del sito, anche qui chiuso precauzionalmente. In attesa di capire se ci siano altri lavoratori contagiati, la produzione sarà sospesa anche oggi. M. RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA ITALIANA

Piazza Affari perde 30 miliardi, l'Europa 352. Gli economisti: crescita negativa tra lo 0,5 e l'1%

L'epidemia affonda le Borse Bruciati oltre mille miliardi

IL CASO

MILANO

Il coronavirus contagia le Borse, la preoccupazione dell'impatto dell'epidemia sulla crescita economica globale si abbatte sui listini mondiali dove, in una sola seduta, vanno in fumo più di mille miliardi di dollari.

Al crollo dell'Europa, dove l'Euro Stoxx 600 scivola del 3,79% bruciando 352 miliardi, si aggiunge una seduta nera a Wall Street, la peggiore degli ultimi due anni e la terza più brutta di sempre. Il Dow Jones, infatti, crolla di mille punti e perde il 3,55%, il Nasdaq lascia sul terreno il 3,71% mentre l'S&P 500 cede il 3,35%. Sui mercati è panico, che prende spunto proprio dall'exploit dell'epidemia fuori dalla Cina come qui, in Italia.

A Piazza Affari, l'indice Ftse Mib chiude le contrattazioni con un -5,43%: è il peggior calo dal giugno del 2016 e fa evaporare 30 miliardi di euro. I timori legati alla diffusione del virus finiscono per trascinare al ribasso Parigi, giù del 3,94%, Francoforte (-4%) e Madrid (-4%). A Milano molte le sospensioni al ribasso. Particolarmente colpite dalle vendite le banche - specchio del rischio Paese -, con Unicredit in calo del 4,13% e Intesa Sanpaolo giù del 5,75%, per non parlare di Banco Bpm (-6,64%), Ubi (-6,55%) o Nexi (-8,61%). Autogrill cede il 12,7%, sulle prospettive di una crisi del turismo e dei viaggi. L'idea di un campionato a porte chiuse penalizza il titolo della Juventus, che cede l'11,83%. Soffre anche il comparto del lusso, ad esempio con Ferragamo che perde l'8,9%.

L'impatto sullo spread

L'ALLARME CORONAVIRUS HA PROVOCATO UN'IMPENNATA DEI RENDIMENTI SUI TITOLI DI STATO



ANSA

Per gli economisti si fa concreto il rischio di una recessione, per lo meno tecnica, per il nostro Paese. Di qui il crollo dovuto «principalmente alla paura», riassume Andrea Carzana, gestore azionario Europa di Columbia Threadneedle Investments. «Si sta diffondendo il timore che, anche in Italia, alcune imprese possano chiudere e che vengano limitati gli spostamen-

ti di merci e persone per circoscrivere la diffusione dell'infezione» con un impatto negativo sull'economia, dice il gestore. La domanda è: di quanto calerà il Pil italiano? Il governatore di Bankitalia Ignazio Visco dal G20 di Riad domenica ha detto che il danno per il Pil italiano potrebbe essere superiore allo 0,2%. Alcuni economisti, come Lorenzo Codogno, ex capo economi-

sta del Tesoro, prevedono per quest'anno un Pil «negativo tra lo 0,5 e l'1%», al posto del +0,6% preventivato dal governo.

In questo contesto sale anche lo spread, il differenziale di rendimento tra il Btp decennale e il Bund tedesco di pari durata, che viaggia ora a quota 145, in aumento di 7 punti base rispetto alla chiusura di venerdì, ma in calo rispetto ai massimi visti in apertura. In compenso vola il più classico dei beni rifugio, ossia l'oro che raggiunge 1.673 dollari l'oncia, in rialzo del 2% rispetto alla chiusura di venerdì, sui massimi da 7 anni. A testimoniare le tensioni sull'economia, anche il petrolio: il Brent arriva a perdere il 5%, a 50,74 dollari.

Il crollo in Italia segue quello di Seul: la Corea del Sud registra 7 vittime e 763 casi di infezione accertati. Così l'indice Kospi scivola del 3,87%. Contrastate le Borse cinesi, dove tutto è cominciato e dove il virus potrebbe pesare sull'economia fino al 2%: l'indice di Shanghai cede lo 0,28%, mentre quello di Shenzhen guadagna l'1,36%. Hong Kong termina la prima seduta della settimana in calo dell'1,79%. Oggi, si ricomincia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Da Unicredit a Generali, la finanza punta sul telelavoro

Giorgio Armani è stato il primo ad ammettere che il coronavirus rischia di fermare l'economia e senza troppo clamore ha chiuso uffici e aziende per una settimana. Pure la sua sfilata è andata in onda in streaming. Ieri in Porta Nuova e Citylife, i due poli turriti della finanza milanese, non era il deserto, ma chi ha potuto è rimasto a casa grazie al telelavoro o smart working. All'ingresso di Unicredit e Generali i commessi hanno provato la febbre a dipendenti e ospiti particolarmente motivati. Mascherine se ne sono viste poche, sciarpe davanti alla bocca specialmente vicino alla metro parecchie. E ieri sera chi voleva socializzare dopo l'ufficio non trovava un bar aperto dopo le 18: la messa in malattia dell'aperitivo milanese.

Una possibilità, quella del telelavoro, facilitata dal decreto del 23 febbraio per le zone di focolaio, ma già realtà per le grandi aziende, che ieri ne hanno approfittato. Tutte le direzioni del personale nel weekend hanno scritto ai loro dipendenti invitandoli a rimanere a casa quando possibile, a evitare trasferite e, nel caso di Vodafone, a indossare mascherine sui mezzi pubblici. Un richiamo necessario se in media, secondo dati del Politecnico di Milano, lo smart working interessa meno del 4% dei lavoratori, mentre in altri Paesi europei sono molti di più. Questa esperienza negativa forse aiuterà le persone a lavorare facilmente da casa e le aziende a organizzarsi per permetterlo. E perché il telelavoro funzioni, aggiungono gli esperti, è necessario costruire una grande fiducia nella propria squadra di lavoro. F. RIG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I listini

-5,43%

Il calo di ieri dell'indice Ftse Mib di Piazza Affari: bruciati 30 miliardi di euro

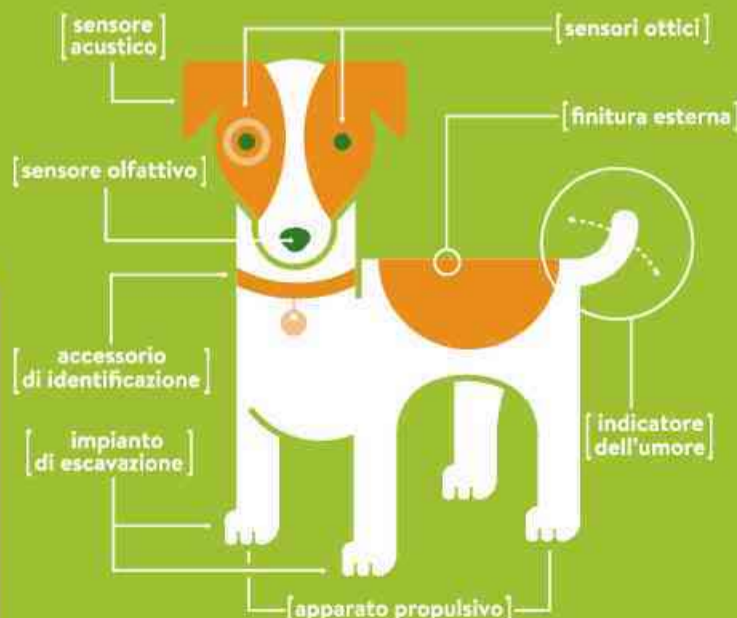
-3,55%

La caduta dell'indice Dow Jones alla Borsa di New York per effetto del coronavirus

il cane manuale d'istruzioni

GUIDA PRATICA PER L'UTENTE, RISOLUZIONE DEI PROBLEMI E CONSIGLI UTILI PER LA CORRETTA INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE!

Con umorismo e competenza gli autori ci propongono una guida illustrata alla tecnologia canina. Moltissimi consigli utili presentati attraverso semplici consigli e coloratissimi schemi grafici. Principiante o esperto che sia.



**DAL 29 FEBBRAIO
AL 31 MARZO**

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE,
LIGURIA E VALLE D'AOSTA A 9,90 € IN PIÙ
E AL NUMERO 011.22.72.118

LA STAMPA

IL PROCESSO A NEW YORK

Le tappe



Ottobre 2016

Su Twitter con l'hashtag #WhyWomenDontReport, l'attrice Rose McGowan accusa un potente produttore di Hollywood di averla stuprata



Ottobre 2017

Il 5 ottobre sul «New York Times» s'infrange il silenzio: 80 donne, tra cui Asia Argento, accusano Weinstein. Nasce il movimento #MeToo



24 febbraio 2020

A maggio 2018 il produttore si consegna alla polizia di New York, ma viene subito liberato, pagando 900 mila euro. Ieri, la condanna: Weinstein entra in carcere



L'ex produttore Harvey Weinstein arriva alla Corte Suprema di New York per la sentenza, appoggiato al deambulatore

“Weinstein è colpevole di stupro e violenza” Il produttore arrestato in aula

Il fondatore di Miramax assolto dalle accuse più gravi evita l'ergastolo
Il procuratore: d'ora in poi le donne sapranno che avere giustizia è possibile

NEW YORK

Da ieri pomeriggio Harvey Weinstein è a Rikers Island, il penitenziario più duro e malfamato di New York. Ce lo hanno portato in manette i poliziotti, dopo la condanna per stupro al processo simbolo del movimento #MeToo. Anche se ha evitato di essere riconosciuto colpevole per i tre capi d'accusa più gravi, che potevano comportare l'ergastolo, il procuratore di Manhattan

Cyrus Vance ha commentato che questo giudizio «ha cambiato la storia della lotta contro la violenza sessuale», perché finalmente le donne che hanno testimoniato sono state ascoltate e credute. Da ora in poi, quindi, le vittime sapranno che ottenere giustizia è possibile, perché il mondo forse sta davvero cambiando, e potere e ricchezza bastano più a salvare chi commette abusi. «Lo stupro è stu-

pro, che venga commesso in un vicolo oscuro da un estraneo, o da un uomo di immenso privilegio. Questo è un nuovo giorno».

Il produttore cinematografico che un tempo dominava Hollywood, mietendo Oscar con film tipo «Shakespeare in Love», era stato accusato di abusi sessuali dai giornali «New Yorker» e «New York Times», avviando quello che poi è diventato il movimento

#MeToo, denuncia globale della cultura della violenza contro le donne. Il primo tentativo di processarlo, nel 2015, era andato a vuoto, ma poi due donne avevano avuto il coraggio di denunciarlo: l'ex assistente alla produzione Miriam Haley, che accusava Weinstein di averla costretta ad un atto di sesso orale nel suo appartamento di Manhattan nel 2006, e Jessica Mann, ex aspirante attrice, stuprata

in una camera dell'hotel DoubleTree il 18 marzo del 2013. Il procedimento era stato avviato e altre quattro vittime, l'attrice dei «Sopranos» Annabella Sciorra, Tarale Wulff, Dawn Dunning e Lauren Young, erano state ammesse a raccontare le violenze subite per confermare il carattere predatorio di Harvey, anche se non potevano aggiungersi alla causa perché i termini erano scaduti.

Il fondatore della Miramax era stato sottoposto a cinque

I giurati, sette uomini e cinque donne, hanno creduto alla denuncia delle vittime

capi d'accusa: predatory sexual assault, contro Haley e Sciorra; criminal sexual act in the first degree, contro Haley; predatory sexual assault, contro Mann e Sciorra; rape in the first degree, contro Mann; e rape in the third degree, contro Mann. Le accuse di aggressione sessuale preda-

toria e stupro di primo grado erano le più gravi, e potevano comportare l'ergastolo, mentre atto sessuale criminale di primo grado e stupro di terzo grado prevedono una condanna minima di 5 anni e massima di 25.

Durante il processo Donna Rotunno, l'avvocata di Chicago scelta da Weinstein, aveva rinfacciato ai procuratori di aver creato «un mondo fittizio in cui queste donne non hanno alcuna responsabilità delle loro scelte». In altre parole aveva accusato le vittime di essere andate consensual-

La pena sarà definita l'11 marzo. L'ex re di Hollywood rischia fino a 25 anni

mente col produttore, per fare carriera, e quando avevano visto gli articoli sui giornali si erano ricordate di essere state stuprate, per sfilargli un po' di soldi. Ciò sarebbe stato confermato dal fatto che alcune di loro avevano mantenuto un rapporto con Harvey dopo la presunta violenza, che peraltro non avevano denunciato all'epoca dei fatti, andando anche a letto con lui di loro volontà. La procuratrice Joan Illuzzi però ha risposto che tutto ciò è tipico, perché le vittime hanno paura di esporsi, e i predatori come Weinstein usano il proprio potere per continuare a tenerle sotto controllo, minacciando di distruggere le loro vite se li tradiscono. «Il nostro rapporto - ha testimoniato Mann - era complicato. Il fatto che poi abbia fatto sesso con lui non cambia che mi ha stuprata».

I giurati, sette uomini e cinque donne, le hanno creduto. Venerdì hanno detto al giudice Burke che avevano raggiunto il verdetto su due capi d'accusa, ma erano bloccati sugli altri tre. Lui ha chiesto di riflettere, e ieri è arrivato il responso: colpevole sui due capi meno gravi, innocente sugli altri tre. Comunica la prigione per Harvey, in attesa della sentenza dell'11 marzo e il suo appello. E forse davvero un nuovo giorno per le vittime. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIARA CASELLI "Questa sentenza deve cambiare la cultura" “Gli abusi degli uomini di potere non resteranno più impuniti”

INTERVISTA

Chiara Caselli non è mai stata un'attrice banale e non è banale nemmeno questa sera quando Henry Weinstein è stato riconosciuto colpevole di violenza sessuale e stupro durante il processo in corso a New York e ora rischia 25 anni di carcere.

«Non posso entrare nel merito. Presumo che i giudici abbiano giudicato secondo coscienza e che abbiano fatto un buon lavoro. Sono però

abituata a separare sempre l'opera dalla persona: è stato comunque un grandissimo produttore. Il giudizio di colpevolezza sui suoi comporta-

“Bisogna distinguere l'opera dalla persona: è stato comunque un grande produttore”

menti appartiene a un piano diverso».

È comunque una sentenza storica, rappresenta una ri-

voluzione per le donne.

«Spero che in generale la condanna di Weinstein permetta di arrivare a un cambiamento di cultura. L'obiettivo però non sono i maschi, ma chiunque sia in una posizione di potere e ne abusa per ottenere favori sessuali. Poi è vero che i posti di potere sono quasi tutti occupati da uomini ma la battaglia deve essere contro l'abuso di una posizione dominante. La prossima volta c'è speranza che non accadrà perché si sa che alcuni comportamenti non resteranno impuniti, che ci sono delle



CHIARA CASELLI
ATTRICE

Oggi nel cinema i modelli non propongono solo principi azzurri ma donne protagoniste

conseguenze».

Una speranza che per il momento è limitata agli Stati Uniti. Il movimento #MeToo è ancora lontano dall'essere arrivato in Italia.

«È vero l'Italia è rimasta indietro ma rispetto a 10-15 anni fa le cose sono cambiate e ancora cambieranno. Dodici anni fa stavo lavorando a un film come regista, mi capitava di sentire pezzi di conversazione da cui dove appariva evidente lo scetticismo nei confronti di una donna regista. Oggi non è più così, abbiamo registe bravissime come Alice Rohrwacher o Valeria Golino con talenti riconosciuti a livello nazionale e internazionale senza l'ostracismo del passato».

Due donne che emergono sono una splendida notizia. E le altre?

«Se guardiamo le cifre sulla violenza di genere ci rendiamo conto che c'è ancora mol-

to da fare. Nonostante quello che sostengono energumeni come Salvini, i reati comuni sono in calo mentre è in aumento la violenza di genere tra le mura domestiche. È qualcosa che al momento sembra abbastanza inestirpabile. Per fortuna c'è un grande lavoro a livello istituzionale e di media che è alla base di un vero cambiamento culturale, un processo inevitabile più lento ma inarrestabile. Quindi vedo i segnali negativi ma anche i progressi. Ce ne sono anche nel cinema dove i modelli di riferimento non propongono solo principi azzurri ma donne protagoniste oppure nella pubblicità dove inizia a esserci un maggiore controllo sui messaggi proposti attraverso le immagini delle donne. Il cambiamento è in corso ed è inarrestabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



S

tuttosalute

n. 82

A CURA DI
GABRIELE BECCARIACONTATTO
tuttosalute@lastampa.it

VIVONO DI PIÙ, MA SONO PIÙ VULNERABILI A UNA SERIE DI MALATTIE. L'IMMUNOLOGO MANTOVANI: "CANCELLIAMO UN'INGIUSTIZIA"

Perché le donne meritano cure migliori Humanitas e il piano per la medicina di genere

Il carico di sofferenza legato alle malattie sul Pianeta non è equamente distribuito tra gli esseri umani, ma ricade fino all'80% sulle donne: ora abbiamo il dovere morale di riequilibrare questa bilancia».

A parlare è l'immunologo Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas e professore emerito dell'Humanitas University a Milano. «Le ragioni sono sociali, legate alla discriminazione femminile che si traduce in uno scarso accesso alle cure mediche, e sono anche biologiche, dovute alle differenze tra gli organismi maschile e femminile». Alle diverse caratteristiche organiche si aggiungono fattori ambientali, socio-relazionali, economici e culturali, che influenzano lo stato di salute e l'attitudine alla prevenzione di uomini e donne.

Per non trascurare aspetti così decisivi si è fatto strada l'approccio di genere in medicina. Dopodutto, non tenere in considerazione che sintomi, diagnosi e cura differiscono tra i due sessi significa abdicare all'idea di medicina personalizzata e al concetto di appropriatezza. Le donne sono le principali consumatrici di farmaci: ne prendono mediamente circa il 40% in più rispetto agli uomini, soprattutto nella fascia di età tra i 15 e i 54 anni. Adottare, però, farmaci studiati e sperimentati sugli uomini equivale a ignorare - in modo plateale - le differenze tra gli organismi maschile e femminile che incidono a livello della farmacodinamica e della farmacocinetica, vale a dire degli effetti del farmaco e di come questo viene metabo-

lizzato. Discorso analogo vale per le prestazioni dei dispositivi medici, come le protesi o i cateteri venosi, e l'efficacia del loro utilizzo. E, poi, anche quando la malattia è la stessa, si interviene su un organo strutturalmente e funzionalmente diverso e, quindi, ci possono essere differenze significative nella sintomatologia.

E mentre lo scorso maggio il nostro Paese si è dotato, primo in Europa, di un Piano nazionale per l'applicazione e diffusione della medicina di genere, così da implementare l'ottica di genere nella ricerca e nella pratica clinica, iniziando già dalla formazione dei medici, qualcosa si sta muovendo anche sul territorio. Fondazione Humanitas, infatti, ha dato il via all'iniziativa «Pink Union»: con un tricolore rosa come logo, lo scopo è di promuovere la ricerca, raccogliere fondi e diffondere consapevolezza su questo tema così importante. Adottando una prospettiva di genere in ogni ricerca e non soltanto in quelle che sono le tipiche malattie femminili.

Le donne hanno una più alta aspettativa di vita rispetto agli uomini, ma sono più vulnerabili ad alcune malattie. Secondo il Libro bianco della medicina di genere di Fondazione Onda, Osservatorio Nazionale sulla salute della donna e di genere, e Farindustria, le differenze emergono nelle malattie delle scheletro e dell'apparato digerente, in quelle respiratorie e metaboliche e anche in quelle neurodegenerative e psichiatriche. Le donne soffrono di depressione da due a tre volte più



degli uomini: le cause non sono soltanto i fattori biologici, quali il ciclo ormonale e l'effetto degli estrogeni, ma anche quelli sociali, come il sovraccarico lavorativo femminile dentro e fuori casa, lo stress e la violenza di genere. Le malattie cardiovascolari, considerate quasi esclusivamente appartenimento del sesso maschile che in effetti ne è più colpito rispetto alle donne, rappresentano però la prima causa di morte delle donne (48% rispetto al 38 per gli uomini). Poi c'è la multicronicità, che affligge più le donne. Diversi sono i meccanismi del dolore e diversa anche la risposta allo stress.

«Le malattie autoimmuni colpiscono 5 mila italiane, il lupus nove volte più degli uomini e l'artrite reumatoide tre volte di più, per ragioni che ancora non comprendiamo fino in fondo - spiega Mantovani -. Il sistema immunitario femminile è più incline ad auto-aggregarsi, verosimilmente in parte perché la possibilità di una gravidanza richiede al sesso femminile l'attivazione di meccanismi più sofisticati di regolazione dell'immunità». Il sistema immunitario - è bene ricordarlo - è alla base delle malattie più diffuse: quelle cardiovascolari, i tumori e anche le sindromi neurodegenerative.

«Quando il processo di difesa dell'organismo si altera, può accadere che le sentinelle non riconoscano più alcune cellule e tessuti come propri e li attacchino, dirigendo quindi contro di loro gli anticorpi». Lo studio del ruolo degli autoanticorpi nelle malattie immunitarie di tipo cronico in una prospettiva di genere è proprio uno dei progetti lanciati da «Pink Union». Un altro progetto riguarda la risposta alla chemioterapia nel tumore al seno, perché identificare quali pazienti beneficeranno di un trattamento chemioterapico pre-operatorio e quali non permette di risparmiare trattamenti inutili.

Si tratta di ricerche e di approcci clinici, ma alla base c'è anche la necessità, indispensabile, di informare le persone e di sensibilizzarle su questo aspetto: ecco perché «Pink Union» ha pensato di coinvolgere un'icona come la compositrice e direttrice d'orchestra Beatrice Venezi, tra le poche donne al mondo a dirigere orchestre a livello internazionale. Sarà lei a guidare l'Orchestra Milano Classica, il prossimo 19 marzo, al Teatro Parenti di Milano. Sarà un evento molto speciale, tra arte e scienza: il concerto per la ricerca, infatti, sarà preceduto da un dialogo con Mantovani. N. PAN. —

A RIVOLI

Ai Weiwei performance per la mostra che non apre

Doveva essere il giorno dell'inaugurazione della grande mostra sull'arte contemporanea cinese al Castello di Rivoli invece serrata sanitaria. La collezione di Uli Sigg è allestita ma al momento nessuno la può vedere e Ai Weiwei era atteso per la presentazione che è saltata. Il Direttore del Museo Christov-Bakargiev ha comunque organizzato un incontro virtuale. Non siamo pronti all'era digitale: il collegamento funzionava male ma l'artista ha inventato una performance. E mentre si parlava del centralismo cinese si è tirato la maglia sulla testa. —



LA RICHIESTA

“Stop ai blocchi Le auto devono circolare ovunque”

Una deroga alle limitazioni del traffico per lo smog, sospendendo temporaneamente, «almeno fino al 29 febbraio» ogni tipo di blocco in vigore. È la richiesta che l'assessore all'Ambiente della Regione Piemonte Matteo Marnati e il governatore Alberto Cirio rivolgono al ministro della Salute. I rappresentanti piemontesi chiedono di integrare l'ordinanza sul contenimento del Coronavirus con una disposizione sul traffico privato. «Lo scopo», spiega Marnati, «è incentivare la fruizione del trasporto privato da parte dei cittadini per diminuire il rischio di diffusione per contatto ravvicinato». —

Discoteche, palestre matrimoni e funerali Ecco come districarsi nella rete dei divieti

Una circolare chiarisce i dubbi sollevati dall'ordinanza. Si fermano le messe, proibito anche andare a nuotare

L'obiettivo è chiaro: evitare concentrazioni di persone in luoghi pubblici o privati per limitare al massimo le occasioni di propagazione del coronavirus. Ma all'indomani dell'ordinanza emessa da Ministero della Salute e Regione Piemonte con le «misure urgenti per la gestione dell'emergenza» la confusione è trasversale: come devono comportarsi scuole, parrocchie, centri sportivi, locali del divertimento? Per provare a dare risposta alla valanga di

richieste di chiarimenti arrivate nelle ultime ventiquattr'ore la Regione ha diramato una circolare esplicativa sui principali punti del provvedimento. Ecco i dubbi e le risposte che - si spera - aiuteranno a fare chiarezza. **Le scuole sono chiuse solo agli studenti o anche al personale docente e amministrativo?** In merito alle scuole di ogni ordine e grado e ai servizi educativi dell'infanzia si è decisa non solo la sospensione

ne delle attività didattiche, ma la chiusura delle strutture. Pertanto anche il personale - docente e amministrativo - è tenuto ad astenersi dal lavoro. **I provvedimenti interessano anche le attività produttive e commerciali?** No, sono escluse dalla sospensione tutte le attività economiche, agricole, produttive, sanitarie e socio sanitarie, commerciali: i supermercati sono e resteranno aperti. Nessuno stop an-

che alle attività di servizio, inclusi i pubblici esercizi, le mense, i dormitori di pubblica utilità e i mercati.

Gli uffici comunali dunque restano aperti?

Sì, saranno regolarmente in funzione, tuttavia la Città di Torino prega gli utenti di presentarsi agli sportelli solo se strettamente necessario.

Sono previste limitazioni alla circolazione dei mezzi pubblici?

I mezzi pubblici continueranno a circolare regolarmente, ma è stata predisposta la disinfezione giornaliera dei treni regionali e di tutto il trasporto pubblico locale.

I campionati e i tornei sportivi si fermano?

Sono sospesi tutti gli eventi sportivi che prevedano la presenza di pubblico: campionati, tornei, competizioni, eventi di ogni categoria e disciplina.

Sono sospesi anche gli allenamenti in palestra?

No, in via generale non subiscono sospensione le attività di ordinario svolgimento della pratica di corsi sportivi e amatoriali. È però vietato l'utilizzo di spogliatoi e docce, si potrà usufruire solo dei servizi igienici.

E le piscine?

Poiché l'ordinanza vieta di utilizzare docce e spogliatoi,

I punti chiave



L'obiettivo

Evitare concentrazioni di persone in luoghi pubblici o privati per limitare al massimo le occasioni di propagazione del coronavirus. Eppure la confusione non è ancora stata diradata.



Le attività commerciali

I supermercati sono e resteranno aperti. Nessuno stop anche alle attività di servizio, inclusi i pubblici esercizi, le mense, i dormitori di pubblica utilità e i mercati. Chiuse le scuole, docenti a casa.



Le cerimonie

A Torino sono sospese tutte le celebrazioni religiose comprese le sante messe. Per quanto riguarda i funerali si potrà prevedere una benedizione data alla salma presso il cimitero

di fatto non sarà possibile frequentare le piscine.

La sospensione delle manifestazioni religiose significa che non saranno celebrate le messe?

Sì, sono sospese tutte le celebrazioni religiose comprese le sante messe. Per quanto riguarda i funerali si potrà prevedere una benedizione data alla salma presso il cimitero alla presenza dei parenti. Gli oratori resteranno chiusi e tutti i catechismi sono annullati. La celebrazione delle Ceneri, salvo nuove indicazioni, potrà essere rinviata a domenica 1 marzo.

E per quanto riguarda i matrimoni?

Non si intendono sospese le celebrazioni di matrimoni civili e religiosi, a condizione di permettere la partecipazione ai soli familiari.

Chiudono anche sale da ballo e discoteche?

Sì, oltre a cinema, musei e teatri si fermano anche i concerti, fiere e sagre, attrazioni e lunapark, discoteche, sale da ballo e i locali di intrattenimento.

Fino a quando resteranno in vigore le misure per la gestione dell'emergenza?

I provvedimenti hanno efficacia fino a sabato 29 febbraio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURO CAPPELLETTI Presidente Ordine dei medici della Provincia “È fondamentale che ognuno di noi impari a comportarsi in modo diverso”

INTERVISTA

Per Mauro Cappelletti, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Alessandria, da alcuni giorni il cellulare è praticamente un prolungamento della mano: innumerevoli le telefonate per avere informazioni su come comportarsi. **Si è scatenata la psicosi?** «Più che altro c'è preoccupa-

zione, ma le persone sono attente a rispettare le raccomandazioni. Ci basiamo su tre documenti, che si trovano anche sul sito www.ordinemedici.al.it. **Quali sono?** «Il comunicato del ministero della Salute, l'ordinanza sottoscritta tra ministero e Regione Piemonte e le raccomandazioni della Società scientifica dei medici di famiglia». **Se un cittadino ha problemi respiratori cosa deve fare?**

Prima di tutto non deve andare nello studio del medico di famiglia, ma contattarlo al telefono; se c'è una situazione sospetta, è lui che avverte i numeri di emergenza per la presa in carico del caso. Se, invece, il paziente ha problemi diversi da quelli respiratori, può andare nell'ambulatorio, ma, se è affollato, meglio non fermarsi e chiamare il medico per concordare un orario. Anche per le ricette ripetibili, è preferibile la prescrizione telefonica.

Da chi le arrivano le domande più frequenti?

«Ad esempio dalle case di riposo. La disposizione è che neppure i famigliari stretti possano andare a trovare i parenti ospiti, salvo casi eccezionali concordati con la direzione sanitaria della struttura».

Altri dubbi?

«I dentisti vogliono sapere se tenere aperti gli ambulatori. Per ora sì, fino a che non dovesse verificarsi un focolaio».

Si va a caccia delle mascherine: funzionano?

«Quelle normali sono idonee a non diffondere il virus, ma non a proteggersi dal contagio. Quelle più specifiche, proteggono al 92-95%, ma non si possono tenere a lungo, solo al bisogno effettivo».

Che differenza di rischio c'è

MAURO CAPPELLETTI
PRESIDENTE PROVINCIALE
ORDINE DEI MEDICI



Dobbiamo imparare a vivere in modo diverso, nell'attesa che la forza del virus si attenui

Meglio non recarsi dal medico, ma chiamarlo per un triage telefonico ed evitare ambulatori affollati

tra il coronavirus e una normale influenza?

«La differenza la indica la percentuale di mortalità: nel primo caso è intorno allo 0,1%; nel Coronavirus, in Cina è attorno al 3%. Non sappiamo ancora che incidenza avrà in Europa. Non c'è una cura specifica per ora; l'85% dei contagiati guarisce spontaneamente nel giro di una settimana con paracetamolo».

Qual è la maggiore raccomandazione che si sente di fare?

«Dobbiamo imparare a comportarci in modo diverso. Prima di tutto, evitare i luoghi affollati (locali, ristoranti, supermercati), restare di più a casa. Lavarsi le mani è fondamentale. E attendere che la forza del virus si attenui». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO

“Niente panico, ma dobbiamo essere rigidi. Non venite in Comune per i documenti”

Il vicesindaco: “Meno visite anche nelle case di riposo”. Banchi frigo vuoti, ma i dehors in città sono pieni

«Se potete non venite in Comune per qualche documento, a meno che non sia assolutamente necessario e urgente, se potete rimandate o telefonate. Non vogliamo diffondere il panico, ma abbiamo interpretato in modo più restrittivo le indicazioni della Regione, per la salute dei cittadini». Così Davide Buzzi Langhi, vicesindaco in un video sui social per comunicare con gli alexandrini le decisioni di Palazzo Rosso. «Abbiamo vietato qualsiasi evento dove ci sia assembramento con il pubblico - ha detto - e tutti i cittadini devono fare la loro parte, come la facciamo noi in Comune. Senza panico». Ieri pomeriggio dalle 16 alle 18 riunione in Prefettura per il comitato dell'ordine e sicurezza con Asl, Azienda ospedaliera, primario di Infettivologia, la Protezione civile, la Polizia municipale e i sindaci di tutti gli altri sei centri zona, il 118 e la Croce rossa, con Carabinieri, Questura e Guardia di Finanza. «Tutte le scuole, di tutti i comuni, saranno chiuse per tutta la settimana per evitare che ci siano ordinanze diverse in comuni diversi» così Buzzi Langhi dopo la riunione del pomeriggio. «Nessun cittadino è stato contagiato - ha detto - tutti i tamponi che sono stati mandati nelle strutture regionali, sono negativi».

L'ordinanza regionale sulle misure di sicurezza lasciava spazio a qualche dubbio, ieri sono arrivati alcuni chiarimenti perché i 1200 comuni

Ma ieri pomeriggio i dehors erano pieni di ragazzi liberi dalla scuola

piemontesi potessero prendere misure omogenee. «Noi nel dubbio già da prima abbiamo sospeso tutto, tutte le manifestazioni culturali o sportive». Anche gli infettivologi dell'ospedale di Alessandria con il primario Guido Chichino sono più cauti «loro il problema lo percepiscono come un poco più grave di un'influenza. Ma quello che chiedono è di non recarsi al pronto soccorso se si hanno sintomi, per evitare che accada come a Tortona, dove il reparto ha dovuto essere chiuso per una giornata».

Il Comune di Alessandria però emanerà nelle prossime ore un'ordinanza per le Case di riposo. «Gli anziani sono i più a rischio - dice ancora il vice sindaco -, per questo pensiamo a ridurre le visite a solo quegli anziani che devono essere accuditi. È pericoloso e inutile rischiare».

La città comunque ha reagito con un minimo di panico domenica pomeriggio, con i



In alto piazza Garibaldi con il mercato semi deserto per la mancanza di banchi e poi di clienti. A fianco il centro cittadino con i dehors pieni di ragazzi, liberi dalla scuola. Sotto la chiusura dei teatri e dei cinema e gli scaffali dei supermercati presi d'assalto per la paura di rimanere senza viveri in casa

supermercati presi d'assalto. Poi nella mattinata di ieri rifornimento ma in qualche caso ieri sera il reparto carne e pollame era di nuovo a corto di scorte. Insomma gli alexandrini sono tranquilli, forse, ma con il frigorifero pieno. «La mia palestra stamattina era chiusa però - dice la titolare di Charme in via San Lorenzo - e temo per il commercio alexandrino, già in crisi». Confesercenti ha rinviato la manifestazione «Dolce week end» e dice Manuela Ulandi «si spera che la situazione rientri al più presto. Oggi è lunedì e non si è sentito molto l'impatto perché i negozi sono chiusi al mattino. Speriamo nei prossimi giorni che tutto rientri». Al Caffè teatro di Palazzo Rosso «potevamo anche chiudere. Abbiamo avuto la metà dei clienti del solito».

Anche il mercato aveva parecchi posti vuoti, gli ambulanti non sapevano se l'ordinanza regionale limitava anche la loro attività. Risultato: alle 16 di ieri in piazza Garibaldi si sgomberava.

Quelli che sembra l'abbiano presa meglio questa emergenza sono i cittadini, fatto salvo il delirio nei supermercati di domenica pomeriggio, ieri invece - complice la temperatura primaverile - i dehors del centro erano pieni. In piazzetta della Lega c'erano tantissimi ragazzi, la scuola chiusa una settimana ha aiutato le uscite «in fondo è come se fosse sabato» dicevano. —

Il Paladino in Pista non riaprirà i battenti almeno fino a giovedì. Il titolare: "È un'emergenza e cerchiamo di fare la nostra parte"

“Chiudo il mio ristorante per senso di responsabilità”

IL CASO

Comunichiamo a Tutta la nostra affezionatissima clientela, nonostante la decisione sia sofferta, che Il Paladino rimarrà chiuso fino a giovedì o a data da destinarsi, per tutelare l'incolumità di tutti e come da consiglio del Ministero e della protezione civile diffonderemo di non aggregarci ma rimanere in casa. In attesa di nuove in merito vi abbracciamo tutti». Così sulla pagina Facebook della trattoria «Il Paladino» di via Cesare Lombroso, nel quartiere Pista.

«A me non sembra di aver fatto poi granché. Ho sentito le notizie, ho letto, e chiesto a chi ne sa meglio di me. E così ho deciso». Pietro Roberto Pippo, 57 anni, è il titolare de «Il Paladino» che ha aperto cinque anni fa. «Ho sentito che a Milano i locali, bar e adesso mi pare anche ristoranti chiudono alle 18 -



Pietro Roberto Pippo, titolare de Il Paladino

dice -. Ho pensato che potevo fare qualcosa anche io per questa situazione. Il ristorante è un luogo dove viene a contatto con molte persone, e non sai con chi loro sono venuti a contatto. Ho preso questa decisione per i miei clienti. E così anche noi stiamo a casa con la nostra famiglia».

Roberto Pippo gestisce anche una sala per il catering in piazza Garibaldi, ha altre

attività e in città è molto conosciuto «nel mio locale capita anche di avere personaggi famosi» dice sorridendo soddisfatto. Alle pareti quadri ma anche scaffali con vini pregiati.

Ma non teme di perdere troppi clienti? Quale è stata la reazione dopo questa decisione? «Sì certo abbiamo dovuto disdire alcune prenotazioni - racconta - e di questi tempi non sono decisioni

facili, ma molti mi hanno mandato messaggi di solidarietà e mi hanno scritto “hai fatto bene”. Le persone hanno capito perché l'ho fatto».

La decisione è di chiudere la trattoria fino a giovedì, poi si vedrà se ci sono ancora restrizioni «noi andremo avanti con la chiusura. Ho chiesto a chi ne sa più di me per capire come comportarmi, e nessuno ha saputo darmi una risposta precisa. Quindi aspetto. Se persino Milano chiude...E poi oggi è lunedì, voglio capire». E poi i virologi e le opinioni: «Ho sentito quella dottoressa del Sacco di Milano - dice - che sostiene di stare tranquilli, poi altri che dicono che invece bisogna stare più attenti. Nel dubbio io chiudo qualche giorno il locale». Pippo ogni giorno si informerà, dice, per capire che decisione prendere: «Non sappiamo a chi credere, a chi è allarmato o a chi dice di stare tranquilli, senza una certezza decido di giorno in giorno».

In città oltre al ristorante in Pista c'è anche un parrucchiere in via Dante che ha deciso di abbassare la saracinesca, fino a data da destinarsi. Si tratta del negozio «Buongiorno Parrucchiere» sulla serranda il cartello «A causa della situazione sanitaria circostante, sospendiamo l'attività per qualche giorno. Ci scusiamo per l'inconvenienza». —

PRIMO PIANO

PIERANGELA DAGNA La nuova responsabile dell'Ufficio scolastico territoriale si è insediata da pochi giorni e deve affrontare le conseguenze per studenti e famiglie dell'allerta contagio

“Scuole chiuse, i giorni persi non saranno recuperati”

COLLOQUIO

DANIELE PRATO
ALESSANDRIA

È ad Alessandria da pochi giorni – si è insediata al posto del suo predecessore Leonardo Filippone lo scorso 19 febbraio – ma non nasconde di aver passato tutto il fine settimana a lavorare su un unico fronte: la nuova emergenza Coronavirus. Che l'ha obbligata a rivedere l'agenda, ad accantonare i progetti meno urgenti, per capire insieme ai colleghi del resto del Piemonte come gestire il caos che ha generato il Covid-19 anche tra aule e corridoi degli istituti regionali e provinciali, che dovranno restare chiusi fino a sabato 29 febbraio per ordinanza del ministero della Salute. «Non si parla, infatti, di semplice sospensione delle attività didattiche, come era circolato in un primo momento, ma di chiusura vera e propria. Questo significa che negli istituti non solo non andranno gli alunni ma neppure il personale, sia docente che non docente» spiega Pierangela Dagna, nuova responsabile dell'Ust, l'Ufficio scolastico territoriale che da anni ha sostituito il provveditorato.

Una serrata totale, che prolungherà di qualche giorno le vacanze di carnevale. «Il personale, i ragazzi e le famiglie devono stare tranquilli. La circolare dell'Ust ha chiarito che le assenze legate a questo periodo di chiusura non necessiteranno di giustificazione una volta tornati a scuola e che i giorni non andranno recuperati ai fini della validità dell'anno scolastico» ha spiegato Dagna ieri nel suo ufficio di via Gentilini, accanto al collega Alberto Pavanello, nuovo inneso per l'Ust di Alessandria da tempo a corto di personale (l'organico è di sole 18 persone, in gran parte docenti distaccati e con anche pensionamenti in vista) che per formazione si occuperà in particolare delle questioni giuridico legali e dei contenziosi e, a breve, sarà anche nominato vicario della sede. È originario di Tortona, quasi un ritorno a casa per lui, come per Pierangela Dagna che è di Alessandria e prima di imboccare la carriera di dirigente tecnico Miur, è stata docente in diverse scuole della provincia e anche preside, al comprensivo Pascoli di Felizzano.

«Metà dei dirigenti ales-



Le scuole di ogni ordine e grado restano chiuse fino al 29 febbraio



PIERANGELA DAGNA
DIRIGENTE UFFICIO
SCOLASTICO TERRITORIALE

Non è una semplice sospensione delle attività didattiche, si tratta di una chiusura vera e propria

Le assenze non vanno giustificate. E i giorni perduti non andranno recuperati

Le scuole sono assicurate: lo stop alle gite non comporterà la perdita delle quote versate

sandrini sono stati miei colleghi e li conosco bene, come anche il territorio» spiega Dagna. Il lavoro da fare è molto, la nuova responsabile ha le idee chiare su quale sarà la strada da imboccare per rendere l'ufficio di Alessandria (e Asti) ancora più efficiente e vicino alle scuole, «perché non va dimenticato – spiega – che la nostra missione è di occuparci di organici, mobilità, pensioni, un compito soprattutto di tipo amministrativo e di supporto agli istituti. Noi non siamo un'autorità superiore ai presidi».

Ma per approntare il lavoro ci sarà tempo. Adesso, l'urgenza è stata capire come muoversi di fronte all'allarme per il Coronavirus che spaventa il Nord Italia. Le rassicurazioni sulle assenze non sono cosa da poco per una zona come l'Alessandrino, dove si sono già persi molti giorni di scuola per le alluvioni autunnali. Sabato si vedrà se prolungare o no la chiusura di questa settimana. Ma si pensa già pure al rientro degli studenti. «Abbiamo un tavolo permanente a Torino con la Regione in cui si stanno studiando anche misure precauzionali in quel senso. Chiaramente, però, tutte le decisioni saranno prese di concerto col ministero della Salute. Avviseremo le famiglie quando si sarà deciso qualcosa formalmente» spiega la direttrice dell'Ust. Quanto alle gite, lo stop non dovrebbe portare a perdere le quote versate: «In genere le scuole sottoscrivono assicurazioni che, di fronte a cause di forza maggiore come questa ordinanza, consentono di recuperare i soldi». —

CALO DI STUDENTI

Un tavolo di lavoro per diversificare gli indirizzi

C'è un tavolo di lavoro con i presidi delle scuole superiori della provincia tra le priorità di Pierangela Dagna, la nuova dirigente dell'Ust. «Avere un surplus di indirizzi uguali su un territorio ristretto non aiuta né sul fronte della qualità delle scuole né sui meccanismi di ingresso sul mercato del lavoro – dice –. Vorrei quindi rivedere insieme ai dirigenti indirizzi e curvature offerti attualmente per fare il punto e rimodulare l'offerta formativa sia a fronte del calo demografico che delle esigenze del mondo produttivo locale, fatto di piccole e medie imprese». In questo senso, l'idea sarebbe di valorizzare il più possibile l'istruzione tecnica e professionale, venendo incontro alle richieste delle aziende, come quelle del distretto orafico di Valenza, che Dagna ha incontrato e che necessitano di manodopera con una particolare formazione. Il tavolo sarà imbastito nelle prossime settimane e non avrà ancora affetti sull'assetto delle scuole per l'anno 2020-21. L'idea è avere le idee chiare su come procedere il successivo «in un costante confronto coi dirigenti e territori». La sfida operativa che l'Ust dovrà affrontare ora sarà, invece, quella degli organici di settembre: nonostante il calo fisiologico degli iscritti, non dovrebbero però arrivare tagli. D. P. —

RESPIRA ARIA DI MARE

7 giorni

a partire da

310€

fino al 09/04/2020

a persona in camera doppia
pensione completa

acqua e vino inclusi!

possibilità di
servizio in camera



HOTEL MAYOLA

San Bartolomeo al Mare

tel. 0183 400739

info@hotelmayola.it

PRIMO PIANO



L'homeworking (o smart working) è il lavoro da casa, in collegamento con l'azienda

STEFANO GUALA
GUALA GROUP

Le assenze
aumenteranno:
stiamo studiando
come potenziare le
sostituzioni interinali

CESARE MANGANELLI
DIRETTORE
CONFAPI

Lo sdoganamento
del telelavoro
è l'unico aspetto
positivo di tutta
questa vicenda

Il primo effetto dell'emergenza è stato cancellare le remore sui dipendenti che lavorano senza andare in ufficio

Telelavoro e stop alle trasferte

Le contromosse delle aziende

ANALISI

Come sopravvivere al Coronavirus? La parola d'ordine nelle aziende della provincia è «lavoro agile», come l'ha definito il decreto del presidente del consiglio, cioè detto all'inglese «smartworking» o anche «homeworking», insomma la possibilità che i dipendenti lavorino da casa tramite la rete digitale. È chiaro che non si può applicare alla filiera produttiva (difficile realizzare a casa un pneumatico o una chiusura di alluminio per be-

vande), ma per molte attività, da quelle amministrative alle operazioni economiche, sta rappresentando un'alternativa per ridurre la concentrazione di persone in sede, quindi diminuire gli eventuali rischi di contagio.

Da imprese della logistica, come la Bcube di Casale, a gruppi cementieri, come Buzzi (sempre per restare in Monferrato), dalla Michelin di Spinetta alla vicina Solvay i provvedimenti varati finora vanno tutti in una direzione: limitare il più possibile gli spostamenti dei dipendenti, le riunioni (al massimo ci si vede e ci si parla

in video conferenza) e applicare le indicazioni del Ministero della Salute sui corretti comportamenti da seguire per prevenire la diffusione del virus.

Ognuno poi si regola in base alle proprie esigenze. Alla Guala Closures di Spinetta (chiusure per bevande alcoliche) ad esempio hanno deciso la sospensione di tutte le trasferte Italia/Estero e, trattandosi di una multinazionale con stabilimenti in tutto il mondo, Cina compresa, non è provvedimento da poco. Passando a un'altra multinazionale quasi omonima, il Guala Group (Bisio Progetti, Dispensing, Packa-

ging), anche lei con fabbrica nell'ex Celeste Impero, a Suzhou, la situazione è grossomodo analoga: «Negli stabilimenti italiani, fra cui gli alessandrini, ci attendiamo una lievitazione delle assenze - dice Stefano Guala - quindi stiamo studiando come potenziare il sistema delle sostituzioni interinali. Per quanto riguarda la Cina, la nostra fabbrica ha riaperto, ma molti fornitori no».

Dalla Solvay di Spinetta era partito a dicembre un team di tecnici per impiantare in Cina un reattore chimico di nuova generazione: «Sono per fortuna tornati tutti prima del Capo-

danno cinese, cioè prima che la crisi Coronavirus li bloccasse». Per quanto riguarda lo stabilimento spinettese si confermano le classiche misure: impulso al telelavoro, stop agli spostamenti (il centro ricerca è a Bollate, vicino a Milano) e alle riunioni.

Sempre a Spinetta, alla Michelin - la cui direzione commerciale è anche in questo caso a Milano - hanno disposto, oltre alla limitazione degli spostamenti e al telelavoro dove possibile, un incremento della pulizia e «sanizzazione» nei locali comuni utilizzati dalle maestranze, visto che risulta

difficile isolare gli operai. Un passo in più l'ha fatto la casalese Bcube, gruppo della logistica che opera su diversi scali aerei, fra cui Malpensa: ieri hanno deciso di acquistare dei termometri-scanner per tenere sotto costante controllo la temperatura corporea dei dipendenti, la cui dedizione (se n'è presentato uno con tanto di certificato medico che attestava l'assenza di sintomi) ha comunque creato qualche equivoco e disagio.

«L'unico aspetto positivo di questa crisi - dice Cesare Manganelli, direttore della Confindustria - è lo sdoganamento del telelavoro da casa, le cui procedure sono state enormemente snellite e che al ritorno alla normalità rappresenterà comunque una svolta. Adesso attendiamo le misure di sostegno, soprattutto quelle relative alla cassa integrazione: in casi come questi può essere chiesta per "cause non oggettivamente evitabili", tuttavia va finanziata e resa più agevole e rapida da attivare». P. BOT. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Lamberti di Viguzzolo

Dipendenti a casa un giorno per disinfettare i locali

IL CASO/1

GIAMPIERO CARBONE
VIGUZZOLO

Oggi è la giornata delle disinfezioni dei locali alla Lamberti di Viguzzolo. Lo stabilimento del settore chimico fa parte del gruppo omonimo che ha sede a Gallarate, in provincia di Varese, e produce oli combustibili. Proprio i legami con la Lombardia, una delle zone di diffusione del Coronavirus in Italia e per ora quella più colpita dai contagi accertati, hanno spinto la proprietà a cessare l'attività sia ieri che oggi, lasciando a casa tutti i novanta dipendenti. La parola d'ordine è precauzione:

MARIA IANNONE
SINDACALISTA
CGIL

L'azienda ha deciso di fermare l'attività per precauzione: ci sono stati contatti con la Lombardia

non è stato registrato alcun caso di persone infette né ci sono sospetti, si tratta solo di evitare anche la possibilità più remota di estendere un eventuale contagio.

«Domani si riapre»

«L'azienda - spiega la sindacalista Maria Iannone

(Cgil) - ha deciso di fermare l'attività a titolo precauzionale per via dei contatti che ci sono stati con la Lombardia, dove c'è la sede del gruppo. Oggi saranno disinfestati tutti i locali dello stabilimento mentre per domani è prevista la riapertura e il ritorno alla normalità».

Lo stabilimento principale del gruppo Lamberti, il Centro Tecnologico e Logistico si trova ad Albizzate, sempre in Provincia di Varese. Dalle fabbriche della Lamberti, diffuse in tutto il mondo, escono prodotti applicati in vari settori, tra cui cosmetica, edilizia, tessile, pitture e vernici, carta, cuoio e agrochimica. L'azienda è stata fondata nel 1911. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Sutter di Borghetto Borbera

All'ingresso della fabbrica si misura la temperatura

IL CASO/2

LUCA MAGGIO
SINDACALISTA
CGIL

Precauzione: la Sutter di Borghetto Borbera ha deciso di chiudere per un giorno lo stabilimento di località Leigozze, nella zona industriale all'ingresso del paese. La Sutter, dove si producono, tra l'altro, prodotti per la pulizia domestica e industriale, è una delle principali aziende del territorio, con circa 130 dipendenti e ieri mattina in molti hanno notato la quasi totale assenza di auto nel grande parcheggio aziendale.

Aspingere in questa direzione sono i timori legati alla diffusione del Coronavirus. Alcuni dipendenti, a quanto pare, nei giorni scorsi sono stati in

Verranno fornite mascherine a coloro che presentano sintomi di tosse o raffreddore

Lombardia, nella zona considerata il focolaio dell'influenza arrivata dalla Cina, cioè il Lodigiano, e l'azienda ha deciso di chiudere i cancelli per un giorno.

Così, domenica, i lavoratori sono stati avvertiti e sono rimasti a casa ma oggi torneranno al lavoro. Come ricorda Lu-

ca Maggio, sindacalista della Cgil, «a tutti, all'ingresso nello stabilimento, verrà misurata la temperatura e verranno fornite mascherine a coloro che presentano sintomi di tosse o raffreddore».

Nella giornata di ieri in fabbrica era presente solo un gruppo di dipendenti che ha messo in atto misure di sicurezza, come la disinfezione dei locali.

Il gruppo Sutter, che ha la sua sede legale nel paese della bassa Val Borbera, vanta oltre 150 anni storia: è stata fondata infatti nel 1858 in Svizzera e ha aperto una sede a Genova nel 1910. Fanno parte del gruppo tredici stabilimenti in America del Nord e in Sudamerica, in Asia e in Africa. g. c. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASALE & VALENZA

I SINDACATI: «QUESTA INCERTEZZA NON È PIÙ ACCETTABILE»

Cerutti, il socio messicano rimanda l'incontro a Casale «Siamo stanchi di aspettare»

FRANCANEBBIA
CASALE

Sindacati e lavoratori sono stanchi di vivere nell'incertezza del futuro e chiedono un nuovo incontro alla proprietà del Gruppo Cerutti per sapere quando arriverà il socio internazionale messicano interessato all'azienda e quando si saprà qualcosa di definitivo sull'accordo di cui si è parlato in precedenza.

«Nell'incontro sindacale del 31 gennaio alla Confindustria di Vercelli tra la proprietà Cerutti e le Rsu con Fim, Fiom e Uilm - dicono i lavoratori delle due fabbriche di Casale e Vercelli - la proprietà aveva comunicato che la trattativa avrebbe dovuto proseguire nella sede aziendale alla presenza del potenziale socio internazionale, a Casale nella settimana tra il 17 e il 21 febbraio. Però, per motivi a noi sconosciuti questi impegni sono stati nuova-



La sede casalese delle Officine Meccaniche Cerutti

mente posticipati a data da definirsi». La preoccupazione - come spiegano diversi lavoratori - «è legata al fatto che nulla è stato ancora definito, né che tipo di produzione si farà, né quante persone saranno in esubero, né che macchinari verranno impie-

gati nella nuova produzione, anche se il potenziale socio internazionale dovrebbe essere un imprenditore già cliente del Gruppo Cerutti. Fintanto che non si presenta, tutte queste informazioni rimangono nel vago». Secondo voci non ufficiali l'incon-

tro dovrebbe avvenire in settimana. L'incertezza rispetto al futuro cresce, tanto che le Rsu, giudicandola «non più accettabile», hanno inoltrato alla fine della scorsa settimana la richiesta di un nuovo incontro urgente con la proprietà.

«Comunicheremo ai sindacati e ai lavoratori quando si potrà tenere questo incontro - dicono in azienda - dopo avere avuto la certezza dell'arrivo dell'imprenditore dall'America. Si tratta di impegni importanti e a volte non si può essere così precisi sulle date». Dall'altra parte del tavolo si attende una riunione risolutiva «con un Piano industriale credibile da parte dell'azienda, che possa garantire una prospettiva di lavoro e occupazione accettabile». Il comunicato congiunto delle Rsu Fim-Fiom-Uilm di Casale e Vercelli, sostenuto anche dalla segreteria dei sindacati provinciali, termina con l'annuncio di eventuali azioni da intraprendere se non arriveranno risposte certe per il futuro. Dopo un lungo periodo in cui si è cercato sia da una parte che dall'altra di arginare la crisi e trovare un modus vivendi concordato e pacifico, sarebbe una delle prime volte che si arriva ad uno scontro duro tra lavoratori e proprietà delle Officine Meccaniche Cerutti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le elezioni per il sindaco a Valenza

Scelta del candidato È polemica aperta tra Lega e Forza Italia

IL CASO

Ferri corti all'interno del centrodestra, dove tra Lega e Forza Italia non si trova la quadra sulla figura del candidato sindaco. «Finiremo di arrivare a una decisione politica, interpellando Riccardo Molinari», sbotta Gian Luca Colletti, commissario di Forza Italia. Maurizio Oddone, segretario Lega valenzana, in un momento in cui sembra che ci possano essere cambiamenti nella gestione della città, si fa forte dei risultati delle ultime amministrative con il 42% dei voti e sull'onda di risultati nazionali importanti. Forza Italia, in un'ottica di unione del centrodestra, rivendica un riequilibrio di forze, tenuto conto dell'adesione al partito del Carroccio da parte dei sindaci di Novi, Tortona e pure del capoluogo Alessandria.

Solo Casale è in mano a

Fratelli d'Italia, formazione politica poco rappresentata a Valenza, tanto da avere indicato un commissario nella figura di Enzo Amich di Casale. Sia la Lega che Forza Italia vanno a braccetto con Fdi, ma non tanto da proporre un candidato sindaco di quella formazione. E Colletti rincara la dose pensando a un «riequilibrio di ruoli e responsabilità negli Enti locali maggiori», vale a dire la Provincia, dove Gianfranco Baldi (lista civica vicina a Fi) è in scadenza e dove la figura del presidente deve essere occupata da un sindaco, carica che Baldi non può più ricoprire per la terza volta, dopo le due legislature e Cassine. Oddone rimarca che «non è colpa della Lega se Fi non ha sindaci in altre città della provincia». Riuscirà Riccardo Molinari, segretario Lega Piemonte e capogruppo Lega alla Camera, a ricomporre i dissidi? F. N. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALI Vendite Giudiziarie

Per questa pubblicità: 011/6665241

Gli avvisi legali de La Stampa li puoi trovare anche su:

www.tribunale.torino.it - www.entietribunali.it - www.immobiliare.it

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

CESSIONE BENI IMMOBILI

Si rende noto che nel fallimento n. 74/2018, il Curatore dott. Mario Leonardo Marta ha disposto la vendita per il giorno 09.04.2020 alle ore 16,00 del LOTTO 1: sito in Collegno (TO) - Via Nazioni Unite n. 26, capannone ad uso deposito (ca mq 740) ed adiacente palazzina uffici (ca mq 695), ivi compresi i beni mobili quali arredi e attrezzature d'ufficio. Piazzale di pertinenza e area verde (ca mq 680). Prezzo Base di vendita: € 415.441,60, di cui € 408.975,00 relativi all'immobile ed € 6.466,60 relativi ai beni mobili. Il tutto oltre I.V.A. e/o diverse imposte, se dovute per legge in relazione all'atto da stipularsi.

Deposito Offerta e Cauzione: Gli interessati devono far pervenire entro le ore 12,30 del giorno 09.04.2020 presso lo studio del Curatore in Torino, Via Morghe n. 33, offerte irrevocabili di acquisto per un prezzo non inferiore al Prezzo Base del lotto prescelto, seguendo le modalità previste nel Bando, che ogni interessato è invitato a visionare con i suoi allegati, sul sito internet www.astalegale.net, sul portale delle vendite pubbliche ovvero presso lo studio del Curatore previo appuntamento (tel. 011.745.551). La cauzione è fissata nel 10% del prezzo base del lotto prescelto. Il versamento del prezzo di aggiudicazione dovrà essere effettuato (dedotta la cauzione già prestata, oltre alle spese di trasferimento, imposte, IVA, notaio, cancellazione formalità ecc.) contestualmente alla stipula dell'atto di trasferimento dell'immobile che avverrà non oltre 60 giorni dalla data definitiva d'individuazione dell'acquirente.

IL CURATORE Dott. Mario Leonardo Marta

TRIBUNALE DI TORINO

SEZIONE FALLIMENTI

Si rende noto che nel Fall. 198/2019 G.D. dott.ssa Antonia Mussa, Curatore dott.ssa Stefania Goffi, sarà disposta la vendita in procedura competitiva dei seguenti Lotti

LOTTO UNO

Azienda avente ad oggetto l'attività di commercio all'ingrosso di prodotti alimentari (integratori) e prodotti per la persona, composta da: Rapporto di lavoro subordinato intercorrente con n.1 dipendente avente la qualifica di segretaria (CCNL Commercio Terziario); immobilizzazioni immateriali e materiali, ivi compresi i marchi e i brevetti, il dominio, le attrezzature e gli arredi esclusi i beni di terzi inventariati e anche non inventariati; contratti di concessione/distribuzione in corso per l'esercizio dell'azienda; marchio "BENEFIT", le insegne, la documentazione commerciale, gli elenchi clienti e fornitori, il know-how, i processi tecnici e commerciali, ivi comprese le formule e le ricette per la fabbricazione dei prodotti distribuiti con marchio proprio; magazzino costituito da integratori alimentari;

LOTTO DUE

Autovettura Fiat 500 a benzina, colore grigio, CC 1242 immatricolata il 17.01.2014. La vendita ex artt. 105 - 107 L.F. si terrà il giorno 09.04.2020 alle ore 17,00 Prezzo base: Lotto UNO Euro 435.600,00 Lotto DUE Euro 7.000,00. Cauzione 10% prezzo offerto. Modalità su bando con condizioni per l'individuazione dell'acquirente, termine deposito offerte cartacee al 08.04.2020 ore 12,30. Da depositare presso studio Curatore. Pubblicità: www.astalegale.net, www.tribunale.torino.it; Portale Vendite Pubbliche, www.Farmacista33.it.

Documentazione visionabile previo appuntamento presso il Curatore fallimentare dott.ssa Stefania Goffi (tel. 011.4334200 - mail info@studiogoffi.com) o sui siti web.

TRIBUNALE DI IVREA

ESEC. IMM. N. 174/15 R.G.E.

LOTTO UNICO - Comune di Vische (TO) Via Castello, 4. Complesso immobiliare di interesse storico, sottoposto a vincolo artistico e paesaggistico, denominato "Castello di Vische", di mq. 11.274 oltre a terreni limitrofi di sup. cat. le compl. mq. 18.284, composto da: fabbricato principale con edifici secondari; fabbricati di servizio e rurali; cappella privata, torrione, avanzi di bastione, giardini, corti, strade di accesso e mura di cinta, con terreni pertinenti. Prezzo base: Euro 1.810.000,00 (Offerta Minima Euro 1.357.500,00) in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto: 21/04/2020 ore 14:35, innanzi al professionista delegato Dott.ssa Bruna Borio presso lo studio del Dott. Giorgio Casonato in Ivrea, Via Circonvallazione, 54; apertura buste ore 14:30. Deposito offerte entro le ore 12:30 del 20/04/2020 presso l'ufficio predetto. Maggiori info presso il delegato, nonché custode, tel. 011 9101314 - e-mail studioborio@fastwebnet.it e su www.tribunale.ivrea.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it, www.astegiudiziarie.it (A398232) e su www.entietribunali.it.

TRIBUNALE DI IVREA

ESEC. IMM. N. 262/16 R.G.E.

Lotto 4 - Comune di Rivarolo Canavese (TO) Via Bicocca snc. Terreni edificabili con soprastante complesso immobiliare in costruzione, formato da 6 blocchi a 4 piani e interrato per compl. 60 unità abitative, 2 unità a piano, 4 sottotetti tecnici, 4 sottotetti mansardati e al p. interrato, 41 posti auto in autorimessa, 56 cantine e 2 centrali termiche; oltre a 37 posti auto all'aperto; per compl. sup. lorda ca. mq. 10.465. Prezzo base: Euro 386.240,00 (Offerta Minima Euro 289.680,00) in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto presso il venditore: 21/04/2020 ore 14:40, innanzi al professionista delegato Dott.ssa Bruna Borio presso lo studio Casonato in Ivrea, Via Circonvallazione, 54; apertura buste ore 14:30. Deposito offerte entro le ore 12:30 del 20/04/2020 presso lo studio predetto. Diversamente previo appuntamento telefonico ai numeri tel. 3493579844 - 0114732105.

Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, tel. 0119101314 e-mail: studioborio@fastwebnet.it, e su www.tribunale.ivrea.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it, www.astegiudiziarie.it (A405030).

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

CESSIONE BENI IMMOBILI

Si rende noto che nel fallimento n. 266/2018, il Curatore dott. Mario Leonardo Marta ha disposto la vendita per il giorno 09.04.2020 alle ore 15,00 del LOTTO UNICO: piena proprietà di complesso industriale, sito in Leini (TO) - Via Don Magnetti n. 20. Il capannone (circa 846 mq) è dotato di locali ad uso ufficio disposti su due piani (circa 97 mq per piano). Terreno pertinente (circa 2588 mq). Prezzo Base di vendita: € 195.580,00 il tutto oltre I.V.A. e/o diverse imposte, se dovute per legge in relazione all'atto da stipularsi.

Deposito Offerta e Cauzione: Gli interessati devono far pervenire entro le ore 12,30 del giorno 09.04.2020 presso lo studio del Curatore in Torino, Via Morghe n. 33, offerte irrevocabili di acquisto per un prezzo non inferiore al Prezzo Base del lotto prescelto, seguendo le modalità previste nel Bando, che ogni interessato è invitato a visionare con i suoi allegati, sul sito internet www.astalegale.net, sul portale delle vendite pubbliche ovvero presso lo studio del Curatore previo appuntamento (tel. 011.745.551). La cauzione è fissata nel 10% del prezzo base del lotto prescelto. Il versamento del prezzo di aggiudicazione dovrà essere effettuato (dedotta la cauzione già prestata, oltre alle spese di trasferimento, imposte, IVA, notaio, cancellazione formalità ecc.) contestualmente alla stipula dell'atto di trasferimento dell'immobile che avverrà non oltre 60 giorni dalla data definitiva d'individuazione dell'acquirente.

IL CURATORE Dott. Mario Leonardo Marta

TRIBUNALE ORDINARIO DI ASTI (EX ALBA)

FALLIMENTO 24/2012

VENDITA DI IMMOBILI CON PROCEDURA COMPETITIVA

Si rende noto che nel Fallimento n. 24/2012 è stata disposta la vendita mediante procedura competitiva del seguente immobile: La vendita avviene nello stato di fatto e di diritto in cui l'immobile si trova. Fissa per l'esame e per l'eventuale gara fra gli offerenti l'udienza del 27 Marzo 2020 alle ore 12,00 AUMENTI MINIMI: € 1.000,00. DEPOSITO PER CAUZIONE: 10% del prezzo offerto. L'offerta per ogni singolo lotto deve essere depositata presso lo studio del curatore Dott. Alberto Abbate in Torino, Via San Quintino, 10 (tel. 011.5069664), entro le ore 12.00 del 26 Marzo 2020, in busta chiusa ed in bollo da € 16,00, allegando, per la cauzione, assegno circolare NON TRASFERIBILE intestato a "Fallimento n. 24/2012". Il prezzo di aggiudicazione, dedotto il 10% già depositato a titolo di cauzione, dovrà essere versato entro 90 giorni dall'udienza di aggiudicazione. Atti relativi alla vendita (relazione di stima; bando di vendita) consultabili sui siti internet www.tribunale.asti.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it, sul portale delle vendite pubbliche di cui all'art. 490 c.p.c. e su www.astegiudiziarie.it (cod. 4175465)

TRIBUNALE DI TORINO

FALLIMENTO N. 203/2018

Giudice Delegato dott.ssa Antonia Mussa

Vendita beni immobili

Lotto 2: Piena proprietà di immobile commerciale con magazzino sito nel Comune di Torino (TO), Piazza Galimberti n. 18 angolo Via Albenga 1. Prezzo Base € 161.000,00, offerta minima € 120.750,00

Lotto 3: Piena proprietà di unità abitativa ubicata al primo piano con cantina sito nel Comune di Torino (TO), Via Albenga n. 1.

Prezzo Base € 91.000,00, offerta minima € 68.250,00

Vendita con gara informale ex Art. 107 comma1 Legge Fall., fissata in data 02/04/2020 alle ore 16:00

presso il Curatore, dott.ssa Stefania Goffi, c.so Francia n. 23 Torino (TO)

Termine per il deposito delle offerte in busta chiusa 01/04/2020 ore 12,30.

Perizia consultabile sui siti web www.astalegale.net, www.astegiudiziarie.it, www.tribunale.torino.it.

ACQUI & OVADA

DOPO LA SOSPENSIONE PER SEI MESI DI UN'INSEGNANTE

Bimbo autistico maltrattato Indagato un altro maestro

L'accusa per l'uomo, 33 anni, è quella di abuso di mezzi di correzione

OVADA

C'è anche un maestro indagato nella vicenda dei maltrattamenti a un alunno autistico riscontrati, in una scuola dell'Ovadese, dagli investigatori della squadra della questura specializzata in questo tipo di inchieste. Il pm Alessio Rinaldi ha notificato l'avviso di chiusura indagini a una insegnante ventisettenne, cui vengono contestati alcuni episodi di maltrattamento, e a un maestro di 33 anni, accusato di abuso dei mezzi di correzione. Entrambi sono docenti di sostegno. L'attenzione degli inquirenti si era appuntata anche nei confronti di un'altra maestra, quarantatreenne, ma la sua posizione è stata stralciata. La donna, difesa da Alexia Cellerino, aveva spiegato che i gesti a lei attribuiti come violenti sono invece ade-



Metodi troppo energici sono contestati a due insegnanti dell'Ovadese

guati a scongiurare pericoli per l'alunno di otto anni, autistico a un grave stadio. A lui, nella scuola elementare dell'Ovadese, era assegnata la cosiddetta «stanza morbida», cioè protetta con imbottiture e con arredi senza spigoli, in cui il bambino veniva portato quando, dopo qualche ora, si stancava di stare in classe con i compagni. Ma, a causa della sua patologia, si è difesa la docente, tendeva a lasciarsi cadere a terra e a uscire dalla stanza raggiungendo l'ingresso di altre aule, forse attratto dalle voci dei coetanei. Il rischio era che qualcuno, aprendo d'improvviso, potesse colpirlo in testa con un calcio. Le spiegazioni rese dall'insegnante durante l'interrogatorio potrebbero aver convinto il magistrato a considerare giustificate le azioni inizialmente reputa-

te illecite? Al momento non si conosce l'orientamento del pm nei confronti dell'insegnante più matura.

Invece all'insegnante più giovane, anche lei tutelata dall'avvocato Alexia Cellerino, viene contestato il reato di maltrattamenti per una serie di episodi in cui le telecamere nascoste, installate dagli investigatori della squadra Mobile, avevano ripreso intemperanze più difficilmente riconducibili a codificati metodi correttivi. Questa maestra è stata ora interdetta per sei mesi dall'insegnamento (che, da qualche tempo, svolgeva in un'altra scuola, peraltro con buona considerazione da parte della dirigenza e dei genitori degli alunni). Per l'altro docente non è stata accolta la richiesta di interdizione avanzata dalla procura.

Infine, il maestro, difeso da Carlo De Lorenzi, è accusato invece di abuso dei mezzi di correzione. L'episodio evidenziato nel capo d'accusa si riferisce a una sola giornata di giugno dello scorso anno, quando il bambino autistico aveva afferrato la sigaretta elettronica che l'insegnante stava usando; la reazione, stando all'accusa, erano stati due schiaffi sulle mani e una spinta sul petto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUI

Parcheggi a pagamento Arrivano le ricaricabili

Il Comune di Acqui, come da contratto con i nuovi gestori dei parcheggi a pagamento, ha acquistato le prime 250 tessere ricaricabili da mettere a disposizione dei cittadini che ne faranno richiesta. In tutto, gli accordi con la Input di Genova, da cui sono stati noleggiati i 16 nuovi parcometri installati lo scorso ottobre, prevedono che Palazzo Levi ne compri 500. Il prezzo per ogni card sarà di 5 euro ed è stato stabilito nei giorni scorsi con una delibera della giunta del sindaco Lorenzo Lucchini. «Si tratta di un primo lotto di ricaricabili che gli utenti potranno utilizzare per pagare la sosta nelle strisce blu - spiegano dall'amministrazione -. Sarà la polizia municipale, guidata dalla comandante Paola Cimmino, a occuparsi di vendere le card a chi le richiederà e a versare poi gli introiti nelle casse comunali». D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SIAMO SERI:
L'ENERGIA
NON È MAGIA.**

**CON UNOGAS L'ENERGIA
È TRASPARENTE.**



**VIENI A TROVARCI
NEL POINT DI ALESSANDRIA
VIA DANTE ALIGHIERI 47**

**IN PIEMONTE CI TROVI ANCHE A:
TORINO • ASTI • BIELLA • CUNEO
FOSSANO (CN) • NOVARA
SETTIMO TORINESE (TO) • VERCELLI**

Raul Cremona

Raul Cremona con Unogas



GAS



LUCE



FOTOVOLTAICO



MOBILITÀ ELETTRICA

PER LA TUA CASA, PER IL TUO BUSINESS,
PER IL TUO CONDOMINIO

Unogas

Gas • Luce • Servizi

unogas.it | ☎ 800 089 952

ECONOMIA NORD-OVEST

LIFTT, LA SFIDA HI TECH DI POLITECNICO E COMPAGNIA DI SAN PAOLO, SI APRE AI PRIVATI

L'alleanza per l'innovazione delle imprese investirà 500 milioni nei prossimi cinque anni

Il presidente Stefano Buono: l'obiettivo è sostenere i talenti creando impatto sociale positivo

Liftt, «l'ascensore» hi-tech nato dall'alleanza pubblico-privato tra Politecnico di Torino e Compagnia di San Paolo per coniugare innovazione, impresa e finanza da azienda srl diventa spa, aprendo la propria offerta a investitori privati, business angels, holding di investimento, family offices e fondi italiani e internazionali.

L'intento è accelerare la realizzazione di obiettivi che prevedono, tra il 2020 e il 2024, di supportare più di cento imprese investendo circa 90 milioni. Inoltre, attraverso co-investimenti, si mira riversare nel capitale di impresa almeno altri 450 milioni.

«L'obiettivo – spiega il presidente Stefano Buono – è creare un gruppo di azionisti privati ampio, sensibile all'innovazione e che condivida gli obiettivi di Liftt e dei suoi soci fondatori aggiungendo valore con il proprio know-how, expertise, contatti e relazioni. E soprattutto desideroso di sostenere i talenti e il futuro del nostro Paese». L'ambizione, nei prossimi cinque anni, è far diventare la società una «best practice» internazionale guidata da principi di sostenibilità e creazione di un impatto sociale positivo.

Liftt nasce infatti come realtà operativa di investimenti che punta a promuovere un modello etico di impresa: generare valore per gli azionisti favorendo una ricaduta sul territorio in termini di creazione di business, sviluppo, fatturato, occupazione e crescita economica. Un approccio – definito «venture Capital 2.0» – che comporta da un lato il rigoroso processo di selezione delle idee e delle start up su cui investire, dall'altro un approccio «tailor made» con un sostegno a 360 gradi alla loro crescita, da un sistematico coaching manageriale sino a investire in progressivi «round» di finan-



Liftt, «l'ascensore» hi-tech nato dall'alleanza pubblico-privato tra Politecnico di Torino e Compagnia di San Paolo per coniugare innovazione, impresa e finanza

GIULIANA MATTIAZZO
VICE RETTORE
POLITECNICO



Il nostro ateneo punta al trasferimento tecnologico e offrire nuove prospettive a studenti e ricercatori

ziamento partendo da una base iniziale di 200mila euro.

In sostanza, a differenza dei venture capital tradizionali, con questo tipo di assetto i soci avranno addosso minore pressione e non dovranno convivere con l'ansia di dover liquidare i fondi entro pochi anni.

«Intendiamo introdurre una via alternativa e complementare al venture capital, basata sulla partecipazione attiva alla gestione delle società

partecipate, sull'allineamento perfetto degli obiettivi del management e di ogni investitore e l'annullamento di potenziali conflitti di interesse, e su una governance semplice ma che permetta di gestire in modo rigoroso e trasparente gruppi eterogenei di investitori, anche privati. Gli obiettivi di liquidazione delle partecipazioni dovranno poi essere compatibili con la vita dell'impresa e non dettati dalle necessità del singolo socio».

In questo contesto, Liftt ha individuato in Torino un ecosistema propizio alla creazione di impresa. Ecco perché è dalla nostra città che prende forma la nuova sfida della società. Gli obiettivi? Far espandere Liftt in tutta l'Italia e portare nuovi capitali sotto la Mole.

«Il Politecnico accoglie con piacere un progetto che rappresenta uno degli elementi della filiera del trasferimento tecnologico», commenta Giuliana Mattiazzo, vice rettrice

con delega al Trasferimento tecnologico. «Il nostro ateneo punta costantemente al trasferimento tecnologico e all'innovazione, così come a offrire nuove prospettive ai propri studenti e ricercatori: questo progetto dispone di tutte le caratteristiche per contribuire a creare valore e sviluppo economico attraverso un dialogo virtuoso tra il mondo della ricerca e formazione e quello della creazione di impresa». L. D. P. –

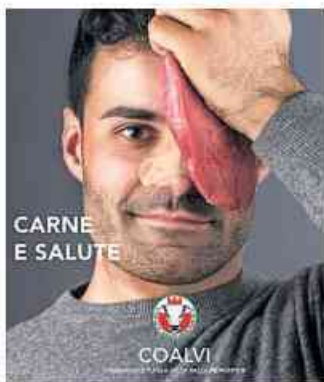
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDEA DEL CONSORZIO

Coalvi, un libro con i pareri tecnici per sfatare i tabù sul consumo di carne

Fare chiarezza sul tema carne e alimentazione: questo il motivo che ha portato Coalvi, il Consorzio di Tutela della Razza bovina Piemontese, a racchiudere in un libro pareri tecnici volti a spiegare in maniera scientifica quale possa essere l'apporto nutrizionale corretto della carne bovina nella nostra quotidianità. Il volume si chiama «Carne e Salute», uscirà in primavera e sarà distribuito nelle trecento macellerie a

marchio Coalvi che si trovano in tutta Italia. «L'idea libro – spiega Giorgio Marega, Direttore del Consorzio che conta 1400 allevamenti e circa 20 mila bovini etichettati ogni anno – è partita due anni fa quando è circolata la notizia che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha criminalizzato il consumo di carne bovina con indagini a livello mondiale. È stato allora che abbiamo deciso di approfondire il discorso: abbia-



Il volume esce in primavera

mo coinvolto in quest'opera specialisti, cardiologi, epidemiologi, medici dello sport, geriatri, ginecologi per studiare l'impatto che la carne bovina di Razza Piemontese potesse avere sulla salute dei nostri consumatori. Sono state eseguite oltre 2000 analisi chimiche da parte della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Milano su tutti i tagli di carne ed è emerso che la Razza bovina Piemontese ha un basso contenuto di grassi e che si colloca in una fascia di indice aterogenico identica a quella in cui si ritrovano pesci come l'orata e la trota». Le caratteristiche della bovina Piemontese (la cui popolazione è di 340 mila capi di cui 120 mila in banca dati Coalvi) sono di avere

mantello bianco, mucose nere, testa leggera, pelle sottile, ossa di diametro piccolo, ma soprattutto una carne magra e tenera. «Caratteristiche che la rendono unica – spiega Marega – per il suo patrimonio genetico ancor prima che per l'alimentazione e il metodo di allevamento». Allevamenti che hanno una dimensione media di una trentina di capi e che si trovano per il 98% in Piemonte: cuneese e torinese le zone più interessate, seguite da Asti, Alessandria, Savona e Imperia. Allevamenti che sono pensati anche per i giovani: «Oggi si sono affermate stalle aperte con animali a stabulazione libera – spiega Luca Varretto, referente scientifico del Consorzio - e noi ci sia-

mo interessati a moderni sistemi di gestione degli animali che facilitano il lavoro e che permettono di intercettare stati anomali dell'animale in modo da poter intervenire subito per il loro benessere». E se 77 kg di carne è il consumo medio pro capite in Italia, sono solo 19 kg quelli di carne bovina: elemento che ci colloca come fanalino di coda in Europa. Scopo della pubblicazione è dunque quello di porre una voce di contrasto alla demonizzazione in toto operata sul tema della carne, evidenziando le differenze tra diverse tipologie e promuovendone un consumo consapevole ed equilibrato che si attesta tra i 300 e i 500 grammi a settimana. s.s.c.a. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA DOSSIER SPINETTA



La prima protesta «Indagine clinica sulla popolazione e stop al C604»

Fridays For Future con altri ambientalisti in piazza davanti alla Provincia sabato scorso al grido «La Solvay inquina. Il silenzio uccide».

In piazza della Libertà, ad Alessandria, c'è uno spazio proprio davanti al palazzo che ospita Provincia e Prefettura dove nel corso degli anni si sono succeduti presidi di protesta di vario genere. Mai si era visto un assembramento di centocinquanta persone per manifestare contro il disastro ambientale di Spinetta.

Eppure, sabato scorso (22 febbraio), alle 17, diverse associazioni ambientaliste capeggiate da Fridays For Future, sono scese in piazza con striscioni e bandiere per far sentire la loro voce sulla grave situazione della Frascchetta, ora accentuata dai risultati dell'indagine epidemiologica.

Hanno preso la parola in molti per spiegare il perché l'inquinamento va combat-

tuto, tra questi Anita Giudice ed Egio Spineto, di Fridays For Future sezione di Alessandria, Claudio Lombardi di Legambiente ed ex assessore all'Ambiente del Comune di Alessandria (colui che ha fortemente voluto e commissionato l'indagine epidemiologica), Alice Lenaz che ha fornito un quadro dai toni forti sulla quantità di rifiuti tossici con cui «Spinetta è obbligata a convivere ogni giorno» e Michelangelo Serra.

I punti della battaglia
Sulle note dello slogan «La Solvay inquina. Il silenzio uccide».

Egio Spineto: «Bonifica e screening clinico.

I nostri territori devono tornare salubri»

«Egio Spineto scandisce i punti cardine della battaglia.

«Per prima cosa - spiega - la condizione di partenza per ragionare seriamente sulla situazione di Solvay a Spinetta è la conferenza dei servizi. La Provincia, secondo il nostro punto di vista, deve rigettare la richiesta di ampliamento della produzione di C604, già presente in falda, come riportato da Il Piccolo, di cui ad oggi sappiamo poco. Quello di cui però siamo a conoscenza, questo Pfas a catena corta, è estremamente preoccupante, nel senso che è qualificato come sostanza tossica. Ad oggi - continua - non ci sono le garanzie perché la produzione di questo elemento possa essere ampliata».

Il componente dell'associazione ambientalista affronta poi il tema bonifica.

«È il secondo punto fondamentale. Da da troppi anni si è accumulata porcheria di



IN PIAZZA DELLA LIBERTÀ Erano circa 150 le persone che sabato hanno manifestato davanti alla sede della Provincia di Alessandria
foto Ammazalorso-Lavezzi

qualsiasi tipo, ad esempio nel sottosuolo. Crediamo che un piano di bonifica debba essere messo in atto da oggi. Il terzo punto che crediamo vada messo in campo, visti gli studi epidemiologici di Asl e Arpa, è quello relativo a uno screening medico della popolazione, perché prevenire ci pare sia l'unica condizione per evitare che tra qualche anno ci si trovi davanti un macigno ancora più grande a livello di salute pubblica».

I numeri della protesta

Centocinquanta persone, poche? Tante? Spineto è soddisfatto. «Siamo contentissimi - intervieni - Sappiamo quanto è complicato parlare di questo tema, e siamo consapevoli di quanto lo sia farlo in una realtà che vive di un ricatto maledetto: quello tra occupazione e salute. Crediamo che nel 2020 questi mezzi vadano scardinati, non è più accettabile il dover in qualche modo sottoporre la propria vita e quella dei propri cari a un ricatto - ripete - in nome di quattro soldi.

Oggi (sabato 22 febbraio, ndr) è stato il primo passo, sappiamo che non sarà facile ma questa strada dobbiamo percorrerla tutti insieme, seppur nelle pluralità, con un obiettivo che è chiaro: rendere Alessandria e il sobborgo di Spinetta un territorio salubre».

M.G.A.

L'INTERVISTA SEAN SACCO

«Due milioni in meno ad Arpa? Decisione poco lungimirante»

MONICA GASPARINI - m.gasparini@ilpiccolo.net

Bisogna risparmiare. Così, l'assessore regionale all'Ambiente (Matteo Marnati) lancia l'ipotesi di un taglio netto ad Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente: «due milioni di euro in meno». La levata di scudi immediata è arrivata dal M5S in Regione, come spiega Sean Sacco (vice pre-

sidente commissione bilancio), che ieri (lunedì), durante una commissione, avrebbe ricevuto assicurazioni su un possibile dietrofront.

Due milioni in meno ad Arpa, proposta discutibile? La proposta ci ha lasciati perplessi. L'hanno giustificata con un non ben specificato te-

soretto di Arpa e che potrebbe coprire riduzione di contributi. Ma non è così. Tutte le economie che genera Arpa con grande fatica vengono utilizzate per coprire imprevisti ed emergenze. Bisogna mettere Arpa nelle condizioni migliori, anche perché è già reduce di un taglio, nel tempo, di 15 milioni di euro».

«Disastro ambientale», Arpa potrebbe essere penalizzata?

Considerato il momento storico che stiamo vivendo, andare a tagliare quello che è il bilancio di Arpa, che fornisce informazioni importanti agli enti sul forte inquinamento ambientale dando indicazioni su dove e come intervenire, non è positivo. Nella provincia alessandrina il lavoro di Arpa, considerata un'ecce-



lenza, è fondamentale. Copirla sembra poco lungimirante.

Se portassero avanti la proposta, come agirete?

Siamo venuti a conoscenza della proposta durante la spiegazione del bilancio preventivo 2020 dagli assessori regionali, e abbiamo annun-

ciato che ci opporremo e daremo battaglia affinché questi due milioni vengano garantiti, anche perché una volta tolti diventa difficile andare a rimmetterli. Si tratta di denari il cui 90 per cento serve per pagare gli stipendi, il restante è destinato a strumentazione e analisi. Se venissero a mancare quei soldi andrebbe in sofferenza proprio la capacità di controllare il territorio.

Avete indicazioni sulla nuova molecola, il C604?

Abbiamo chiesto la convocazione del direttore di Arpa Piemonte in commissione per riferire su quelle che potrebbero essere le ricadute negative sul taglio. È una situazione molto complessa, ciò che preoccupa è non avere da parte delle Istituzioni pubbliche i dati che possano con-

fermare ciò che sostiene azienda. Nessuno vuole la chiusura dello stabilimento, è chiaro che la vera bomba ecologica è sottoterra. Il problema che hanno avuto con l'impianto sperimentale, è che il C604 è già in falda. Il dubbio sono le garanzie per ampliare la produzione. E come parte politica abbiamo pochi elementi per fare valutazioni. Ci sono rilevazioni importanti di C604 nel Bormida che sono oggetto di interrogazione parlamentare. Sulla sua pericolosità non ci sono indicazioni, né limiti. Alcuni enti hanno fatto ipotesi per individuare soglie massime, ma tutti gli studi che abbiamo sono finanziati dall'azienda nessun Istituto ha seguito controcontrolli. Comunque, le informazioni corrette sono poche.